



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica



Materiali di discussione

\\ 541\\

**L'offerta agrituristica italiana:
analisi preliminari ed impostazioni di metodo**

di

Paolo Davoli¹
Claudio Marra²
Attilio Pontisgargi³
Anna Maria Sala⁴

Ottobre 2006

280704

Università di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Via Berengario, 51
41100 Modena, Italy

¹ e-mail: paolo.davoli@unimore.it

² e-mail: marra.claudio@unimore.it

³ e-mail: pontisgargi.attilio@unimore.it

⁴ e-mail: sala.annamaria@unimore.it



Inventario N. 000780704

WORK. PAP. CLL. 088.541



Sommario*

PAOLO DAVOLI

Analisi della presenza e della qualità Web dei portali agrituristicipag. 1

CLAUDIO MARRA

La domanda agrituristica: un approccio socio-psicologico.....pag. 28

ATTILIO PONTI SGARGI

Aspetti statistici della ricettività turistica in Emilia-Romagna.....pag. 37

ANNA MARIA SALA

Le normative regionali: un elemento di differenziazione territoriale
dell'offerta agrituristica italiana.....pag. 50

* I contributi qui raccolti rappresentano i primi risultati dei docenti afferenti all' Unità di Ricerca di Bologna avente come tema *Tourism clusters and local planning policies in Emilia-Romagna*, nell'ambito del Prin 2005 (Coordinatore nazionale A. Celant).

Analisi della presenza e della qualità Web dei portali agrituristici

1. Introduzione

Il Web rappresenta una grande opportunità di marketing per gli operatori turistici e quindi anche per le imprese agrituristiche, che possono trovare uno spazio aperto verso una platea sia regionale che internazionale. E' però importante considerare che l'epoca dei c.d. "siti brochure" è al tramonto. Oggi, da un sito ci si aspetta che fornisca servizi a valore aggiunto agli utenti (informazioni aggiornate e complete, ricche modalità di interazione col sito, presenza di applicazioni on-line, accesso a servizi aggiuntivi, esperienze di comunità virtuale, ...), e questa tendenza aumenterà in futuro.

Questa evoluzione del mondo del Web vale in particolare anche per i siti turistici ed Agrituristiche: gli utenti sono sempre più esigenti e si aspettano non soltanto di trovare informazioni sulla sistemazione nell'agriturismo, ma anche ad esempio proposte di partecipazione ad eventi o una presentazione del contesto turistico e culturale circostante, oppure la possibilità di accedere ad un più largo insieme di servizi telematici per la fruizione del territorio, o anche la possibilità di prenotare on-line, o (perché no) di fare parte di un network di opportunità turistiche e di una comunità di utenti di questi servizi.

Queste attese rappresentano una sfida rilevante per le aziende agrituristiche, che normalmente non possiedono in proprio la cultura necessaria per garantirsi una presenza efficace ed efficiente sul Web, sia in termini di strategie di comunicazione che di standard tecnologici. Viceversa, l'attenzione alla qualità dei siti Web è una componente essenziale delle strategie di marketing del settore.

Il "fai da te" non è più una buona pratica sul Web, se mai lo è stata.

La ricerca si è articolata in tre fasi, che prima elenchiamo brevemente e poi discutiamo nel dettaglio, ed è in fase di sviluppo.

1. Fase istruttoria. Esame della presenza su Web di siti e portali agrituristiche. In funzione dei risultati di questa analisi, sono stati selezionati 14 portali italiani, e su di essi si è concentrata la successiva ricerca (Tabella 1).
2. Analisi delle caratteristiche generali di 14 portali selezionati, in termini di gestione delle strutture ospitate: strumenti di ricerca, presentazione, valorizzazione, prenotazione, ecc.

3. Definizione di un modello quantitativo e rigoroso per l'analisi della qualità complessiva di un portale Web agrituristico, sulla base degli studi condotti mediante metodologie ispettive (per una panoramica, vedi Davoli et al. 2005, Davoli 2006).

Tabella 1. Portali agrituristici considerati nello studio. La prima colonna riporta il codice con cui questi portali verranno indicati nell'articolo.

Codice	Dominio Web del portale
A	Agricamping.it
B	Agriclub.it
C	Agriitalia.it
D	Agritourist.com
E	Agritouritalia.com
F	Agriturismi.it
G	Agriturismitaliani.it
H	Agriturismo.com
J	Agriturismo.it
K	Agriturismo.net
L	Agriturismo-italia.net
M	Agritourist.com
N	Agritourist.it
P	Fareagriturismo.it

2. Panoramica della presenza su web di siti e portali agrituristici

Sono state individuate almeno quattro categorie di siti:

1. Siti dei singoli agriturismi, che oltre ad essere eventualmente presenti nei differenti portali sotto descritti, hanno creato un proprio sito nel quale si trovano molte informazioni relative all'azienda, ai prezzi, alle camere, alla raggiungibilità per la prenotazione che può essere effettuata sia via mail che via telefono. Si tratta in genere di siti molto semplici, di poche pagine statiche, che in molti casi si può intuire siano gestiti in modo non professionale dalla stessa struttura agrituristica con una qualità che lascia spesso a desiderare, sia dal punto di vista tecnologico (adesione agli standard Web, vedi Jacobs 2003, Zeldman 2003) sia dal punto di vista della comunicazione verso l'utente.
2. Portali di associazione di agriturismi. E' il caso ad es. del portale N in Tabella 1, curato dall'Associazione Nazionale per l'Agriturismo, l'Ambiente e il Territorio, costituita dalla Confagricoltura nel 1965, per promuovere e tutelare l'agriturismo, i prodotti nazionali dell'enogastronomia regionale, l'ambiente. Attualmente Agritourist associa circa 5.000 aziende agricole (soci "ordinari") che svolgono attività agrituristica, assistendole sotto il profilo normativo, organizzativo e promozionale, sia attraverso il portale Web sia

attraverso guide cartacee edite nelle principali lingue europee, e altri servizi ed iniziative promozionali. Agritourist conta anche più di 12.000 associati, cioè appassionati di agriturismo, ai quali distribuisce la Guida nazionale e la rivista bimestrale "Agrituristi" ed una tessera che dà diritto a sconti nelle aziende agrituristiche convenzionate.

3. Portali di società che offrono servizi agli agriturismi. Questi portali consentono alta visibilità sulla rete non tanto al singolo agriturismo, quanto a classi di agriturismi. L'utente ad es. cercherà gli agriturismi della Puglia, e troverà una offerta di 20 strutture tra cui scegliere. La singola struttura si ritrova quindi in un contesto (svantaggioso) di confronto diretto con i propri concorrenti locali (situazione che non si verificherebbe se l'utente fosse capitato direttamente sul sito Web individuale di tale struttura), ma d'altro canto ottiene servizi (vantaggiosi) con alto valore aggiunto e forte contenuto tecnologico che ben difficilmente un singolo agriturismo potrebbe permettersi in proprio. La struttura agrituristica è facilmente rintracciabile attraverso il portale che offre alta visibilità Web (ad es. perché utilizza tecniche specifiche per aumentare il ranking sui motori di ricerca) o può ottenere direttamente prenotazioni online gestite dal portale stesso.
4. Portali turistici generalisti, nei quali è possibile trovare qualunque tipologia di offerta turistica, tra le quali anche quelle relative all' agriturismo.

I portali di tipo 3 possono a loro volta avere caratteristiche di tipo differente per quanto riguarda la relazione con le strutture presentate.

- Vi sono portali che presentano all'utente i dati delle varie strutture agrituristiche, consentendone la rintracciabilità Web o telefonica (pubblicano cioè telefono, e-mail, eventuale sito Web), ed eventualmente reindirizzano l'utente direttamente alle pagine Web dell'agriturismo se esistenti; con queste informazioni l'utente sarà in grado di contattare il gestore e prenotare il suo soggiorno. In alcuni casi, l'utente ha la possibilità di contattare anche il portale. In questa tipologia, le aziende agrituristiche hanno generalmente la possibilità di inserire nel portale la propria struttura con tariffe differenziate di inserimento, visibilità, pubblicazioni di offerte, notizie e last minute.
- Vi sono portali di intermediazione, che funzionano come una vera e propria agenzia on-line (portale A e K). L'utente non ha quindi alcuna informazione per contattare direttamente la struttura agrituristica: la disponibilità e la prenotazione vengono eseguite on-line (tramite e-mail o form Web) o

telefonicamente alla società che gestisce il portale, senza alcun contatto diretto fra l'utente e l'agriturismo. Il portale percepisce una commissione per ogni prenotazione effettuata. Il portale K usa questo metodo per tutte le strutture presenti, mentre il portale A solo per determinate strutture e a seconda del tipo di inserimento della struttura.

Per quanto riguarda il rapporto con i gestori delle strutture agrituristiche, diversi portali offrono servizi differenziati a pagamento, tra i quali gli agriturismi possono scegliere. In genere, i gestori delle strutture agrituristiche hanno a disposizione un *account* (username e password) per poter accedere direttamente alle pagine della propria struttura e apportare le modifiche necessarie. Ad es. confrontiamo due servizi offerti dal portale H, il primo di massima visibilità, il secondo di visibilità di base.

- servizio di fascia alta, per 500 euro/anno. Mini-sito con 5 pagine in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo (traduzioni fornite dal cliente), 1 mappa; photo gallery 18 immagini; listino prezzi, aggiornabile in ogni momento dal cliente e tradotto automaticamente nelle varie lingue; inserimento di un banner pubblicitario nel portale; inserimento nella Newsletter per tutto il periodo di adesione, una casella e-mail; contatore visite con statistiche avanzate; inserimento messaggi promo/last-minute; eventuale link verso il proprio sito Web autonomo; un nome di dominio (www.agriturismo.com/azienda); l'ottimizzazione per i motori di ricerca.
- servizio di fascia bassa, per 100 euro/anno. Mini-sito con 2 pagine in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo (traduzioni fornite dal cliente); breve descrizione della propria azienda ed i servizi offerti; 2 immagini; contatore visite; inserimento messaggi per 10 giorni nella bacheca; eventuale link verso il proprio sito Web autonomo; un nome di dominio (www.agriturismo.com/azienda).

3. Analisi qualitativa dei 14 portali agrituristiche selezionati

In questa sezione svolgeremo una analisi approfondita delle caratteristiche generali dei 14 portali di Tabella 1, in termini di gestione delle strutture ospitate.

Caratteristiche generali

Il panorama dei portali agrituristiche italiani è molto ampio. Si va da portali che presentano al proprio interno svariate tipologie di strutture (ad es. il portale A spazia dagli agriturismo veri e propri ad hotel economici a relais a 5 stelle), a portali che includono un numero minore di strutture selezionate ma che rispondano determinati requisiti (ad es. il

portale J presenta un numero molto ristretto di strutture se paragonato ad altri portali, e punta non sulla quantità, ma sulla qualità delle strutture, molte delle quali infatti sono di un determinato livello).

Alcuni portali nascono con vocazione regionale, ed in un secondo momento allargano il bacino di utenza a livello nazionale (es. il portale D, a caratterizzazione originaria umbra, o il portale K a caratterizzazione originaria toscana). Solo il portale A dedica un piccolo spazio alle strutture presenti all'estero, ma in numero veramente ristretto rispetto a quelle presenti in Italia e solamente quelle situate sul confine (Slovenia, Croazia, Austria, Francia, Svizzera, Corsica).

Alcuni portali si dedicano quasi esclusivamente alle strutture (A, G), ma molti dispongono di altre sezioni informative o di servizi all'utenza. Si va da sezioni più tradizionali come informative su prodotti tipici, ricette, vini (C, M, N), itinerari enogastronomici o culturali o tematici (E, N), eventi, sagre, manifestazioni eventualmente collegate agli agriturismi in loco (C, E, M), recensioni libri e guide (F, N), a collegamenti a siti esterni per informazioni su viabilità, treni, aerei, mappe autostradali (B, C, E, F), meteo (B, F). Alcuni portali offrono servizi che sfruttano appieno la bidirezionalità della comunicazione Web e la possibilità di creazione di *communities* di utenti, ad es. con forum dedicato agli scambi di opinione e sondaggi o guestbook (E, H, F), con sezioni dedicate alle foto delle vacanze degli utenti e cartoline virtuali (F), offerte di prodotti tipici online (D), informazioni sulla disponibilità dell'agriturismo nel periodo richiesto (E, N), newsletter (su Web communities e groupware vedi ad es. Davoli and Monari 2006, Newmann et al 2003).

Il multilinguismo è in genere praticato, ma generalmente solo alcune sezioni dei siti vengono tradotte.

La ricerca delle strutture agrituristiche all'interno del portale

Tutti i portali mettono a disposizione del visitatore un sistema di ricerca delle strutture agrituristiche ospitate. Per tutti i portali, tale ricerca può essere fatta per regione e in diversi casi anche per provincia. Spesso viene proposta una cartina dell'Italia suddivisa per regioni, presente in *home page* (Figura 1).

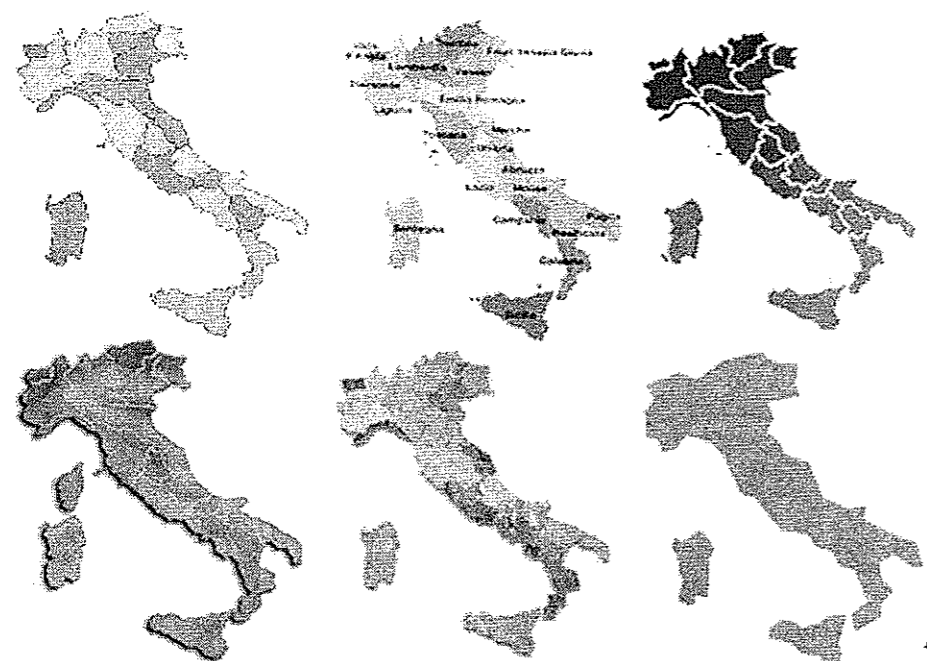


Figura 1. Le cartine dei portali A, C, D, E, G, J per la selezione delle strutture.

Alcuni portali presentano un elenco testuale delle regioni (A, C, L) eventualmente con l'indicazione del numero di strutture presenti in quella regione (K), eventualmente in aggiunta alla cartina.

La scelta della regione porta spesso ad una pagina che consente una seconda selezione per provincia (Figura 2). Anche questa suddivisione viene proposta con una cartina geografica (H) o con un elenco (A, C, G), ma anche con entrambi.



Figura 2. La cartina di selezione delle provincia nel portale H.

Il portale B, viceversa opta per una suddivisione della regione in aree geografiche che non corrispondono alla dimensione provinciale (Figura 3).



Figura 3. La cartina di selezione delle aree geografiche nel portale B.

In molti casi la ricerca si può effettuare anche secondo altre caratteristiche, come tipologie geografiche: mare, montagna, collina, campagna, lago, fiume, strade del vino, ... (portali A, G, K); oppure aree di interesse turistico: Dolomiti, Lago di Garda, maremma, costiera amalfitana, ... (portale A, J, H). Si deve osservare che a volte queste suddivisioni tipologiche sono fatte in modo approssimativo e non uniforme tra i diversi portali.

Diversi portali (B, E, F, J, K, H) danno la possibilità di effettuare una "ricerca avanzata" (Figura 4), cioè di specificare ulteriori caratteristiche (oltre a quelle geografiche) delle strutture cercate, come ad es.

- Caratteristiche tipologiche della struttura: residenza d'epoca, relais, appartamento in villa, ...
- Trattamento: mezza pensione, pernottamento, B&B
- Sistemazione: camera, appartamento, ...
- Servizi offerti: piscina, ristorante, maneggio, bici, baby sitter, animali ammessi, ecc.

In alcuni casi (es. A, J) viene proposta una "ricerca tematica": vacanza romantica, sportiva, terme e spa, con bambini, avventura, didattica per le scuole, con corsi specifici, soggiorni di lavoro, ecc. In alcuni portali sono poi presenti le offerte last minute (B, C, E, F, G, H, J, P).

Infine quasi tutti i portali offrono la classica una text box per la ricerca libera, dove immettere il nome della struttura cercata.

La presentazione delle singole strutture agrituristiche

Come risultato della ricerca, comunque condotta, viene presentato un elenco con le strutture che rispondono alle caratteristiche geografiche o tipologiche richieste (Figure 5-7). In alcuni casi questo elenco è anche il risultato finale della ricerca, mentre in altri tutte o solo alcune delle strutture elencate sono ulteriormente cliccabili per ottenere ulteriori informazioni oltre a quelle di base sono (nome della struttura, indirizzo, descrizione della

struttura, servizi offerti, riferimenti telefonici, email e sito web autonomo della struttura ove esistente). Da notare che nel portale A è presente solo il numero verde dell'agenzia di intermediazione dove telefonare per chiedere informazioni e che il portale K effettua il servizio di prenotazioni on-line e quindi non fornisce i riferimenti diretti (vedi sopra).

Ricerca avanzata

Regione: Provincia: Durata soggiorno:

Caratteristiche richieste (facoltativo)

Tipologia struttura	Trattamento	Posizione	Sistemazione
<input type="checkbox"/> Agriturismo	<input type="checkbox"/> Pensione completa	<input type="checkbox"/> Montagna	<input type="checkbox"/> Appartamento
<input type="checkbox"/> Dimora storica	<input type="checkbox"/> Mezza pensione	<input type="checkbox"/> Lago	<input type="checkbox"/> Camera
<input type="checkbox"/> Villa	<input type="checkbox"/> Pernottamento e prima colazione	<input type="checkbox"/> Collina	
<input type="checkbox"/> Relais	<input type="checkbox"/> Solo pernottamento	<input type="checkbox"/> Mare	
<input type="checkbox"/> Bed & Breakfast		<input type="checkbox"/> Pianura	
<input type="checkbox"/> Casa vacanze		<input type="checkbox"/> Paese	

Servizi offerti (facoltativo)

<input type="checkbox"/> Ristorante	<input type="checkbox"/> Noleggio biciclette	<input type="checkbox"/> Ammissioni animali
<input type="checkbox"/> Piscina	<input type="checkbox"/> Trekking	<input type="checkbox"/> Carta di credito
<input type="checkbox"/> Minigolf	<input type="checkbox"/> Parcheggio	<input type="checkbox"/> Telefono in camera
<input type="checkbox"/> Prodotti tipici	<input type="checkbox"/> Servizi per disabili	<input type="checkbox"/> Tv in camera

Figura 4. La ricerca avanzata nel portale J.

Lombardia > Brescia

Capriolo (BS) - AGRITURISMO RICCI CURBASTRO - Agriturismo Lombardia Agriturismo Brescia Agriturismo Franciacorta Agriturismo Lago d'Isèo
Capriolo (BS) - MUSEO AGRICOLO DEL VINO RICCI CURBASTRO - Un tuffo nel passato attraverso antichi oggetti
Corte Franca (BS) - AGRITURISMO BARONE PIZZINI - In Franciacorta, a 2 Km dal lago d'Isèo
Erbusco (BS) - AGRICOLA BOSCHI - Tipica cascina lombarda con porticati e logge
Gargnano (BS) - AGRITURISTICA SBRIGOL - A 300 metri dal Lago di Garda
Lonato (BS) - ARRIGA ALTA - A 3 Km dal lago di Garda
Lonato (BS) - CONTRADA LA CAVALLINA - Alloggi sulle colline moreniche del lago di Garda

Figura 5. La presentazione delle strutture nel portale N.

» **Agriturismo Le Macine** (in collina con bella vista sul mare)
indirizzo: c.da Cerrano, Silvi (Teramo) | **tel:** 085 4225071 | **fax:** 085 4225071
sito internet: www.agriturismolemacine.it | **email:** agriturismolemacine@tin.it
caratteristiche: pernottamento, ristorazione, prodotti biologici, servizi per disabili
attività: passeggiate, bicicletta, ping pong, piscina

» **Agriturismo Terre d'Ulivi** (sulle verdi colline pescaresi, immersa tra alberi d'ulivi)
indirizzo: c.da Cerri, Moscufo (Pescara) | **tel:** 085 4450383
sito internet: no | **email:** no
caratteristiche: pernottamento, ristorazione, prodotti biologici
attività: passeggiate, escursioni

Figura 6. La presentazione delle strutture nel portale M.

CA'DE'GATTI

L'edificio aziendale, risalente all'anno mille, domina le colline di Brisighella e Faenza, circondato da vigna e ulivi centenari. Dispone di piscina con vista panoramica e vasca idromassaggio. Possibili escursioni a piedi o in mountain bike.

Agriturismo
 Via Roncona, 1 - loc. San Mamante in Oriolo
 48018 - BRISIGHELLA (RAVENNA)
 Segnala che ci hai trovato su Agrifub.it
 Tel: 0546/642202
 Fax: 0546/642202
 EMILIA-ROMAGNA
 ROMAGNA

CALDERINO

L'agriturismo calderino, inserito tra le verdi colline romagnole, è il luogo ideale per trascorrere una vacanza, o un week-end, all'insegna di natura, sport e benessere, ma anche per tutti coloro che desiderano abbinare alla vacanza brevi itinerari di interesse culturale, i nomi di fiori di campo e di giardino contraddistinguono gli otto appartamenti sparsi sulle colline di Calderino.

Agriturismo
 Via Galatina, 11 - fraz. Sarna Faenza
 48018 - FAENZA (RAVENNA)
 Visualizza Telefono

CORTE DEI MGRÌ

Via Valpiave, 4
 48020 - BRISIGHELLA (RAVENNA)
 EMILIA-ROMAGNA
 ROMAGNA

CAVECCHIA

Via Canale Inferiore Strada 18
 48022 - LUGO (RAVENNA)
 EMILIA-ROMAGNA
 ROMAGNA

Figura 7. La presentazione delle strutture nel portale B.

Alcuni portali riportano i link a siti Web autonomi delle strutture, mentre altri portali propongono per alcune o tutte le strutture mini-siti interni al portale stesso, come vedremo nel seguito.

Spesso i portali presentano informazioni diverse a seconda del contratto stipulato tra l'agriturismo e il portale, come si può vedere in Figura 7 confrontando le prime due e le seconde due strutture. Mentre per le seconde le informazioni fornite si limitano a quelle

visualizzate, per le prime due strutture l'utente può aprire una scheda di dettaglio (Figura 8) ed accedere al link di un mini-sito interno al portale dedicato alla struttura (Figura 9).

CA'DE'GATTI
CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA (Agriturismo)
 - Altitudine: 200 m - Ettari: 38
 - Appartamenti: 2 - Camere: 3 - Totale posti: 14
 - Tariffe: Medie
 - Disponibilità a lavorare con agenzie

SERVIZI OFFERTI
 - Riscaldamento - Ristorante - Sala convegni
 - Carte di credito: PagoBancomat CartaSi Visa DinersClub
 - Accettazione animali
 - Lingue parlate: Inglese Francese

ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA
 - Vendita prodotti
 - Piscina - Bicilette

ATTIVITÀ NEI DINTORNI
 - Trekking - Equitazione a 20km - Centro Benessere a 20km

Figura 8. La scheda di dettaglio della prima struttura di Figura 7, nel portale B.

Figura 9. Il mini-sito della seconda struttura di Figura 7, nel portale B.

Come confronto, esaminiamo il portale J. Esso presenta poche strutture selezionate, prima attraverso una sintesi delle informazioni più importanti (Figura 10), poi con un mini sito molto articolato e ben strutturato (Figura 11).

Sia i mini siti offerti dal portale B che dal portale J sono interni ai portali (come testimoniato dai rispettivi URL http://www.agriclub.it/sito_web.asp?id_azienda=10297 e <http://www.agriturismo.it/CasaVecchia/>). Tuttavia, i mini siti del portale B (Figura 9) hanno una impostazione libera (cioè il sito di una struttura agrituristica è completamente differente dal sito di un'altra struttura ospitata dal portale, in termini di contenuti, stili comunicativi, grafica), mentre i mini siti del portale J (Figura 11) hanno una struttura ed una interfaccia comune a tutte le strutture, con un effetto più rilevante di organicità del portale e di appartenenza al portale stesso delle strutture presentate.

In sintesi

Località: Cetona (siena)
 Tipologia: Agriturismo
 Posizione: Collina
 Trattamento offerto: Solo pernottamento -
 Sistemazione: Appartamenti
 Posti letto: 6
 Periodo di chiusura: 15/01-31/01
 Restrizioni alla prenotazione: Vedi indicazioni nella pagina prezzi
 Servizi: TV in camera - Vicinanza mare/lago - Carte di credito - Piscina - Trekking -
 Parcheggio - Noleggio biciclette -

Breve descrizione

Tipico Casale toscano circondato da alberi ed ampi prati, situato ai piedi del Monte Cetona. Appartamenti in stile rustico con ampio terrazzo, caratterizzati da una magnifica vista panoramica della zona circostante e della vicina Umbria.

Figura 10. La scheda di una struttura nel portale J.

Il mini sito del portale J (Figura 11) ha uno schema standard per tutte le strutture agrituristiche e presenta la struttura con un'accurata descrizione, le attività che si possono praticare e le escursioni nei dintorni, fornisce una cartina geografica per raggiungere l'agriturismo, una photo gallery con alcune fotografie (si va da un minimo di 3 ad un massimo di 10), una sezione dedicata ai commenti d'utenti che hanno già soggiornato nell'azienda agrituristica e una panoramica sui prezzi con relative offerte disponibili. Infine vi è la possibilità di richiedere la disponibilità, compilando un modulo Web (Figura 12).

Quello di Figura 12 è un classico modulo di richiesta informazioni che viene usato in molti portali: in alcuni la richiesta viene fatta direttamente alla struttura, in altri il portale fa da tramite tra l'utente e l'agriturismo. Si deve tuttavia osservare che i portali, fornendo indirizzo, telefono e riferimenti, rendono meno importante la presenza di questi moduli

online. Si può infatti pensare che l'utente preferisca avere tutte le informazioni necessarie parlando con i gestori dell'agriturismo. Sarebbe interessante verificarne l'effettivo utilizzo, sia da parte degli utenti che da parte delle strutture agrituristiche, ma si tratta di un dato che va richiesto ai gestori del portale, che verosimilmente non lo forniscono volentieri.

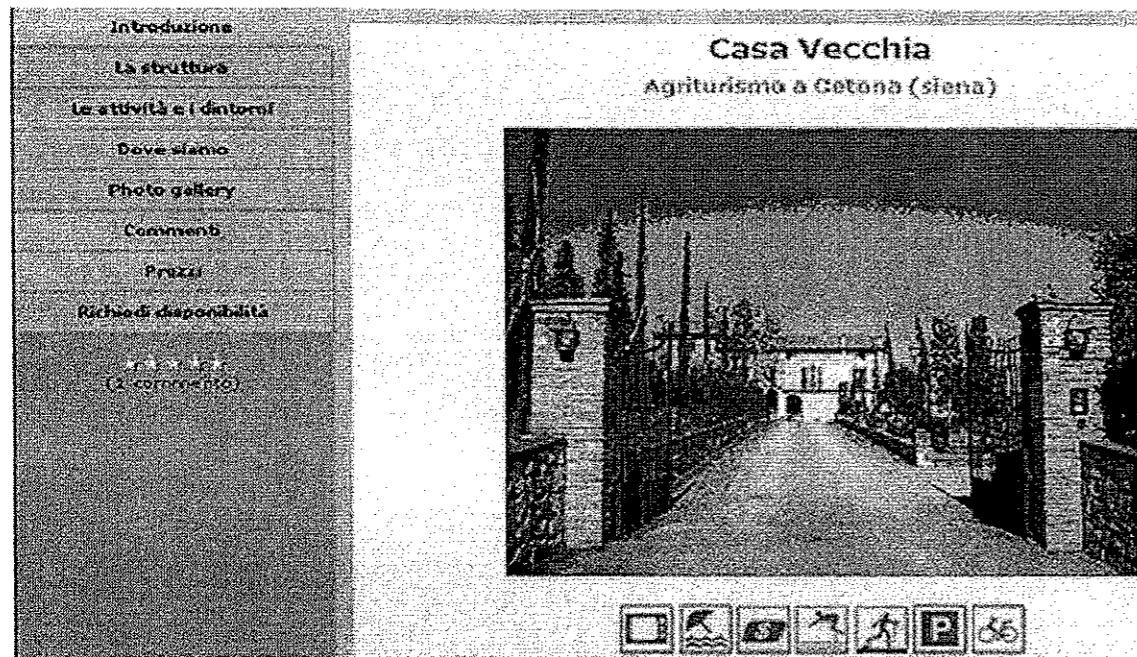


Figura 11. Il mini-sito della struttura di Figura 10 nel portale J.

Figura 12. Modulo di richiesta informazioni per la struttura di Figura 10 nel portale J.

Anche il portale H offre un mini sito per ciascuna struttura con modalità simili al portale J, ma presenta un numero molto superiore di strutture e ciascun mini-sito ha solo 2-3 pagine contro le 8 del portale J.

Il portale E propone schede abbastanza ricche ma più semplici. La scheda della struttura è costituita da due pagine: una con le informazioni generali (Figura 13) e la seconda più dettagliata nella quale sono in ordine elencati: ospitalità (numero stanze, suddivisione delle stesse e soggiorno minimo richiesto), gli sport e servizi offerti e la produzione o vendita di prodotti. Il tutto è corredato da alcune foto.



Figura 13. Presentazione delle strutture nel portale E.

In forma più semplificata, ma ancora molto informativa, il portale A presenta un'unica scheda nella quale sono inserite tutte le informazioni che il portale vuole far conoscere al pubblico (ricordiamo che si tratta di un portale di intermediazione, che non presenta informazioni per la facile reperibilità telefonica o Web dell'agriturismo). La scheda (Figura 14) riporta una foto di presentazione ed una gallery di alcune thumbnail (da una a 10) che possono essere ingrandite in foto in una pagina popup, le informazioni essenziali come indirizzo, referente, periodo di apertura, etc...Segue poi una lunga descrizione della struttura, eventualmente con un listino prezzi oppure rimandare ad un altro sito correlato che presenta una scheda ancora più dettagliata della struttura.



Figura 14. Presentazione delle strutture nel portale A.

Panoramica riepilogativa.

La Tabella 2 riporta una visione panoramica delle caratteristiche dei portali esaminati, e dei servizi da loro offerti.

La tabella evidenzia che la ricerca per regione è offerta da tutti i portali, e da quasi tutti quella per provincia. Quasi tutti i portali offrono una cartina per aiutare queste ricerche. La ricerca libera con l'inserimento del nome dell'agriturismo è implementata da pochi portali, ma pare francamente di dubbia utilità (difficilmente l'utente conosce il nome dell'agriturismo che cerca). Altri tipi di ricerche (avanzata, per tipologia, aree turistiche, itinerari tematici) sono implementate da quasi metà dei portali.

Si può osservare che solo un portale fornisce un unico tipo di ricerca, e solo due portali forniscono 2 tipi di ricerca, mentre in media gli altri portali forniscono da 4 a 5 metodi di ricerca in media. Questo indica l'importanza che riveste questa attività quando l'utente giunge sul portale: un maggior numero di metodi di ricerca viene percepito dai gestori del portale come una maggiore capacità di attrazione verso l'utente finale, l'agriturista. Anche le offerte last-minute presenti nel 70% dei casi sono uno strumento per offrire visibilità alle strutture agrituristiche ospitate.

La reperibilità dell'URL del portale su Google è stata verificata inserendo come parole di ricerca "agriturismo", "agriturismi", "agriturismi italiani", "agriturismi italia", "vacanze agriturismo", "agriturismo più una regione". Oltre il 70% dei portali risulta presente nella prima pagina di ricerca di Google con una o più di queste chiavi. Si tratta di un buon risultato, che evidenzia la criticità di questo fattore per i gestori dei portali: un buon rank su Google è spesso questione di sopravvivenza dell'attività.

Per quanto riguarda la presentazione delle strutture, il numero medio di agriturismi presentati in ciascun portale è di circa 2000, ma con modalità molto differenti. Oltre il 70% differenzia le modalità di presentazione in funzione di contratti che le singole strutture agrituristiche stipulano col portale (diverse strutture sono presenti in più portali). In genere, la presentazione avviene con singole pagine Web, spesso accompagnate da fotografie, ma in alcuni casi il portale pubblica mini siti di più pagine. In due casi, il portale funge da intermediario obbligatorio tra turista Web e struttura, inibendo le informazioni che consentirebbero un contatto diretto. Negli altri casi, il portale consente il rimando ad un sito Web esterno della struttura (quando esistente autonomamente). In metà dei casi è stato rilevato un modulo (form) per la richiesta via Web di informazioni che a seconda dei casi invia la richiesta solo al portale, solo alla struttura agrituristica o ad entrambi.

Tabella 2. Caratteristiche dei 14 portali esaminati e dei servizi da loro offerti

	PORTALE													
	A	B	C	D	E	F	G	H	J	K	L	M	N	P
Ricerca per regione	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
Ricerca per provincia	S	N	S	S	S	S	S	S	S	N	N	N	S	N
Ricerca libera per nome	S	N	S	N	N	N	N	S	N	S	N	N	S	S
Ricerca con cartina geografica	S	S	S	S	S	N	S	S	S	N	N	S	S	S
Ricerca per tipologia	N	N	N	N	S	N	S	S	S	S	N	N	N	N
Ricerca avanzata per servizi	N	N	N	S	S	N	N	S	S	S	N	N	N	N
Ricerca per aree turistiche	S	S	S	N	N	N	N	N	S	S	N	N	S	N
Ricerca per itinerari tematici	S	S	N	N	N	N	N	N	S	N	N	N	S	N
Numero di criteri di ricerca	6	4	5	4	5	2	1	6	7	5	1	2	6	3
Offerte last minute	S	S	S	N	S	S	S	S	S	S	N	N	N	S
Presenza top ten Google (1)	S	S	S	N	N	S	S	S	S	S	S	N	S	N
Numero approx. di strutture	2700	7300	630	120	160	6000		1200	450	530	259	200	5000	
Portale di intermediazione	S	N	N	N	N	N	N	N	N	S	N	N	N	N
Presentazione differenziata per contratto	S	S	S	N	N	S	S	S		N	S	S	N	S
Presentazione struttura (2)	Sing	Mini sito	Collettiva	Sing	Due sch.	sing	Sing	Mini sito	Mini sito	Sing	Sing	Sing	Sing	Sing
Photogallery S/N	S	S	N	N	S	S	N	S	S	S	S	S/N	N	N
Richiesta info per modulo (3)	Port	Str	Nessuna	Str+Port	Nessuna	Nessuna	Str+port	Str	Str	Port	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna
Rimanda al sito Web esterno della struttura	N	S	S	S	S	S	S	S	S	N	S	S	N	S

(1) Per verificare la reperibilità dell'URL su Google sono state utilizzate le seguenti keywords (settembre 2006): "agriturismo", "agriturismi", "agriturismi italiani", "agriturismi italia", "vacanze agriturismo", "agriturismo più una regione".

(2) (scheda collettiva, scheda singola, due schede, minisito)

(3) (nessuna, alla struttura agrituristica, al portale)

4. Un modello per l'analisi della qualità Web dei portali agrituristici

L'analisi quantitativa della qualità dei portali Web

Un portale Web è nello stesso tempo sia un progetto software che un sistema di comunicazione e di gestione organizzativa. Di conseguenza, la sua fase progettuale e di implementazione è un processo complesso, poiché è basato sull'analisi degli obiettivi di comunicazione che l'organizzazione si pone, dei bisogni ed abitudini degli utenti, di regolamentazioni e standard del settore di appartenenza, ma anche su caratteristiche di sicurezza di accessi e transazioni. L'esame di qualità del portale è di fondamentale importanza nel ciclo di vita del progetto, per assicurare il suo successo ed il ritorno degli investimenti. Ad es., nel campo del commercio elettronico, Scheffellaier and Vinsonhaler (2002) si pongono una domanda semplice ma cruciale: "Why should a Web site with 'good' properties sell more products than a site with 'poor' properties?". Anche se non menzionata esplicitamente, il tema sottostante è quello della qualità Web.

Valutare la qualità di un sito o di un portale non è banale. Si tratta di trovare se il portale risponde alle caratteristiche progettuali, a opportuni requisiti tecnologici, alle esigenze degli utenti, agli obiettivi di comunicazione dell'organizzazione, ecc., all'interno di vincoli fissati (es. vincoli di budget o tecnologici).

Nella valutazione della qualità su Web è abbastanza comune distinguere (Lewis and Rieman 1994, Nielsen 2000) tra metodi empirici o *user-based* da un lato (che coinvolgono direttamente gruppi di utenti finali, gli agrituristi e i gestori di strutture nel nostro caso; per un esempio di applicazione vedi Davoli et al. 2005) e metodi ispettivi o *inspector-based* dall'altro (in cui ci si serve di "ispettori" esperti nel campo del Web e dello specifico dominio applicativo; per un esempio di applicazione vedi Davoli e Monari 2005). Entrambe le categorie di indagine hanno vantaggi e svantaggi noti e catturano informazioni differenti e a volte complementari. Entrambi possono essere utilizzati per l'analisi della qualità Web, ma le metodologie ispettive consentono di gestire anche aspetti che gli utenti finali difficilmente potrebbero apprezzare, per cui possono risultare più semplici ed efficaci – questo non significa che i criteri di qualità non dovrebbero essere centrati sull'utente, ma semplicemente che l'analisi di qualità non è fatta dall'utente stesso.

Un altro fattore gioca a favore dei metodi ispettivi, che forniscono risultati più facilmente quantificabili. Nel momento in cui si considera l'interazione uomo-computer, ogni valutazione quantitativa ha serie limitazioni. D'altra parte, le valutazioni solo qualitative e discorsive per loro natura forniscono risultati ambigui e difficilmente ripetibili, e non

consentono di valutare facilmente se un certo investimento sul miglioramento del sito ha prodotto un aumento apprezzabile (cioè numericamente comparabile) della qualità del sito stesso.

In questa ricerca ci siamo serviti di un nuovo metodo ispettivo per l'analisi della qualità Web (*FQT4Web, Fuzzy Quality Tree for Web Inspection*) proposto da Davoli et al. (2005), che offrono una panoramica di alcuni tra i metodi esistenti, tra i quali Atzeni et al (2002), Mich et al (2003), Olsina and Rossi (2002), Ruiz et al (2003), e discutono anche alcuni contributi specifici sulla qualità dei portali di commercio elettronico (Barnes e Vidgen 2002, Kim and Lee 2003, Scheffellaier and Vinsonhaler 2002, Yeung and Lu 2002).

L'importanza degli standard nella valutazione della qualità Web

L'analisi della qualità del Web è anche una questione di adesione agli standard, ed infatti la metodologia *FQT4Web* è fortemente basata sul concetto di standard.

Innanzitutto vi sono gli standard relativi alla qualità del software, in particolare quelli definiti dall' International Standard Organization ISO/IEC 9126-1 (ISO, 2001).

A questi si aggiungono quelli relativi alle standardizzazioni *de iure* o *de facto* per le applicazioni Web (Jacobs 2003, Zeldman 2003), quali l'uso di linguaggi formali aderenti alle raccomandazioni del World Wide Web Consortium come XML o XHTML, la separazione di presentazione, contenuto e comportamento delle pagine Web, l'adesione agli standard tecnologici e ora anche normativi relativi all'accessibilità.

Infatti, i browser tradizionali riescono a mostrare anche pagine mal-codificate, e questo spinge molti programmatori non professionali ad un riferimento "lasco" alle raccomandazioni formali del W3C. Tuttavia, questa non è una buona politica. Il Web è un ambiente eterogeneo dove gli utenti accedono ai contenuti con dispositivi e sistemi operativi differenti, e dove i siti interagiscono non solo con gli utenti, ma anche con software (magari sconosciuti oggi) come i robot dei motori di ricerca. In questi casi, l'aderenza agli standard aumenta l'interoperabilità dei siti e rappresenta un fattore di qualità "nascosto" all'utente finale e spesso sottovalutato, ma non per questo meno importante. Essa aiuta a superare problemi di configurazione dei browser sul computer dell'utente, facilita la manutenibilità del sito (e quindi il suo aggiornamento), favorisce la multicanalità e l'accessibilità (Forghieri e Maggioli, 2005).

Infine, si devono tenere in considerazione l'eventuale presenza di caratteristiche specifiche del dominio applicativo sotto esame, nel nostro caso il settore agrituristico, cioè regolamenti, abitudini consolidate, attese tipiche degli utenti del settore, ecc.

Presentazione della metodologia di analisi per i portali agrituristici

La metodologia adottata per la presente ricerca è appunto *FQT4Web* (Davoli et al 2005). Essa è stata sviluppata per portali culturali, ma è essendo facilmente adattabile ad altri contesti applicativi è stata modificata per renderla adeguata al contesto dei portali agrituristici. Il suo utilizzo può aiutare i *decision-makers* nell'identificazione di specifici problemi nella qualità di siti Web in funzione degli obiettivi del sito stesso, e nella definizione di strategie di recupero.

Il modello, come adattato per i portali agrituristici, è basato su una struttura gerarchica adattata dal modello di qualità del software ISO/IEC 9126-1, ed è formato da 6 *dimensioni* principali: Funzionalità di base, Funzionalità avanzate, Usabilità, Accessibilità, Efficienza, Manutenibilità. La Tabella 3 più avanti riporta i livelli più elevati della gerarchia del modello come riadattato per questa ricerca ai portali agrituristici, dove ogni linea rappresenta un sottoalbero internamente strutturato.

Le prime tre dimensioni sono relative ad aspetti che coinvolgono l'esperienza dell'utente, mentre le ultime tre coinvolgono in modo più preciso aspetti tecnologici

- La dimensione della *Funzionalità* si concentra sull'adeguatezza e la correttezza dei servizi offerti, ma anche dei contenuti. Essa è stata divisa in *Funzionalità di Base*, che si riferiscono ai servizi minimi che un portale deve avere (es. ricerca delle strutture agrituristiche e loro presentazione, multilinguismo, ...), e *Funzionalità Avanzate*, che si riferiscono a servizi aggiuntivi, importanti ma non indispensabili (es. arricchimento dell'offerta con servizi multimediali, newsletter, guestbook, ...).
- L'*Usabilità* indaga l'insieme degli aspetti che rendono il sito facile da comprendere e usare, intuitivo, immediato. Un sito usabile è un sito che permette a specifici utenti di conseguire specifici risultati in particolari contesti in modo efficace, efficiente e con soddisfazione (ISO 9241-11).
- L'*Accessibilità* riguarda l'insieme delle caratteristiche che rendono un sito accessibile alle persone a prescindere da eventuali disabilità o difficoltà personali. Si deve notare che vi sono categorie di persone che, pur non essendo tradizionalmente considerate diversamente abili nella vita quotidiana, sono però interessate dall'accessibilità Web, che si preoccupa ad esempio di fare sì che i caratteri delle pagine siano facilmente ingrandibili per favorire le persone miopi o con difetti visivi. I diversi livelli di accessibilità sono definiti da *Recommendations* del W3C (www.w3.org/WAI/) e, per i siti della Pubblica Amministrazione italiana, dai disciplinari tecnici obbligatori della c.d. Legge Stanca del 2004.

- L'*Efficienza* comprende gli aspetti che riguardano la possibilità per l'utente di raggiungere determinati risultati in breve tempo e senza sprecare risorse ed energie, ma anche la facile raggiungibilità degli URL del sito anche da parte dei motori di ricerca.
- La *Manutenibilità* riguarda gli aspetti connessi alla manutenzione del sito e alla sua compatibilità ed interoperabilità se si utilizzano browser o configurazioni differenti.

Tabella 3. La struttura gerarchica del modello di Qualità FQT4Web per i portali agrituristici

	<u>No. of items</u>
1 - BASIC FUNCTIONALITY	54
1.1 - Chiarezza e trasparenza	
1.1.1 - Identità e trasparenza del portale	5
1.1.2 - Evidenza di mantenimento ed attualità delle informazioni	4
1.1.3 - Gestione di banner e pubblicità	4
1.2 - Informazioni agli utenti	
1.2.1 - Ricerca degli agriturismi	14
1.2.2 - Completezza delle informazioni sui singoli agriturismi	19
1.2.3 - Multilinguismo	8
2 - ADVANCED FUNCTIONALITY	29
2.1 - Informazioni e link complementari	4
2.2 - Sistemi di prenotazione	10
2.3 - Politiche di privacy e sicurezza delle transazioni	2
2.4 - Promozione di communities di utenti	6
2.5 - Caratteristiche multimediali	2
2.6 - Informazioni per i gestori di strutture agrituristiche	5
3 - USABILITY	39
3.1 - Usability basics	
3.1.1 - Presentazione dei contenuti e web writing	4
3.1.2 - Interfaccia utente e metafore	8
3.1.3 - Strutturazione del portale	3
3.1.4 - Caratteristiche della navigazione	13
3.2 - Supporto e multimedia	
3.2.1 - Supporto alla navigazione	5
3.2.2 - Supporto alla registrazione	4
3.2.3 - Multimedia usability	2
4 - ACCESSIBILITY	6
4.1 - Images, maps, multimedia features	2
4.2 - Client side programming features	2
4.3 - Screen and visual behavior	2
5 - EFFICIENCY	11
5.1 - Connectivity	4
5.2 - Visibility on search engines	1
5.3 - Proper use of TITLE and META tags	4
5.4 - URIs quality	2
6 - MAINTAINABILITY & COMPLIANCE	12
6.1 - Code quality and standard suitability	6
6.2 - Compliance	4
6.3 - Reliability	2

Per ragioni di semplicità, la Tabella 3 riporta solo i due primi livelli della gerarchia del modello: ciascuna linea in Tabella 3 rappresenta un sotto-albero internamente strutturato. Ciascuna *dimensione* al suo interno è composta ricorsivamente da un insieme di *proprietà elementari* (le foglie dell'albero-gerarchia) o da altre *sotto-caratteristiche* non atomiche (nodi intermedi) le quali a loro volta sono strutturate come raggruppamento di nodi di livello inferiore. Insomma, una sorta di "matrioska" di caratteristiche e sottocaratteristiche, che al livello inferiore contengono proprietà elementari che misurano la qualità del sito. Il numero di proprietà elementari in ciascun sotto-albero è mostrato a destra in Tabella 3, circa 150 in tutto. Ciascuna *proprietà elementare* viene misurata empiricamente da una *domanda* a cui un ispettore esperto risponde assegnando un valore oggettivo o soggettivo.

Tipi di domande e metriche di risposta

A titolo di esempio, riportiamo alcune domande che riguardano l'interoperabilità e la manutenibilità a lungo termine.

- Nel gruppo 4.1 viene misurata la percentuale di pagine che non fanno uso dell'attributo ALT per le immagini, e viene verificato se le mappe grafiche (es. le piantine cliccabili dell'Italia per la selezione delle regioni) sono organizzate con il tag MAP o (impropriamente) con tabelle.
- Nel gruppo 5.4 si verifica la qualità e significatività degli URL da un punto di vista oggettivo (<http://www.agriturismo.it/CasaVecchia/> è preferibile a http://www.agriclub.it/sito_web.asp?id_azienda=10297) e soggettivo.
- Nel gruppo 6.2, si verifica l'uso dei frames (il cui utilizzo è controverso, e non supportato in XHTML Strict), la presenza del DOCTYPE e della definizione di char-encoding, il numero e la gravità di errori e non-conformità (X)HTML, l'uso e la validità di fogli di stile esterni, l'eventuale presenza impropria di sistemi di navigazione proprietari o non standard.

A ciascuna domanda l'ispettore esperto può rispondere in uno tra i seguenti modi:

1. Con risposte Sì/No (es. "E' disponibile una newsletter?", "il sito usa i fogli di stile?")
2. Con metriche appositamente definite per misurare una determinata proprietà (es. "Quale è la percentuale di pagine campione con dichiarazione DOCTYPE?", "Quante non conformità XHTML sono presenti?")
3. Con una scala di Likert a quattro livelli (es. "Quanto sono gravi le non conformità XHTML?", "E' chiaro cosa comprende la tariffa riportata?"). Queste domande sono di tipo soggettivo. Le domande della sezione *Usabilità* sono quasi tutte di questo tipo. Anche se la materia è controversa (Lalla et al 2004), noi riteniamo che una

scala a numero pari di valori sia preferibile ad una scala a numero dispari di valori, perché l'ispettore è costretto a compiere una scelta definita, evitando la risposta intermedia di "bassa responsabilità": 1 e 2 significa sotto la sufficienza, 3 e 4 significa sopra la sufficienza.

Per alcune questioni di tipo più tecnologico, occorre utilizzare strumenti software come validatori, site watchers, link checkers, ottimizzatori di immagini, o le informazioni tecniche fornite da browser come Mozilla.

La questione della soggettività delle risposte e della affidabilità delle valutazioni ottenute è discussa sperimentalmente in dettaglio da Davoli (2006), insieme ad una serie di valutazioni sulla robustezza complessiva di questo tipo di metodologie. Tra i risultati più rilevanti, viene evidenziato come le preferenze soggettive dell'ispettore che compie l'indagine possono determinare variazioni accettabilmente limitate nelle misurazioni di qualità ottenute, a patto che vengano coinvolti ispettori esperti e che l'insieme delle domande sia stato accuratamente testato. Dove il ruolo della soggettività è più rilevante, come nella dimensione dell'usabilità, si possono utilizzare più ispettori, mediando le loro valutazioni soggettive: Davoli (2006) mostra che un gruppo di tre ispettori in questi casi è sufficiente per fornire ottimi margini di affidabilità.

Metodi fuzzy di normalizzazione ed aggregazione dei risultati

Una volta che le 150 proprietà atomiche di qualità sono state misurate in un certo portale, ottenere un unico "punteggio" che ne misuri la qualità complessiva è una sfida rilevante, e bisogna servirsi di uno strumento matematico affidabile. Il problema di estrarre un punteggio globale dal sito può essere considerato un problema di *Multi-Criteria Decision Making*, e i sistemi fuzzy si sono dimostrati affidabili in queste situazioni. In realtà, noi non abbiamo dati incompleti o incerti (tipico campo di applicazione della matematica fuzzy), ma piuttosto molti (150) dati atomici da aggregare in modo complesso per produrre un punteggio finale onnicomprensivo: si può dire che la "decisione" consiste nell'estrarre tale punteggio significativo da un aggregato di numeri e dati con confrontabili. Questo punteggio consentirà ai responsabili del sito di intervenire opportunamente, come mostreremo. Davoli (2006) discute dettagliatamente diversi metodi di sommarizzazione dei dati elementari, e confronta la significatività e robustezza dei risultati ottenuti. In particolare esamina:

1. Gli operatori fuzzy OWA (Ordered Weighted Averaging operators)
2. La metodologia LSP (Logic Scoring of Preferences)
3. La media ponderata dei dati aggregati attraverso la struttura gerarchica

4. La media non ponderata dei dati aggregati attraverso la struttura gerarchica
5. La media non ponderata dei dati, non aggregati attraverso la struttura gerarchica

Le prime due metodologie, e la prima in particolare adottata anche da *FQT4Web*, appaiono essere le più affidabili dal punto di vista dei risultati ottenuti, nel senso che risultano più selettive nel discriminare tra siti con elevate caratteristiche di qualità e siti con limitate caratteristiche di qualità.

Per questa ragione, il progetto di ricerca sugli agriturismi si propone di utilizzare la metodologia fuzzy basata sugli Ordered Weighted Averaging operators, che in una maniera relativamente semplice consentono di modellare diversi operatori linguistici come "molti", "la maggior parte", "almeno", "circa", e di esprimere in termini matematici frasi come quelle spesso pronunciate dagli esperti umani per esprimere la qualità, come ad es. "solo se *la maggior parte* di queste caratteristiche sono soddisfatte, questo aspetto della qualità può essere considerato soddisfacente".

E' quindi necessario esprimere questi criteri di aggregazione in termini linguistici servendosi di esperti umani del dominio di applicazione considerato (nel nostro caso agriturismi e qualità Web). Gli operatori OWA consentono allora un processo di aggregazione ricorsivo bottom-up sulla struttura mostrata in Tabella 3, partendo dai livelli più bassi dell'albero-gerarchia fino ad ottenere un punteggio aggregato per ciascuna delle sei dimensioni di qualità e quindi per il sito nel suo complesso. Ricorsivamente, a ciascun livello i punteggi calcolati con gli operatori OWA vengono a loro volta aggregati come valori di partenza nel livello superiore, fino a raggiungere la *radice* dell'albero-gerarchia ed ottenere un singolo punteggio per il sito.

Analisi dei Profili di Qualità di un portale

La metodologia sopra esposta è stata applicata ai 14 portali agrituristici di Tabella 1 da parte di un nutrito gruppo di valutatori, e la parte sperimentale è attualmente in fase avanzata. Ogni sito è stato valutato da almeno 4 "ispettori", per ridurre l'influenza della soggettività del singolo operatore.

Il risultato di queste misurazioni di qualità potrà essere rappresentata nella forma di un grafico esagonale, chiamato *Quality Shape* o *Profilo di qualità*, come mostrato in Figura 15 per un portale culturale. Un esagono regolare suggerisce che il portale ha valori equilibrati per ciascuna dimensione di qualità, mentre un'area elevata suggerisce che il sito ha una buona qualità complessiva.

Per evidenziare come la metodologia permetta di identificare concretamente ed in modo misurabile l'eventuale raggiungimento o meno di obiettivi di miglioramento della

qualità dei portali, discutiamo il caso reale di due organizzazioni internazionali nelle quali lo staff ha deciso un significativo redesign del sito, e la valutazione di qualità secondo la metodologia FQT4Web è stata applicata prima e dopo tale redesign.

La Figura 16 mostra i *Profili di qualità* per due portali, in ciascuno dei quali viene confrontato il risultato della valutazione di qualità prima (area chiara) e dopo (area scura) il redesign di due portali.

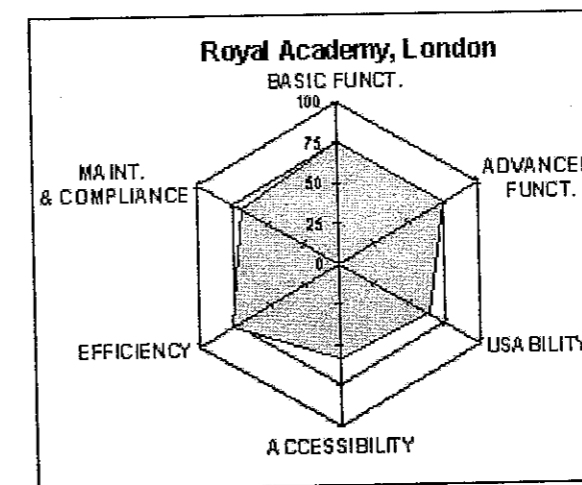


Figura 15. Il Profilo di Qualità per un portale (figura da Davoli, 2006).

I punteggi di qualità complessivi dei due portali Web sono (su base 100) rispettivamente 63 (prima) e 77 (dopo) per il sito di sinistra, e 55 (prima) e 63 (dopo) per il sito di destra. La figura suggerisce con evidenza quali aree hanno ricevuto i miglioramenti di qualità più rilevanti. Per il portale di sinistra vi è un significativo miglioramento dell'Usabilità, delle Funzionalità Avanzate e dell'Efficienza, mentre per il portale di destra sono chiaramente misurabili rilevanti miglioramenti nella Accessibilità e Manutenibilità (per gli altri lievi miglioramenti, come quello dell'Usabilità nel portale di destra, Davoli 2006 discute nel dettaglio come essi possano essere semplici artefatti causati dalle valutazioni soggettive degli ispettori).

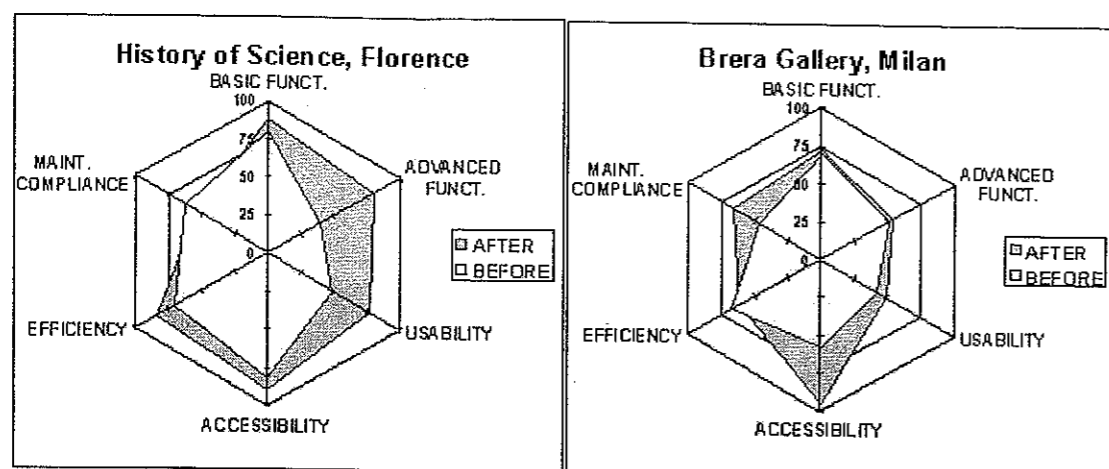


Figura 16. Il Profilo di Qualità prima (area chiara) e dopo (area scura) il redesign di due portali (figura da Davoli et al, 2005).

5. Conclusioni

Abbiamo discusso le caratteristiche con le quali le strutture agrituristiche si propongono sul Web, evidenziando le diverse tipologie di presenze. Concentrandoci sui portali, piuttosto che sui siti Web della singole strutture, abbiamo selezionato 14 portali italiani, e su di essi si è concentrata la successiva ricerca. Sono state esaminate le loro caratteristiche generali in termini di gestione delle strutture ospitate (strumenti di ricerca, presentazione e valorizzazione), di tipologie di intermediazione e di "pacchetti" offerti ai gestori degli agriturismi, di strumenti di interazione avanzata con l'utente.

A questo è seguita la definizione di un modello quantitativo e rigoroso per l'analisi della qualità complessiva di un portale Web agrituristico, sulla base degli studi sulla qualità Web condotti mediante metodologie ispettive ed in riferimento alla più qualificata e recente letteratura internazionale. Sono state discusse le tipologie delle proprietà esaminate e le relative metriche, insieme ai metodi di totalizzazione fuzzy che è possibile utilizzare per catturare la complessità delle valutazioni degli esperti umani del settore. Il modello consente di compiere una valutazione delle principali dimensioni di qualità del portale (funzionalità, usabilità, accessibilità, efficienza, manutenibilità) e consente quindi di verificare la corrispondenza tra gli obiettivi progettuali del sito stesso ed il loro effettivo raggiungimento.

6. Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va alle studentesse e studenti del Corso di Laurea Specialistica "Comunicazione per l'Impresa e le Organizzazioni Internazionali" della Facoltà di Lettere dell'Università di Modena, a.a. 2005/06, ed in particolare alle dott.sse Silvia Cassanelli, Irene Poltronieri, Federica Righi e Sara Sartori, per il loro contributo nell'attività istruttoria e sperimentale.

7. Bibliografia

- Atzeni, P., Merialdo, P., Sindoni, G., 2002, Web site evaluation: Methodology and Case Study, In: H. Arisawa, Y. Kambayashi, V. Kumar, H.C. Mayr, I. Hunt (Eds.), *ER 2001 Workshops, Revised Papers, Lecture Notes in Computer Science 2465*, pp.253-263, Yokohama: Springer.
- Barnes, S.J., Vidgen, R.T. , 2002, An integrative approach to the assessment of e-commerce quality, *Journal of Electronic Commerce Research*, Vol. 3 No. 3, pp. 114-123.
- Davoli, P. 2006. Trustworthiness Evaluation of Web Quality Inspection Tools, *International Journal of Electronic Business Management*, Special Issue on Web-Based Information Quality, Vol. 4, No. 1, pp. 64-76.
- Davoli, P., Mazzoni, F., Corradini, E., 2005, Quality Assessment Of Cultural Web Sites with Fuzzy Operators, *Journal of Computer Information Systems*, Vol. 46, No. 1, pp. 44-57.
- Davoli, P. and Monari, M., 2006. Learning ICT in a Faculty of Humanities: Role of Web-based Collaborative Tools for Writing, *Proceedings of IADIS e-Society 2006*, Dublin, Vol. 1, pp. 43-50.
- Forghieri, C. and Maggioli, M., 2005. *Gestire i rapporti con i cittadini*. Maggioli, Rimini.
- ISO/IEC 9126-1:2001, Software engineering -- Product quality -- Part 1: Quality model. Geneva: Int'l Org. For Standardization.
- Jacobs, J. (ed.), 2003, Architecture of the World Wide Web, W3C Technical Architecture Group, W3C Working Draft, Dec. 2003, <http://www.w3.org/TR/webarch/>
- G.M. Kim, G.S. Lee. 2003. E-Catalog Evaluation Criteria and their Relative Importance, *Journal of Computer Information Systems*, 43(4), pp. 55-62.
- Lalla M, Facchinetti G, Mastroleo G, 2004. Ordinal Scales and Fuzzy Set Systems to Measure Agreement: An Application to the Evaluation of Teaching Activity. *Quantity and Quality* 38:577-601

- Lewis, C., Rieman, J. 1994, *Task-Centered User Interface Design: A Practical Introduction*, University of Colorado, Boulder.
- Mich, L., Franch, M., Gaio, L., 2003, Evaluating and Designing Web Site Quality, *IEEE Multimedia*, Vol. 10, No. 1, pp. 34-43.
- Nielsen, J. (2000) *Designing Web Usability: The Practice of Simplicity*. New Riders Press, Indianapolis, Indiana USA.
- Newman J, Raybourn EM and Huang PH, 2003. Evaluating Collaborative Enterprises Workshop Report. *Proceedings of the 12th IEEE International Workshops on Enabling Technologies: Infrastructure for Collaborative Enterprises*. IEEE Computer Society, Los Alamitos (CA), pp 131-136
- Olsina, L., Rossi, G. , 2002, Measuring Web Application Quality with WebQEM, *IEEE Multimedia*, Vol. 9, No. 4, pp20-29.
- Ruiz, J., Calero, C., Piattini, M., 2003, A Three Dimensional Web Quality Model, In: J.M.C. Lovelle, B.MG. Rodríguez, L.J. Aguilar, J.E.L.Gayo, M.P.P. Ruíz (Eds.), *Proc. of the International Conference on Web Engineering (ICWE 2003), Lecture Notes in Computer Science 2722*, pp. 384-385, Orviedo: Springer.
- Scheffelmaier, G.W., Vinsonhaler, J.S. 2002, A Synthesis on Research of the Properties of Effective Internet Commerce Web sites, *Journal of Computer Information Systems*, Vol. 43, No. 2, pp. 23-30.
- W.L. Yeung, M.T. Lu, 2002. Gaining Competitive Advantages through a Functionality Grid for Web Site Evaluation, *Journal of Computer Information Systems*, 44(4), pp.67-77.
- Zeldman, J. 2003. *Designing with Web standards*. New Riders Press, Indianapolis, Indiana USA.

La domanda agrituristica: un approccio socio-psicologico

1. Introduzione

L'approccio socio-psicologico allo studio dell'agriturismo dal lato del turista permette di analizzare le motivazioni, atteggiamenti e comportamenti alla luce del contesto sociale in cui nascono tutti questi elementi. L'importanza di tale approccio è stata ormai ampiamente dimostrata dal proliferare di studi anche italiani sul fenomeno turistico in generale, mentre ancora scarsissima è l'applicazione di tali risultati teorico-empirici al caso dell'agriturismo.

Sembra quindi quanto mai opportuno cercare di dare un contributo in questa direzione, partendo comunque dalla considerazione che lo stesso fenomeno agrituristico in senso strutturale non può essere compreso se non alla luce delle analisi del più generale fenomeno turistico.

Lo studio del turismo nell'ambito delle scienze sociali nelle sue prime fasi – e cioè nei primi decenni del secolo XX – ha focalizzato la sua attenzione sugli effetti economici dei transiti e dei soggiorni dei forestieri in determinate località, aree o stati. Ciò aveva dato origine alla costruzione, in economia e in geografia economica, di teorie generali e concetti fondate soprattutto su variabili macrostrutturali (popolazione, reddito, distanza, risorse turistiche, ecc.).

Sulla scia dell'analisi sociologica della sfera dell'interazione sociale si sono successivamente sviluppati, soprattutto negli anni Venti e Trenta del XX secolo, approcci che hanno reso possibile l'analisi di aspetti che la prima impostazione non era in grado di analizzare, e cioè le motivazioni e modelli di comportamento che erano alla base del fenomeno turistico, e delle diverse modalità e connotazioni che questi aspetti assumono a seconda dei diversi soggetti coinvolti (turisti, organizzatori, popolazioni locali, ecc.). In quest'ottica, gli inizi della riflessione sociologica sono stati caratterizzati dalla focalizzazione degli aspetti motivazionali

e comportamentali legati a quella tipologia di "forestiero" che è interessato ad entrare in rapporto diretto con la popolazione a fini di conoscenza e di piacere, in una sorta di apertura verso culture "altre". Da questo punto di vista, il turismo si identifica *prima facie* "nel complesso delle reazioni e delle manifestazioni che sorgono dal viaggio e dal soggiorno dei forestieri, quando il soggiorno stesso è temporaneo e non determinato da un'occupazione lucrosa" (Savelli, 1986, p. 2265).

In questi termini si svilupperà l'analisi del fenomeno turistico su due livelli, e sulla quale si giocherà quanto di significativo può proporre l'approccio sociologico. La prima riguarda sia le attività caratterizzate dall'abbandono per un periodo ben determinato della propria residenza abituale sulla base di diverse motivazioni psico-sociali sia le stesse motivazioni (l'esperienza del turista). La seconda riguarda sia i sistemi e apparati tecnico-economici che si predispongono a tal fine sia gli atteggiamenti e/o comportamenti nei confronti del turista (Cohen, 1977).

Il turista emergendo come categoria sociale, che quindi assume tratti chiaramente riconoscibili ed evidenti, rende più difficoltosa l'analisi sociologica nella misura in cui essa deve superare l'ottica del senso comune: ciò che viene "dato per scontato" in quest'ottica è esso stesso oggetto di indagine critica.

È ormai chiaro dalle analisi della fenomenologia sociale legata al turismo che questo sia una componente diffusa e reticolare delle società occidentali. Nella riflessione sociologica sembra però essere superata la concezione del "turismo di massa" omogeneo e standardizzato, sebbene stratificato tipico della società opulenta. Ciò è avvenuto soprattutto nella misura in cui sono emerse impostazioni che tendevano a evidenziare, come determinanti per la spiegazione del fenomeno turistico, la *motivazione turistica* e le diverse tipologie di turisti in termini di atteggiamenti e comportamenti (cfr. Savelli, 1998).

2. Il rurale riemergente

È stato osservato che il punto di vista sociologico mette in evidenza innanzitutto il fenomeno turistico come forma di relazione con la realtà culturale locale (Savelli, 1998). Alla luce di tale punto di vista si può partire per comprendere gli elementi di contesto in riferimento ai quali possono nascere le motivazioni, atteggiamenti e comportamenti alla base dell'agriturismo. Qui ci si riferisce evidentemente ai cambiamenti culturali che hanno caratterizzato un po' tutte le società occidentali negli ultimi decenni.

Alla fine degli anni '80 è stato osservato che "il rurale può rappresentare una componente rilevante nella costruzione di modelli utopici di società" in quanto "concorre a stemperare i caratteri abnormi dello sviluppo industriale" (Guidicini, 1986, p. 10). Già agli inizi degli anni Settanta si osserva una ripresa e un apparente rilancio di un mondo che con la nascita della società urbana occidentale sembrava essere stato emarginato e annientato.

Ma gli stessi sviluppi delle aree metropolitane – intesi nel senso di dominanza dei valori dell'urbanità – sembravano dimostrare proprio la debolezza del modello di vita che caratterizzavano tali aree. Nelle rappresentazioni sociali il "mondo rurale" aveva dei caratteri capaci di costruire una diversa qualità della vita rispetto a quella del mondo della città legata ad un'immagine di una realtà che non aveva saputo evitare effetti negativi dello sviluppo economico, quali quelli legati all'inquinamento, alla vita congestionata delle città. In questo senso è stato osservato che il rurale ha assunto il significato di "anima critica del sociale" (Guidicini, *ibid.*)

La specificità del rurale che poteva permettere questo superamento era individuata, in sostanza, nei processi d'interazione di tipo comunitario (vicinato, gruppi primari, famiglia, ecc.) che lo differenziano rispetto al mondo della città. Si tratta di processi che si basano sul senso di appartenenza e di partecipazione alla vita comunitaria. Per quanto riguarda l'esperienza italiana, la crisi delle aree metropolitane è stata osservata sul finire degli anni Cinquanta del XX secolo soprattutto in termini di crisi di modelli insediativi, riproponendo il discorso uomo-ambiente. Siamo lontani ormai dall'immagine weberiana della città come luogo di

libertà. Di fatto si allarga il territorio oltre la città come luogo di radicamento capace di offrire costruzioni di senso per i singoli. Il territorio è reimmaginato includendo le dimensioni locali di vita non più considerato come segregazioni sociali. All'emersione del "locale" come forma di ristrutturazione del territorio si affianca anche la sua connotazione di luogo di ricostruzione delle singole personalità.

Si tratta quindi di un processo di riappropriazione del "locale", che si profila in termini di un nuovo modo di organizzare anche la produzione e i consumi, e che quindi presuppone una nuova presa di coscienza sia da coloro che non ne fanno parte (ad es. i cittadini) sia da parte delle stesse realtà rurali, non più considerati in termini di marginalità e di arretratezza, di essere "società alternativa" e quindi portatrice di nuova creatività.

Per limitarci alla sola esperienza italiana, va ricordato che, nella riflessione più recente si osserva che ai processi di globalizzazione si affiancano quelli di consolidamento di identità locali (Bagnasco, 1999). In un'ottica più ampia, è stata affermata l'esigenza di assicurare uno sviluppo sostenibile chiamato "Glocalismo", cioè pensare un'economia globale basata sui principi del localismo (Mandel e Goldsmith, 1998). Si tratta in sostanza di istanze che riguardano la necessità di diventare abitanti della terra, cioè vivere e conoscere la dimensione locale, il territorio affinché lo si rispetti e non lo si danneggi. Da questo punto di vista, lo sviluppo che sia sostenibile e non quello imposto dal "nuovo colonialismo" è caratterizzato per il suo rispetto verso l'ambiente e le persone che ne fanno parte.

3. Il capovolgimento del quotidiano

Questa è l'aspetto più generale, ma l'emergenza del rurale sta, come già detto, anche nell'atteggiamento di fasce sempre più ampie di popolazione che possiamo ricondurre al più generale bisogno di fronteggiare quel "mondo senza cuore" indicato già da Marx nel suo *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel* del 1844 come caratteristica della società industriale ottocentesca e che anche nelle sue fasi più mature, come si può dedurre dalle riflessioni sin qui esposte, sembrano essere un dato che perdura tuttora. D'altra parte, il riemergere nel tessuto sociale delle società contemporanee delle relazioni di tipo comunitario, che secondo la riflessione parsonsiana rappresentavano ostacoli alla modernità, sembrerebbero confermare quanto detto poc'anzi (Bagnasco, 1999).

Alla luce di tali fenomeni si potrebbero quindi spiegare l'emergere del turismo che riguarda lo spazio rurale (fattorie, riserve naturali, centri rurali o villaggi, ecc.). In questo senso l'agriturismo, nell'ambito del turismo rurale, rappresenta l'insieme di esperienze che vanno dall'inserimento nell'ambiente rurale e il contatto con esso, alla partecipazione ad attività legate alla produzione agricola e alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura (Gurr, 2001).

L'agriturismo è stato definito "*une activité touristique complémentaire à l'agriculture ayan lieu sur une exploitation agricole. Il met en relation des producteurs(trices) agricoles avec des touristes ou des excursionnistes, permettant ainsi à ces derniers découvrir le milieu agricole, l'agriculture et sa production à travers l'accueil et information que leur réserve leur hôte: (...) il convient de souligner que ce sont les services d'accueil et de diffusion d'informations à caractère agricole qui en spécifient l'aspect agritouristique*" (Bourdeau et al., 2002; p. 7).

Letta del punto di vista sociologico, tale definizione si riferisce ad una forma di relazione in cui entrano in gioco le realtà culturali locali, le quali si riorganizzano anche come attività specificamente orientate ad attrarre persone spinte a spostarsi. Nel fenomeno agrituristicò è quindi quanto mai cruciale la differenza tra il proprio luogo abituale di residenza/lavoro e l'oggetto di osservazione del turista (Urry, 1995, p. 28). È quindi un'esperienza turistica realizzata nell'ambiente rurale,

che implica qualcosa di più che l'offerta di prodotti agricoli. Essa è caratterizzata dall'insieme delle esperienze vissute attraverso l'offerta del servizio (che è integrata con l'offerta di prodotti agricoli e/o informazioni e animazioni) che interagiscono con le aspettative e motivazioni dei turisti (Bourdeau et al., *ibid.*).

È quindi in questo tipo di relazione che si può individuare la peculiarità dell'"esperienza agrituristicò". Si tratta in sostanza di un'esperienza di "capovolgimento del quotidiano" (Delli Zotti, 2001), che sembrerebbe coinvolgere soprattutto, stando alle ricerche, individui con un elevato livello sia di istruzione (con forte presenza di laureati) sia di reddito (Ercole, 2003) che quindi avrebbe lo scopo di essere "contadino per un giorno" (Gottlieb, 1982) soprattutto nel caso delle cosiddette "fattorie didattiche".

Ma vi sono altri elementi empirici che potrebbero avvalorare l'ipotesi che tale fenomeno sia un modo per sfuggire a quel "mondo senza cuore" di marxiana memoria di cui si è già detto. È stato evidenziato come il concetto di "agriturismo" da parte dei soggetti che lo vivono come esperienza abbia dei contorni sfumati e non univocamente definito: si parla di "viaggi, persone, nuove amicizie, salute, prodotti genuini, isolamento e estate" (Gregori, 2002). In tal modo si profila un'esperienza che si differenzia sia da quella di "vacanze" sia da quella di "turismo" in generale.

Va tenuto conto del verificato ruolo attivo del turista in questa esperienza (Gregori, *ibid.*). Sull'esperienza relazionale conterranno le sue valutazioni dell'"atmosfera" dell'ambiente rurale d'accoglienza, del paesaggio, dell'identità culturale del territorio, della comunicazione (sulla cultura locale, d'accoglienza, o di puro intrattenimento) coi produttori o i loro rappresentanti.

Occorre tener conto però che il bisogno espresso non è solo quello di un'esperienza di relazione umana coinvolgente. Non è un caso che la motivazione principale addotta sia quella che fa corrispondere l'esperienza dell'agriturismo nel desiderio di tranquillità, e che si precisa in termini di esigenza di evadere dal rumore e dalla tensione che caratterizzano la vita quotidiana della città. Ma va registrato che comunque che la motivazione che segue per ordine di importanza è quella legata al desiderio di entrare in contatto con la realtà rurale, tanto che molti individuano nella "curiosità" una delle spinte ad avventurarsi nelle zone rurali. Ciò

richiama ancora una volta l'esperienza del "capovolgimento del quotidiano" di cui si è già detto. L'esperienza dell'agriturismo è vista come possibilità di vivere "cose insolite" associata nel vivere nella fattoria agricola: si tratta di cose difficilmente esperibili nel territorio urbano, quali il contatto diretto coi frutti della terra, le tradizioni contadine, l'organizzazione agricola, i prodotti genuini.

Ma c'è infine altro elemento da rilevare: l'agriturismo non costituisce l'unico periodo di vacanza, ma uno di essi, tanto da poter essere considerato un modo per organizzare i propri periodi di riposo (Gregori, *ibid.*).

Bibliografia

- Bagnasco A. (1994), "Il campo dell'analisi localizzata", in Bagnasco A., Negri N., *Classi, ceti, persone. Esercizi di analisi sociale localizzata*, Napoli, Liguori, pp. 13-38.
- Bagnasco A. (1999), *Tracce di comunità*, Bologna, Il Mulino.
- Barberis C. (1979), *Per una sociologia del turismo*, Milano, Angeli.
- Bourdeau L., Marcotte P., Doyon M. (2002), "Revue de littérature. Les définitions de l'agrotourisme", Groupe de concertation sur l'agrotourisme au Québec (<http://www.mapaq.gouv.qc.ca>).
- Cohen S. (1977), "Rethinking the sociology of tourism", *Annals of Tourism Research*, 6, pp. 408-424.
- Crompton J. T. (1979), "Motivation for pleasure vacation", *Annals of Tourism Research*, 6, pp. 409-424.
- Dalla Chiesa F. (1979), *Sociologia del turismo*, Milano, Bocconi.
- Delli Zotti G. (2001), *Il turismo e il turista post-moderno*, Quaderni del Dipartimento Est, Udine.
- De Rosa A. S. (1995), "Psicologia del turismo: per una psicologia sociale dell'ambiente applicata", in Zani B. (a cura di), *Le dimensioni della psicologia sociale: temi di ricerca e aree d'intervento*, Roma, Nis, pp. 153-197.
- Ercole E. (2003), *Il turismo rurale: attori, scenario, politiche*, in *Sociologi e Ambiente. Atti del IV Convegno nazionale dei sociologi dell'ambiente. Torino, 19-20 settembre 2003*.
- Gottlieb A. (1982), "Americans' Vacations", *Annals of tourism research*, 9, 165-187.
- Gregori M. (2002), *Agriturismo e turismo rurale*, Osservatorio Ricerca sul territorio e per il turismo.
- Gulotta G. (1986), "L'agire turistico: aspetti psicosociali", in Traini A. (a cura di), *Psicologia e turismo*, Bergamo, Bolis, pp. 33-46.
- Gulotta G. (1997), *Psicologia turistica*, Milano, Giuffré.
- Guidicini P. (1986), *Il rurale riemergente*, Milano, Angeli.

- Guidicini P., Savelli A. (a cura di) (1988), *Il turismo in una società che cambia*, Milano, Angeli.
- Gurr K. (2001), "Avoir la piquêre de la campagne", *Le Temps rural*, p. 1
- Hall C. M. (1992), "Adventure, sport and health tourism", in Weiler B., Hall C. M. (a cura di) *Special interest tourism*, London, Belhaven Press, pp. 141-158.
- Inea (1996), *Lo sviluppo rurale. Turismo rurale, agriturismo, prodotti agroalimentari*, Quaderno informativo Leader II, n. 4.
- Maltese G. (1977), *Lezioni di sociologia e psicologia del turismo*, Trapani, Clisup.
- Mander J., Goldman G. (a cura di) (1996), *A Case Against the Global Economy and for a turn toward the local*, San Francisco, Sierra Club Book (trad. it., *Glocalismo. L'alternativa strategica alla globalizzazione*, Bologna, Arianna, 1998).
- Minuti G. (1990), "Rapporto tra turismo e agricoltura", in Ferrari C. (a cura di), *Psicologia del turismo*, Roma, Armando, pp. 113-120.
- Pearce P. L. (1982), *The social psychology of tourist behaviour*, Oxford, Pergamon Press.
- Savelli A. (1986), "Turismo", in Demarchi F., Ellena A., Cattarinussi B., *Nuovo dizionario di sociologia*, Roma, Paoline, pp. 2264-2271.
- Savelli A. (1998) *Sociologia del turismo*, Milano, Angeli.
- Secchiaroli G. (1988), "Comportamenti e pratiche turistiche tra rappresentazioni ambientali e costruzioni di significati", in Guidicini P., Savelli A. (a cura di) (1988), *Il turismo in una società che cambia*, Milano, Angeli, pp. 62-75.
- Simonicca A. (1994), "Per una lettura antropologica del turismo", *Ossimori*, 5, pp. 13-51.
- Simonicca A. (1997), *Antropologia del turismo*, Roma, Nis.
- Traini A. (1986), "La dimensione umana del turismo", in Traini A. (a cura di), *Psicologia e turismo*, Bergamo, Bolis, pp. 79-81.
- Urry J. (1995), *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Roma, Seam.

Attilio Ponti Sgargi

ASPETTI STATISTICI DELLA RICETTIVITA' TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

I movimenti turistici su scala nazionale e regionale

Negli ultimi anni le attività economiche legate al turismo hanno fatto registrare in tutto il mondo un saggio di crescita assai più elevato rispetto agli altri settori. Per questo i cambiamenti e le tendenze che si registrano nel suo ambito sono oggetto di crescente attenzione, tenendo presente che il turismo è un fenomeno complesso ove, accanto ad aspetti prettamente economici sussistono risvolti di carattere sociale, culturale ed ambientale.

Occorre anche tenere conto del fatto che nella sua evoluzione il fenomeno turistico ha visto nella conduzione delle pratiche ad esso relative lo sviluppo di modalità sempre che nel tempo si sono andate consolidando e ciò implica la considerazione di diversi ambiti osservazionali con conseguente esigenza di evidenziare diverse angolazioni che seguano la costante evoluzione del fenomeno stesso.

Il punto di partenza per l'analisi del fenomeno turistico di un sistema turistico investe i dati strutturali riguardanti l'offerta ed i dati di flusso relativi al movimento dei clienti e dal punto di vista ufficiale entrambe le rilevazioni sono condotte nel nostro Paese dall'ISTAT, cui fanno capo quindi le fonti ufficiali su questi aspetti.

Per quanto riguarda l'offerta il campo di osservazione investe gli esercizi alberghieri e quelli denominati complementari. Nei primi sono compresi gli alberghi e le residenze turistico alberghiere, mentre negli esercizi complementari gli alloggi in affitto che sono gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, ed inoltre gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini e le altre strutture ricettive.

In base alle normative viene considerato come alloggio turistico qualsiasi struttura che fornisca regolarmente oppure occasionalmente un alloggio con pernottamento ai turisti, e le rilevazioni statistiche ufficiali sull'offerta prendono come campo di osservazione gli esercizi alberghieri e quelli denominati complementari. Nei primi sono compresi gli alberghi e le residenze turistico alberghiere, mentre negli esercizi complementari gli alloggi in affitto che sono gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, ed inoltre gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini e le altre strutture ricettive.

Dal punto di vista dell'offerta la capacità degli esercizi ricettivi, nel numero e quello corrispondente della disponibilità di letti è riportata nella tabella seguente che sintetizza in una dinamica riferita ad un arco temporale di medio periodo (quinquennio 1998-2003) la disponibilità nel nostro Paese per quanto riguarda la struttura ricettiva

Tabella 1- Capacità degli esercizi ricettivi in Italia

Categorie e tipi di esercizio	1998				2003			
	Esercizi	%	Letti	%	Esercizi	%	Letti	%
5 stelle, lusso	104	0,3	18936	1,1	197	0,6	37762	1,9
4 Stelle	2521	7,5	339807	19,1	3222	9,6	446166	22,6
3 Stelle	11402	34,0	772218	43,3	13831	41,3	914778	46,4
2 Selle	10133	30,2	359872	20,2	8516	25,5	290461	14,7
1 stella	7941	23,7	182731	10,2	5769	17,2	134239	6,9
Residenze turis-alberg	1439	4,3	108818	6,1	1945	5,8	146089	7,5
Tot.eserc. alberg.	33540	100,0	1782382	100,0	33480	100,0	1969495	100,0
Camp. villaggi turistici	2375	6,6	1311006	73,1	2530	3,2	1343134	61,4
Alloggi in affitto	25340	70,5	247419	13,8	58526	73,3	520336	23,8
Alloggi agrituristici	5275	14,6	59024	3,3	9474	11,9	111066	5,1
Altri es. compl.	3001	8,3	175045	9,8	3560	4,4	187047	8,5
Bed & breakfast	-	-	-	-	5774	7,2	27543	1,2
Tot. eserc. compl	35991	100,0	1792494	100,0	79864	100,0	2189126	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dai dati osservati alcuni aspetti balzano in evidenza. Nel 1998 sia per quanto riguardava il numero degli esercizi che dei letti nel campo sia della ricettività alberghiera che in quella complementare si evidenziava un certo equilibrio, alla fine del quinquennio si presenta un rilevante incremento delle strutture complementari, specie per quanto riguarda i posti letto.

Apparentemente, nell'ambito alberghiero ad una leggera diminuzione del numero di unità ricettive sta un aumento delle disponibilità di letti (a testimonianza di un aumento della

dimensione media per esercizio). Comunque il ridimensionamento si è verificato soprattutto a scapito delle categorie più modeste (alberghi a 2 ed 1 stella) mentre gli alberghi a 5 stelle e di lusso si può dire abbiano quasi raddoppiato la loro consistenza.

Per quanto riguarda gli esercizi complementari la concentrazione dei posti letto disponibili si evidenzia nei campeggi e villaggi turistici che comunque denotano una certa stabilità nei valori assoluti (ed una evidente diminuzione in termini percentuali). In notevole evidenza invece l'aumento degli "alloggi in affitto" che hanno più che raddoppiato la loro consistenza, come pure una buona evidenza per gli alloggi agroturistici¹ che hanno mostrato un aumento consistente, raddoppiando quasi la loro consistenza sia in termini di esercizi che di posto letto. Da notare che nell'ambito della capacità ricettiva, per quanto riguarda il 2003 sono stati inseriti i cosiddetti "bed and breakfast", prima ricompresi negli alloggi in affitto.

I flussi che esprimono la domanda turistica nel nostro Paese sino sintetizzati dai dati relativi alle presenze nelle diverse categorie ricettive, che nel quinquennio considerato hanno evidenziato la dinamica espressa dai dati delle Tabelle 2 e 3.

Tabella 2 - Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, categoria e tipo di esercizio nel 1998 e 2003. (valori assoluti)

Categorie e tipi di esercizio	Italiani				Stranieri			
	1998		2003		1998		2003	
	Presenze	p.m	Presenze	p.m	presenze	p.m	presenze	p.m
Tot. Alberg.	126178391	3,5	135216816	3,4	87192035	3,4	93934636	3,3
5 stelle	822774	2,6	1463158	2,6	2289802	2,9	2703609	2,8
4 stelle	23000003	2,5	29416220	2,6	26788564	2,8	30161338	2,8
3 stelle	59676862	3,5	69272948	3,5	36976000	3,5	41497633	3,4
2 stelle	25103437	4,2	18776725	3,8	12168821	3,8	9871462	3,5
1 stella	10399618	4,5	7264907	4,2	5145999	3,9	3989963	3,5
Res turis-alb	7175697	8,9	9022858	8,4	3822849	6,8	5710631	7,7
Tot. compl.	52087702	9,0	69543076	8,1	34050259	6,8	45718789	6,7
Camp .vill.	34162913	9,0	37979948	8,6	23388718	7,0	25897520	7,1
Alloggi in affitto	8881652	10,8	17194674	10,0	7189323	8,6	12629827	7,7
Agroturismi	1218821	5,3	2874235	4,1	1434288	7,0	2808479	6,5
Altri es.i cpl.	7824316	7,9	11494219	6,7	2037930	3,3	4382963	3,9
Totale	178266093	4,3	204759892	4,2	121242294	3,9	139653425	3,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

¹ Rientrano in questa categoria gli alloggi previsti dalle leggi regionali che si occupano di turismo rurale che vanno sotto il nome di alloggi agrituristici che consistono in locali situati in fabbricati rurali, gestiti da imprenditori agricoli, semplici od associati dati in alloggio ai turisti. Questa categoria è comprensiva anche delle country house, o residenze di campagna, che sono fabbricati, situati in zone agricole trasformati in strutture ricettive in seguito a lavori di ammodernamento.

Tabella 3 - Presenze negli esercizi ricettivi per categoria, tipo di esercizio e provenienza dei clienti (valori percentuali)

Categorie e tipi di esercizio	Per categoria e tipo di esercizio						Per provenienza clienti			
	1998			2003			1998		2003	
	Italian	Stran	Total	italian	Stran.	totale	italian	Stra	Italian	Stran
Totale alb	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	59,1	40,9	59,0	41,0
5 stelle,	0,7	2,6	1,5	1,1	2,9	1,8	26,4	73,6	35,1	64,9
4 Stelle	18,2	30,7	23,3	21,7	32,1	26,0	46,2	53,8	49,4	50,6
3 Stelle	47,3	42,4	45,3	51,2	44,2	48,4	61,7	38,3	62,5	37,5
2 Stelle	19,9	14,0	17,4	13,9	10,5	12,5	67,4	32,6	65,5	34,5
1 stella	8,2	5,9	7,3	5,4	4,2	4,9	66,9	33,1	64,5	35,5
Res.turialb	5,7	4,4	5,2	6,7	6,1	6,4	65,2	34,8	61,2	38,8
Tot.es.cpl	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	60,5	39,5	60,3	39,7
Camp. Vill	65,6	68,7	66,8	54,6	56,6	55,4	59,4	40,6	59,4	40,6
Alloggi in affitto	17,1	21,1	18,7	24,7	27,6	25,9	55,3	44,7	57,6	42,4
Agroturis.	2,3	4,2	3,1	4,2	6,1	4,9	45,9	54,1	50,6	49,4
Altri.compl.	15,0	6,0	11,4	16,5	9,7	13,8	79,3	20,7	72,4	27,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I dati riportati nelle precedenti tabelle oltre ha mostrare l'incremento assoluto di oltre il 15% sia per i turisti nazionali che stranieri, evidenziano i valori relativi agli spostamenti delle preferenze nell'ambito delle diverse categorie ricettive che si sono manifestati al termine del quinquennio ed hanno interessato in misura diversa il comparto alberghiero e quello complementare.

Per quanto riguarda il primo sia gli italiani che gli stranieri tendono ad orientare una maggiore preferenza per gli esercizi di livello alto e medio e le residenze turistico-alberghiere, mentre nel comparto complementare, a fronte di una diminuita incidenza dei campeggi e villaggi turistici si assiste ad una notevole espansione degli alloggi in affitto ed una affermazione significativa degli alloggi agro-turistici, soprattutto fra gli italiani.

Nel quadro del turismo nazionale precedentemente delineato, si può affermare che, nell'arco del quinquennio preso in considerazione, la regione Emilia-Romagna sia entrata in uno stadio di maturità con posizioni relative che si manifestano con quote stabilizzate i termini di presenze, con tendenza ad una flessione, che ha interessato soprattutto il comparto etralberghiero.

Tabella 4 - Percentuali di presenze turistiche in Emilia Romagna sul totale nazionale

Esercizi / Anni	1998		2003	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Es. alberghieri	16,9	7,4	16,9	7,2
Es. complement.	7,8	4,9	7,5	3,9

Tabella 5 - Presenze turistiche (in migliaia) nelle provincie dell'Emilia-Romagna

Provincie	1998				2003			
	Esercizi alberghieri		Esercizi complem.		Esercizi alberghieri		Esercizi complem.	
	italiani	stranieri	Italiani	stranieri	italiani	stranieri	Italiani	Stranieri
Piacenza	202	88	29	6	247	125	126	33
Parma	1274	216	148	22	1254	225	174	29
Reggio E	577	112	115	11	498	165	103	14
Modena	897	268	129	15	896	309	135	15
Bologna	1988	632	152	75	2087	887	275	103
Ferrara	440	111	615	681	487	142	800	842
Ravenna	2882	905	1475	499	3319	861	1698	363
Fo - Ces	2496	966	977	215	2633	859	1317	210
Rimini	10557	3186	456	163	11447	3169	553	180
Totale	21313	6484	4096	1689	22878	6754	5181	1808

Fonte: ISTAT

Il turismo per aree omogenee in Emilia-Romagna

I dati riportati nelle precedenti tabelle evidenziano, come si è notato, una situazione di stallo che caratterizza il turismo in Emilia-Romagna, ed inoltre occorre tenere presente il dato di fatto che esso risente di uno squilibrio strutturale dal punto di vista territoriale; infatti l'apparato ricettivo di notevoli dimensioni e la maggior parte dei flussi di presenze sono concentrate nei comuni costieri, meta di un turismo balneare e ludico, mentre scarsa rilevanza rivestono dal punto di vista turistico le altre aree della regione, se si escludono i grossi centri, che hanno comunque esigenze diverse dal punto di vista ricettivo.

Data questa situazione può rivestire senza dubbio un'utilità dal punto descrittivo impostare un'analisi di tipo mirata a porre in evidenza le posizioni delle unità comunali della regione rispetto ad alcune misure significative dal punto di vista turistico.

Il tipo di analisi più opportuna a questo scopo è quella di tipo classificatorio, incentrata sulle unità comunali, al fine di raggrupparle in aree omogenee, mediante il metodo della *cluster analysis*. Questo permette l'analisi di casi sulla base di somiglianze e, attraverso l'identificazione ed il raggruppamento di quelli più simili fra loro, consente di semplificare la complessità di una data realtà per poterla analizzare più agevolmente sulla base delle caratteristiche prese in considerazione.

Com'è noto mediante la cluster analysis si è in grado di suddividere un insieme di elementi eterogenei in tipologie esplicite in relazione agli scopi della ricerca. Si tratta di una tecnica di analisi classificatoria che permette l'analisi di casi sulla base di somiglianze

e, attraverso l'identificazione ed il raggruppamento di casi simili consente di semplificare la complessità di una data realtà per poterla analizzare sulla base di caratteristiche considerate; nel caso in oggetto di ottenere gruppi di comuni con caratteristiche similari dal punto di vista della vocazione turistica e relative strutture.

Ai fini della determinazione delle partizioni o gruppi di comuni è molto importante la scelta delle variabili, che costituisce un momento fondamentale della cluster analysis, in quanto condiziona tutti i risultati successivi.

Nel caso in oggetto ci si propone di ottenere gruppi di comuni omogenei dal punto di vista della rilevanza turistica, quindi nell'ambito del ventaglio di indicatori oggettivi resi disponibili dall'ANCI e riguardanti diverse caratteristiche economiche sociali e demografiche dei comuni sono stati presi in considerazione quelli in grado di evidenziare la vocazione turistica dei comuni stessi in termini di attrattività e da utilizzare come variabili di raggruppamento nell'ambito delle tecniche di clustering da adottare.

Al riguardo si sono presi in considerazione gli indicatori che possono essere ritenuti idonei ad evidenziare la posizione delle unità comunali in termine di domanda turistica soddisfatta (espressa dalle presenze turistiche), di offerta disponibile (espressa dai letti disponibili nelle strutture alberghiere, in quelle complementari), inoltre nelle case utilizzate per vacanze, il grado di utilizzazione delle strutture alberghiere ² ed infine l'ammontare degli addetti della classe di attività "alberghi e pubblici esercizi" che è considerata come la più rappresentativa delle attività legate al turismo.

Prima dell'applicazione della tecnica di raggruppamento si è proceduto alla suddivisione dei comuni dell'Emilia-Romagna in zone altimetriche che ha portato a distinguere:

- litorale (n° 14 comuni)
- bassa pianura (fino a 100 m di altitudine con 160 comuni)
- pianura e primacollina (da 100 a 200 m. con 56 comuni)
- collina (da 200 a 600 m. con 66 comuni)
- montagna (oltre 600 m. con 45 comuni)

Nell'applicazione della tecnica adottata si è fatto ricorso dapprima al metodo di raggruppamento detto *gerarchico* che consente di ottenere la struttura dei raggruppamenti a livelli di distanza via via maggiori e scegliendo la misura reputata come significativa per configurare una omogeneità fra le unità comunali considerate; successivamente per

² Il grado di utilizzazione della capacità ricettiva è calcolato dall'Istat partendo dalle informazioni raccolte con le statistiche sul movimento dei clienti e provvedendo alla costruzioni di appositi indici risultanti dal rapporto tra presenze effettive e disponibilità di posti letto moltiplicata per 365.

tracciare i profili dei cluster ottenuti si è utilizzato il metodo non gerarchico detto delle *k-medie*.

La tecnica di raggruppamento è stata applicata separatamente alle cinque zone altimetriche, nella considerazione che le stesse presentino vocazioni turistiche differenziate e diversamente collocate nel contesto socio-economico e territoriale, che porta a differenziare qualitativamente e quantitativamente i gruppi di comuni che vi sono inseriti.

I profili dei cluster delineati sulla base dei valori medi dal punto di vista dei principali indicatori attinenti alla struttura turistico-ricettiva sono illustrati, per le diverse aree altimetriche nelle tavole seguenti.

Area del litorale

- cluster 1 : Rimini
- cluster 2 Ravenna
- cluster 3 Cervia, Cesenatico, Riccione
- cluster 4 i restanti comuni
- Cluster 5 Comacchio

Cluster / indicatori	1	2	3	4	5
Letti es. alb.	63435	9002	24186	7260	2998
Pres. es. alb	7423014	1168649	2536463	700317	229434
Gr. util. alb	32,1	35,6	28,6	29,9	21,0
Letti es. cpl.	5324	27023	9825	1296	21180
Pres. es. cpl.	144560	1388559	615693	82501	1667174
Letti case vac	16028	68767	22479	3139	79713
Pres. case va	1352225	4721462	1510158	187518	4001741
Addetti alb.ris	6181	3008	1976	474	927

Area della bassa pianura

- Cluster 1: Ferrara, Forlì, Cesena, Modena, Reggio E, Parma, Piacenza.
- Cluster 2 :Bologna
- Cluster 3 : restanti 152 comuni

Cluster / indicatori	1	2	3
Letti es. alb.	1588	8324	99
Pres. es. alb	251363	1562843	8389
Gr. util. alb	43,5	51,4	19,2
Letti es. cpl	319	1244	12
Pres. es. cpl	25308	161815	556
Gr. util. cpl	31	36	4
Letti case v	971	1181	145
Pres. case v	102049	162624	10301
Addetti alb	2232	9529	145

Area di pianura e prima collina

Cluster 1: (9 comuni) Castel S.P., Castrocaro, Sasso M. Castelvetro, Fiorano, Maranello, Sassuolo, Vignola, Collecchio).

Cluster 2: Salsomaggiore

Cluster 3: Travo e Planoro

Cluster 4: (44 comuni)

Cluster indicatori /	1	2	3	4
Letti es. alb.	390	6905	150	78
Pres. es. alb	32120	864364	27151	7008
Gr. util. alb.	27,7	34,3	24,8	16,8
Letti es. cpl.	42	1684	17	68
Pres. es. cpl	3616	131958	3810	3041
Gr. util. cpl.	7	22	31	9
Letti case v.	430	2460	2798	483
Pres. case v	38506	156521	186785	26942
Addetti alb.	364	1303	78	79

Area della collina

Cluster 1: Bagno di Romagna

Cluster 2: 43 comuni

Cluster 3: 17 comuni

Cluster 4: Bobbio

Cluster 5: Vergato, Porretta, Bertinoro, Verrucchio

Cluster indicatori /	1	2	3	4	5
Letti es. alb.	1690	33	82	221	549
Pres. es. alb	180207	4039	9142	6336	46410
Gr. util. alb.	29,2	23,8	39,1	7,9	24,0
Letti es. cpl.	957	85	84	845	54
Pres. es. cpl	38939	2516	2161	41339	145
Gr. util. cpl.	11	9	7	13	2
Letti case v	2101	575	1619	2147	934
Pres. case v	153219	32096	112135	101105	62673
Addetti alb.	444	31	67	99	260

Area della montagna

Cluster 1: 19 comuni

Cluster 2: 16 comuni

Cluster 3: Cast. dei Pepoli, Lizzano, S. Benedetto V.S. Sestola, Collagna, Villa Minozzo).

Cluster 4, Monzuno, Busana,

Cluster 5: Pavullo

Cluster indicatori /	1	2	3	4	5
Letti es. alb	92	257	592	306	308
Pres. es. alb	13429	18284	73927	47727	14809
Gr. util. alb	42,8	29,1	44,3	43,0	13,2
Letti es. cpl	129	402	270	904	216
Pres. es. cpl	2469	7841	10772	43854	3349
Gr. util. cpl	3	7	17	13	4
Letti case v	1374	2890	4007	2380	2555
Pres. case v	71602	174813	224188	157224	226498
Cens.ind.ser	30	82	116	79	304

Dagli schemi classificatori precedentemente delineati emerge una situazione oltremodo differenziata nelle cinque zone altimetriche considerate per quanto riguarda il peso turistico, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Dato per scontata la rilevanza regionale in termini di struttura ricettiva e di presenze dell' area costituita dai comuni del litorale, si notano fra di essi comunque evidenti differenziazioni, come l'emergenza di Rimini (cluster 1) per il comparto alberghiero e di Ravenna (cluster 2) e Comacchio (cluster 5) per l'extralberghiero e le case vacanza, oltre alla buona posizione dei comuni balneari di tradizione come Cervia, Cesenatico e Riccione (cluster 3) ed il minore peso relativo espresso dai restanti comuni costieri (cluster 4).

Per quanto riguarda la zona "Bassa pianura" i cluster ottenuti separano la situazione di Bologna (cluster 2) che sia per la ricettività alberghiero che quella complementare si distanzia nettamente dai corrispondenti valori medi riscontrati nel cluster 1 che raggruppa gli altri capoluoghi regionali (con l'esclusione di Rimini e Ravenna) e nei restanti comuni (cluster 3) praticamente irrilevanti dal punto di vista della ricettività turistica.

Nella zona "Panura e prima collina" vi è un comune quello di Salsomaggiore, noto centro termale, corrispondente al cluster 2, che si distingue nettamente dagli altri per l'attrattività turistica sia in campo alberghiero, complementare e case per vacanza, il cluster 1 raggruppa i comuni a cavallo fra pianura e collina caratterizzati da un evidente sviluppo industriale e commerciale, il cluster 3 raggruppa due centri di gravitazione della zona collinare che denotano uno sviluppo assai rilevante delle case ad usa vacanza, mentre il cluster 4 raggruppa i restanti comuni che sono di scarsa importanza turistica.

Una situazione per un certo verso analoga alla precedente appare nella zona "collina" ove solo il cluster 1 corrispondente al centro termale di Bagno di Romagna mostra un

apparato ricettivo di dimensioni importanti, il cluster 4 di un solo comune (Bobbio), lo qualifica come polo di gravitazione del circondario collinare con evidenza dell'extralberghiero e le seconde case, la loro incidenza caratterizza i comuni del cluster 3, scarsa rilevanza turistica denota il cluster 2, il più numeroso in termini di unità comunali; una discreta ricettività alberghiera appare nel cluster 5, anche per la presenza dell'importante centro termale di Porretta.

Per quanto riguarda la zona "Montagna", una rilevanza dal punto di vista alberghiero e complementare si registra nei cluster 3 e 4 che raggruppano i più rinomati centri turistici dell'appennino emiliano-romagnolo, il cluster 5 evidenzia Pavullo come centro di gravitazione di area montana, scarsa rilevanza turistica denotano i comuni raggruppati nei cluster 1 e 2, se non per la presenza delle case per uso vacanze, la cui notevole incidenza caratterizza tutti i cluster di comuni della zona montana.

Dal quadro che emerge si nota una struttura ricettiva alberghiera importante si manifesta nei comuni del litorale di tradizione turistica o nelle città capoluogo ed in alcuni centri di rinomanza termale, in questi casi è positivo grado di utilizzazione delle strutture ed una maggiore capacità di assorbimento occupazionale. Nelle zone altimetriche di montagna e pianura si nota un eccesso di presenze nelle seconde case, il che contribuisce ad attenuare il dualismo che caratterizza il turismo nella regione.

Opportunità di espansione del turismo regionale nell'agriturismo

Come si può vedere da questa analisi seppure sommaria il turismo in Emilia-Romagna si trova in una fase in cui occorre trovare nuove opportunità che possano contribuire a superare, per quanto è possibile, il dualismo insito nello squilibrio tra il turismo maturo della zona litoranea e l'esigenza di valorizzazione delle zone interne, soprattutto montane e collinari.

Nel quadro delineato del turismo regionale una nota positiva traspare dai dati relativi all'agriturismo che ha visto una buona affermazione tendenziale anche in Emilia-Romagna in coerenza con quanto avviene a livello nazionale, ove nell'ambito dell'extralberghiero questo tipo di pratica turistica ha denotato una tendenza alla decisa affermazione.

Tabella 6 - Presenze negli alloggi agro-turistici delle provincie dell' Emilia-Romagna

provincie	1998			2003		
	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Piacenza	-	-	-	8000	2000	10000
Parma	4000	500	4500	9500	2000	11500
Reggio E	5000	-	5000	5500	500	6000
Modena	4000	1000	5000	9000	3500	12500
Bologna	4000	1500	5500	10000	3000	13000
Ferrara	6000	500	6500	11000	4000	15000
Ravenna	8000	500	8500	18500	5000	23500
Fo - Ces	17000	1500	18500	15500	2000	17500
Rimini	1000	500	1500	5000	1000	6000
Totale	49000	6000	55000	92000	23000	115000

Fonte: dati ISTAT

La definizione generica di agriturismo può essere riassunta nell'attività di ricezione ed ospitalità praticata dall'imprenditore agricolo che può essere vista come l'interfaccia di due settori economici assai importanti per il nostro Paese: l'agricoltura ed il turismo che sono portati a soddisfare particolari tipi di domanda.

Infatti il turismo, nella sua costante evoluzione di questi ultimi anni si può dire sia divenuto un bisogno neo-primario, e le esigenze ed i comportamenti turistici si sono configurati in termini nuovi, portando ad una domanda sempre più articolata che trova sbocco in tipologie sempre più differenziate. Occorre tenere presente anche che da tempo si è consolidata una sensibilità crescente per tutto ciò che riguarda l'ambiente e la natura e questa predisposizione culturale è una delle ragioni della diffusione della pratica agrituristica.

L'agriturismo non può essere inserito nel contesto socio-economico rurale solo come elemento integrativo dell'assetto preesistente, esso risulta come un fattore di valorizzazione delle risorse ambientali, produttive e culturali in quanto i nuovi riflessi non si esauriscono nell'azienda agricola, ma si estendono su di un più vasto ambito territoriale e sulla realtà dell'intera comunità rurale dell'area.

Dalla tabella si nota come la diffusione pratica agrituristica sia più che raddoppiata nel quinquennio presso soprattutto tra gli stranieri che hanno quasi quadruplicato le loro presenze negli esercizi della regione, tuttavia bisogna tenere presente che in termini relativi l'Emilia-Romagna rispetto ad un totale nazionale che ha fatto registrare un notevole incremento delle presenze presso gli alloggi agrituristica vede perdere posizioni in termini di quota che è scesa dal 4% al 3,2% per i turisti nazionali anche se si manifesta un incremento del turismo straniero.

Tabella 7 - Percentuali di presenze nelle aziende agrituristiche

Presenze nelle aziende agrituristiche	1998				2003			
	Italiani		Stranieri		italiani		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia- Rom.	49000	4	6000	0,4	92000	3,2	23000	0,8
Italia	1219000	100	1434000	100	2874000	100	2808000	100

Tuttavia bisogna ammettere che si notano comunque tendenze confortanti riguardo alla diffusione nelle province emiliano-romagnole della pratica agriturbistica, come testimonia è l'incremento secondo i dati ISTAT delle aziende attive che operano nell'agriturismo che sono aumentate i soli due anni dal 2003 al 2005 da 310 a 654 ed i relativi posti letto da 3772 a 5120, evidenziando come in questi due anni la capacità ricettiva delle aziende agrituristiche regionali sia aumentata del 35,7%

Tabella 8 - Capacità ricettiva delle aziende agrituristiche in Emilia- Romagna

Province	1998			2003			2005		
	Eser	Letti	% letti	Eser	letti	% letti	eserc	Letti	% letti
Piacenza	13	174	7,0	30	382	10,1	88	678	13,2
Parma	40	325	13,2	44	452	12,0	69	482	9,4
Reggio	22	160	6,5	20	214	5,7	44	244	4,8
Modena	35	550	22,3	30	481	12,7	92	671	13,2
Bologna	27	274	11,1	46	544	14,4	130	1077	21,0
Ferrara	10	263	10,6	17	257	6,8	33	394	7,7
Ravenna	7	89	3,6	28	327	8,7	57	643	12,6
Fo -Ce	36	446	18,1	63	829	22,0	97	622	12,1
Rimini	22	187	7,6	32	286	7,6	44	309	6,0
Emilia R.	212	2468	100,0	310	3772	100,0	654	5120	100,0

Fonte: elaborazione di dati Regione Emilia-Romagna

Il quadro quantitativo riguardante la capacità ricettiva delle aziende agrituristiche attive della regione, riferito ai due archi temporali 1998-2003 e 2003-2005 mostra un andamento assai variabile con spostamenti di una certa evidenza nelle quote attribuite alle varie province, il che è sintomatico di una situazione caratterizzata da uno spiccato dinamismo, e quindi lascia intravedere la possibilità di ulteriori mutamenti

Occorre tenere presente anche il fatto che quello dell' agriturismo è un campo di attività che potrebbe avere ricadute molto positive in campo occupazionale in quanto anche se le offerte prevalenti si delle aziende agrituristiche si delineano soprattutto nel campo della ristorazione, pernottamento e vendita diretta di prodotti, una certa evidenza cominciano ad assumere anche le attività sportive, didattiche e ricreative con una certa varietà di offerta, e conseguente impiego di personale esterno all'azienda stessa.

Mirando ad una maggiore qualificazione delle aziende agrituristiche, lo sviluppo di questa tipologia ricettiva potrebbe rivelarsi come una opportunità molto positiva per il turismo regionale, ed interessare soprattutto quelle aree che si vuole escano dalla marginalità turistica.

Riferimenti bibliografici

AA. VV. *Rapporto sul turismo italiano*, anni vari, Mercuriy, Firenze.

Bernardi R. (1991), *L'agriturismo in Emilia-Romagna*, da Bellencin Meneghel G. (a cura di) *Agriturismo in Italia*, Bologna, Patron, pp. 143-162.

Dallari F. e Gaddoni S. (1996), *L'Appennino emiliano-romagnolo*, Editrice Lo Scarabeo, Bologna.

ISTAT, *Atlante statistico dei comuni*, Anno 2006, Poligrafico di Stato, Roma

ISTAT, *Statistiche del turismo*, Anni vari, Poligrafico di Stato, Roma

Ponti Sgargi A. (2004), *Quadro statistico di aspetti e problemi del turismo appenninico in Emilia-Romagna*, da AA. VV. *Turismo, territorio, identità*, Milano, Angeli, pp.177-187.

Tassinari G. (1997), *Appunti di statistica del turismo*, CLUEB, Bologna.

Unioncamere dell'Emilia-Romagna, *Rapporto dell'Osservatorio turistico regionale*, anni vari, Angeli, Milano.

Zani S. (1993), *Classificazione di unità territoriali e spaziali*, da AA.VV., *Metodi statistici per le analisi territoriali*, Milano, Angeli, pp 93-121.

Zani S. a cura di (1996), *Misure della qualità della vita. Un'analisi per i comuni dell'Emilia-Romagna*, Milano, Angeli.

Le normative regionali: un elemento di differenziazione territoriale dell'offerta agrituristica italiana

Premessa

L'agriturismo rappresenta la fusione di due attività con caratteristiche molto diverse: il turismo che rappresenta una delle attività economiche più importanti ed in continuo sviluppo e l'agricoltura il settore che più ha risentito dei mutamenti socio-economici che hanno caratterizzato la realtà italiana degli ultimi cinquant'anni.

Le due attività si sono incontrate per merito dell'evoluzione del primo e questo sottolinea l'importanza del turismo come fenomeno in grado di contribuire allo sviluppo e alla trasformazione della società per le sinergie intersettoriali che è in grado di attivare. Esso infatti stimola dinamismi sul lato dell'offerta, ma si avvale della componente soggettiva, in quanto le scelte dell'individuo relative ai suoi periodi di svago e riposo hanno permesso di coniugare due comparti economici così diversi fra loro; ed è per questo che una delle tipologie turistiche che sta conoscendo lo sviluppo più marcato è infatti il soggiorno in ambiente rurale che risponde al desiderio di riposo, di divertimento e di svago in collegamento con le tendenze della riscoperta dell'ambiente e dell'importanza della componente naturalistica e salutistica.

Il turismo rurale è da tempo un fenomeno europeo, lo dimostra l'attenzione della Comunità Europea che è interessata in più occasioni sul suo ruolo nello sviluppo dell'economia rurale (1977, 1999) ed ha formalizzato (2000) una distinzione basata su elementi localizzativi tendenti ad evidenziare le relazioni con i contesti urbani quali generatori della domanda, ma anche con quello in cui è inserita ciascuna tipologia, giungendo alla individuazione di otto ambiti spaziali:

- destinazioni tradizionali prossime ai grandi centri urbani verso i quali si dirigono flussi consistenti di escursionisti domenicali;

- luoghi tradizionali di vacanza che dispongono di una significativa ricettività, con un ridotto impatto ambientale;
- zone protette nelle quali l'economia locale si basa sulla presenza dei flussi turistici e sulla gestione dell'ambiente;
- zone rurali in cui sono presenti città di piccole dimensioni e villaggi con un ricco patrimonio storico e culturale;
- zone lontane dalle grandi aree urbane, di grande valore naturalistico-ambientale, ma poco accessibili;
- zone con una florida agricoltura il cui elemento di attrazione è l'offerta di prodotti enogastronomici;
- zone di retroterra costiero che si pongono come integrazione del soggiorno marino e hanno funzioni analoghe all'offerta periurbana;
- zone montane con una strutturata offerta turistica che cercano di diversificare l'offerta.

In questo quadro di riferimento europeo si pone anche l'Italia con una tipologia ricettiva peculiare, l'agriturismo, in quanto, pur inserendosi all'interno del turismo "rurale", allo stesso tempo se ne differenzia.

A caratterizzare l'agriturismo non è il semplice collegamento alla campagna, ma all'agricoltura, per cui non basta che l'attività si svolga in ambiente rurale, ma è necessario che l'operatore sia un imprenditore agricolo, che venga esercitata all'interno di una azienda agricola e che siano utilizzate le strutture, i prodotti e la manodopera di cui già dispone.

Ed è con l'intento di fornire precisi orientamenti per un'offerta presente, in modo formale o informale nei contesti rurali, che si ha il primo intervento per disciplinare l'esercizio dell'attività agrituristica con la legge 730/85 e in essa si afferma che essa è riservata "esclusivamente alle attività di ricezione e di ospitalità svolta dagli imprenditori agricoli singoli o associati, e dai loro familiari attraverso l'utilizzazione della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarità rispetto alla coltivazione del fondo, silvicoltura e allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali" (art.2)

L'agriturismo è quindi previsto come attività di integrazione a quella agricola, vera e propria e non può esserne disgiunta con il preciso obiettivo di dare un apporto significativo all'avvio nelle aree rurali di processi di sviluppo dai quali sembrano esclusi. Le dinamiche insediative avevano infatti portato allo spopolamento rurale mediante l'inurbamento non solo

nelle regioni a forte sviluppo industriale, ma anche nelle aree meridionali a più marcato sviluppo terziario

Le attività concesse alle aziende per raggiungere tali obiettivi sono: la presenza di ricettività sia in locali, che sotto forma di campeggio con allestimento di appositi spazi per la sosta di tende, roulotte o camper; la ristorazione con la consumazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri, cui si possono affiancare attività ricreative e culturali.

Le finalità di questo approccio sono, oltre al mantenimento del presidio nelle aree rurali, molte delle quali ancora interessate da forti fenomeni di spopolamento, l'instaurare tra attività agricola e turistica e territorio, un nuovo tipo di rapporto orientato a diffondere in queste zone una maggiore consapevolezza delle opportunità di sviluppo offerte da un uso sostenibile e integrato delle risorse locali, riferite sia alle capacità produttive (produzioni agroalimentari tradizionali) che al territorio sotteso ed ai segni culturali che si sono sedimentati nel tempo (edifici rurali, i monumenti, ecc.).

L'agriturismo è quindi visto in funzione dello sviluppo economico e culturale del mondo agricolo, ma oltre a produrre un reddito, viene a coinvolgere una molteplicità di valori ed aspetti che influiscono sull'assetto del territorio contribuendo ad una corretta fruizione dell'ambiente, alla preservazione dello spazio rurale, al recupero e alla conservazione del patrimonio edilizio¹ rurale salvaguardandone le caratteristiche architettoniche.

L'approccio delle Regioni per l'applicazione della legge avviene con tempi diversi e ciascuna procede secondo propri obiettivi territoriali, dando così origine a una molteplicità di aziende legate solamente dal fatto di essere contraddistinte, più che da comuni caratteristiche solo dal termine *agriturismo*. La legge-quadro è stata modificata nel 2006, ma le attuali caratteristiche dell'offerta agrituristica sono ancora riferibili alla precedente (peraltro faticosamente recepita); quindi preliminare ad una indagine di singole regioni o contesti territoriali più ristretti, pare opportuno una disamina della complessa normativa che ciascuna regione si è data, al fine anche di valutare quale metodologia perseguire in una fase di approfondimento tendente a valutare le problematiche sottese all'applicazione della nuova normativa.

¹ Secondo l'UNESCO in Italia si trova oltre la metà dei beni culturali del mondo rappresentati dalle case rurali, in gran parte dei secoli XVII-XVIII e XIX sono beni culturali importanti e sono per lo più destinati all'abbandono con la cessazione dell'attività agricola. Con l'agriturismo trovano nuova destinazione d'uso e quindi di recupero

Gli aspetti che sono parsi più significativi, ed anche di maggior differenziazione territoriale, sono quelli relativi alla ricettività e alla provenienza dei prodotti necessari alla predisposizione dei pasti, elementi che consentono di rilevare in che misura il concetto di complementarietà ed integrazione al reddito dell'attività agricola sia stato rispettato.

- La componente ricettiva

L'attività di *soggiorno in locali*, può essere esercitata in due modalità: offrire una stanza² agli ospiti, alla stregua di un albergo, o mettere loro a disposizione unità abitative indipendenti.

Dall'esame dei vincoli che ogni Regione ha apposto a tale attività, risulta che in media ogni azienda agrituristica può ospitare 30 ospiti al giorno (Tav. 1). La ragione di tale misura può essere individuata nel fatto che, dimensioni maggiori, potrebbero connotarsi quale attività alberghiera vera e propria; d'altra parte, i fabbricati rurali presentano solitamente dimensioni tali per cui sarebbe inopportuno vincolare l'attività ad un numero di ospiti, incorrendo nel rischio (per l'imprenditore agrituristico) che tale pratica diventasse antieconomica.

In tale media rientrano tuttavia solo sette Regioni (Provincia di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Abruzzo e Sicilia) anche se però sono contemplate alcune specificazioni apportate dai diversi legislatori. In alcuni casi poi (Liguria e Lombardia) non vi è distinzione tra soggiorno in locali o all'aperto, ma viene imposto un unico limite giornaliero (24 persone per la prima e 30 per la seconda), a fronte di ambiti (Calabria) nei quali non si pone alcun limite per l'attività di soggiorno, delegando la materia alle autorizzazioni comunali.

² Ogni regione prevede un arredo minimo per le camere (generalmente composto da un letto e una seggiola per persona, oltre ad un armadio ed un cestino per camera) ed indica un numero minimo di servizi igienici per gli ospiti (nella maggioranza dei casi individuato come un locale bagno completo ogni 4/6 ospiti). Tale ricettività deve poi essere praticata esclusivamente negli immobili individuati nell'autorizzazione comunale

Tav. 1 - Disposizioni regionali per le diverse attività praticabili dagli agriturismi. (2004)

Regione Attività	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	Bolzano	Trento	Veneto	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche
"Soggiorno in locali"	25 pl.	16 pl (10 pl se uso turistico)			6 c / 4 ua	- 30 pl o 15 st. o 6 ua	30 pl	8 c (15 in zone di interesse agrituristico)	- 30 p (40 con ua indipendenti)	30 pl	35 pl. (50 in zone svantaggiate)
"Soggiorno all'aperto"	3 tende/ caravan (max 30 p.)	No	15 st o 30 p. al giorno	non possono superare 24 ospiti al giorno	no (ma ristori di campagna per max 180 gg all'anno)	28 p o 7 pst.	30 p.i	10 piazzole (15 nelle zone di interesse agrituristico)	8 tende o 24 p. (ogni ha aggiuntivo 2 tende o 6 p.)	6-10 piazzole se assente quello in locali	con > 3 ha 12 piazzole (20 con > 10 ha)
Dimensioni piazzola	n.d.	/	n.d.	n.d.	/	min 50 mq	min 60 mq	n.d.	max 60 mq	max 40 mq	n.d.
"Somministr. di pasti e bevande"	60 coperti (escluse le scolaresche)	30 coperti	80 coperti	52 coperti	30 coperti	60 coperti (apertura minima 3 giorni alla settimana)	80 coperti se attività max 160 gg ; 60 se attività max 210 gg (limiti non validi per gli alloggiati)	22.000 pasti all'anno	solo per gli ospiti in azienda (nelle zone svantaggiate 30 coperti)	n.d.	70 coperti (90 se il 50% con materie prime di produzione propria)
Attività ricreative	generiche	servizi collaterali alla ospitalità	generiche	generiche	generiche	generiche (diffusa offerta di servizi- benessere)	generiche (si incentiva l'allevamento di cavalli per il turismo equestre)	generiche; (si incentiva l'allevamento di cavalli per il turismo equestre)	generiche	generiche (si incentiva l'allevamento di cavalli per il turismo equestre)	generiche

54

Regione/ Attività	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
"Soggiorno in locali"	10 c o 30 pl (elevabili a 12/40) attività max 9 mesi all'anno	10 c o 30 pl	12 c. o 24 pl. (60 pl se ua indipendenti o attività in forma associata); riduzione di 1/3 se offre anche camping	12 posti letto		30 pl (40 se in az. > 5.000 ore lavoro annue; 50 se in az. > 10.000 ore lavoro annue	n.d.	10 c. o 30 pl. (30 c. o 70 pl. se svolta in forma associata)	6 c. o 10 pl. fino a 10 ha (1 pl. ed 1 per ha aggiuntivo
"Soggiorno all'aperto"	10 pst. o 30 p. (superficie min. 2 ha per le zone svantaggiate, 5 ha per le altre);	30 p. (40 se l'az. fornisce solo questo tipo di soggiorno)	30 p. se > 3 ha (riduzione di 1/3 se offre anche alloggi)	3 tende e 3 roulotte		15 pst. o 60 p.	n.d.	5 pst. o 20 p.) (20 pst o 50 p. se svolta in forma associata ma azienda non <2 ha	5 pst. o 15 p. (con > 10 ha 1 p. per ha aggiuntivo
Dimensioni piazzola	n.d.	min 30 metri quadri per tenda o 40 per caravan	min 40 metri quadri	n.d.	n.d.	min 60 metri quadri	n.d.	n.d.	min 40 mq
"Somministr. di pasti e bevande"	ristorazione consentita al massimo per 9 mesi all'anno	50 coperti apertura 290 gg all'anno	max 80 coperti a pasto	si (limiti non indicati)		L'offerta agrituristica deve essere effettuata almeno per 60 giorni all'anno	50 coperti	n.d.	80 coperti a pasto
Attività ricreative	generiche	generiche; (si incentivano strutture per il turismo equestre)	generiche	generiche	generiche	generiche	generiche	generiche	generiche

Fonte: nostra elaborazione delle norme vigenti

Legenda: c = camere; pl = posti letto; p = ospiti; pst.= postazione per tende, camper, roulotte; n.d. = limiti non disposti

In generale comunque ogni regione presenta variazioni connesse a parametri molto diversi fra loro. Il Lazio, ad esempio, dispone che si possa arrivare ad ospitare anche 40 persone se gli edifici in cui l'attività viene praticata risultano accatastati prima del 1985 e non sono stati mai utilizzati successivamente a tale data. La ragione di tale precisazione può essere individuata nel fatto che, prima dell'approvazione della legge, alcuni operatori agricoli avrebbero potuto adattare i propri edifici ad attività complementari e, in seguito all'avvento della normativa, abbiano rinunciato per avviare un'offerta agrituristica; appare quindi evidente che si vuole offrire l'opportunità non a coloro che già avevano intrapreso altre attività integrative di quella agricola. Il legislatore laziale, inoltre, ha male applicato il concetto di stagionalità all'attività agrituristica, limitandola ad un periodo di 9 mesi all'anno, in quanto, come dal d. lgs. 228/01, la stagionalità va riferita solo alla durata del soggiorno degli ospiti.

La Sicilia, invece, precisa che l'imprenditore debba esercitare la propria attività per almeno 90 giorni all'anno e possa incrementare il limite a 70 persone ospitate nel caso in cui l'attività sia svolta da diverse aziende agricole associate.

Altre Regioni sono intervenute facendo variare la misura delle persone ospitabili a seconda dell'attività lavorativa dell'azienda. E' questo il caso della Basilicata, che individua il limite nella media (30), ma consente che aziende con un monte lavoro maggiore alle 5.000 h/annue lo portino a 40 e che quelle con più di 10.000 ore lo elevino a 50.

Le indicazioni paiono quindi connesse, anche se in modo indiretto, alle dimensioni aziendali e, se l'esercizio dell'agriturismo è volto a integrare il reddito principale (che deve comunque rimanere quello agricolo), sembra giustificabile che un'azienda con un'attività consistente possa godere di limiti più elastici per quello che concerne la capacità ricettiva.

Alcune Regioni hanno invece vincolato l'attività all'ampiezza aziendale come la Toscana che vieta l'esercizio in presenza di superfici inferiori ai due ettari per evitare che aziende agricole definibili "fantasma" praticino l'agriturismo facendolo diventare attività principale e non più connessa e complementare rispetto a quella agricola³. Anche la Sardegna ha applicato in parte questo criterio, ponendo un limite di 10 ospiti alle aziende con superficie inferiore ai 10 ettari e decretando che si possa ospitare una persona in più per

³ E' utile ricordare che nella regione le aziende agricole sono sempre state di dimensioni medio-grandi (rispetto alla media italiana di 7,56 ettari) passando dagli 11,38 ha del 1982 agli attuali 11,64 (Istat, 2000).

ettaro aggiuntivo, limite dettato dalle dimensioni aziendali che risultano essere tra le più ampie in Italia (in media, 15,10 ettari) (Istat, 2000).

Appare quindi evidente come in alcuni casi si sia tentato di correlare la dimensione (e quindi la produttività) dell'azienda agricola con la possibilità di disporre di prodotti impiegabili nella preparazione dei pasti, al di là del fatto che l'agricoltore possa adottare una o più colture o che queste consentano effettivamente di soddisfare la domanda di ristorazione. Vedremo successivamente come poi in più regioni ricorre la precisazione "in presenza di aziende associate, termine non meglio specificato, ma che sembra riferirsi alla possibilità di acquistare prodotti da altre aziende agricole.

A rendere estremamente vario il quadro normativo, si rilevano in altri contesti norme fanno riferimento a "zone svantaggiate" così definite probabilmente rispetto alla redditività aziendale in quanto per esse viene innalzato il limite delle persone ospitabili; nelle Marche mentre l'azienda sita in pianura può accogliere al massimo 35 persone al giorno, nelle zone svantaggiate (forse quelle montane?) si può arrivare a 50, ma l'ospite non si deve trattenere per oltre 3 mesi. Nel caso dell'Emilia Romagna, invece, il limite "normale" all'attività, individuato in 8 camere (senza specificare, però, il numero massimo di ospiti per camera), sale a 15 nelle zone svantaggiate, pur rimanendo possibile ulteriori variazioni in base alle caratteristiche dell'immobile⁴.

Appare evidente che questo approccio rappresenta solo un primo passo nell'esame della complessa articolazione normativa regionale e ad essa deve seguire un'analisi molto più attenta di ambiti più ristretti e individuati su parametri di omogeneità al fine di evidenziare in quale misura l'attività agrituristica a volte sia intesa come integrazione al reddito aziendale e in altri casi consenta, implicitamente, che essa possa divenire l'attività principale.

In riferimento a regioni a marcata vocazione turistica, Bolzano contempla un massimo di 6 camere o 4 appartamenti (in base alla legge provinciale 121/95, che disciplina anche l'affitto di camere e appartamenti per ferie) e questo vincolo pare connesso all'ospitalità offerta nei masi di montagna, che solitamente non dispongono di spazi molto ampi. (Robiglio Rizzo, 1991). La Valle d'Aosta distingue poi tra locazione di camere con ristoro, per la quale è concessa l'ospitalità giornaliera a 16 persone, e la locazione ad uso turistico (come se si

⁴ Il riferimento alla possibilità di recuperare, e quindi utilizzare gli edifici presenti nell'azienda agricola si ritrova per la Toscana ove è consentito portare il limite da 30 persone ospitabili a 40 nel caso in cui tutti vengano accolti in unità abitative indipendenti.

trattasse di un appartamento) che viene limitata a 10 ospiti giornalieri, ma è esercitabile, oltre che all'interno dell'azienda, anche negli alpeggi e nei *mayens*, limitatamente ai periodi in cui l'agricoltore si sposta per il pascolo estivo (Perrin, 2002).

Il legislatore piemontese, invece, stabilisce un tetto massimo di 25 persone comportandosi in modo simile a quello molisano (24 ospiti), ma quest'ultimo decreta poi che se l'ospitalità è offerta in unità abitative indipendenti o da imprenditori agricoli associati si possa arrivare a 60, specificando che se l'azienda offre anche ospitalità all'aperto tali limiti vadano ridotti di un terzo; l'elevata ricettività consentita pare qui finalizzata alla valorizzazione degli edifici presenti nell'azienda, ma anche allo sviluppo dell'attività agrituristica che è ancora modesta sia per dotazione che per presenze (0,3 % dei turisti).

Infine merita attenzione il fatto che solo Puglia e Campania sono le uniche ad avere una legislazione in materia di agriturismo antecedente la legge quadro⁵ che sicuramente ha tenuto presente, nella sua definizione, anche queste realtà. Il legislatore pugliese individua l'unico vincolo all'attività agrituristica nell'apertura minima annuale di 60 giorni, mentre per tutti gli altri aspetti e limitazioni dovranno provvedere i diversi Comuni al momento del rilascio delle autorizzazioni.

Quello campano, invece, impone vincoli molto rigidi all'azienda agrituristica, limitando l'offerta di alloggio ad un massimo di 12 ospiti giornalieri senza specificazione alcuna tra le varie zone; questa appare sicuramente una lacuna in quanto, se è comprensibile una così stretta limitazione per le aziende della fascia costiera rinomate per la qualificata ricettività turistica, per le zone interne questa di fatto impedisce la formazione di un'offerta agrituristica adeguata in quanto poco remunerativa rispetto ai costi di attivazione.

L'altra forma di ospitalità contemplata è l'attività di ricezione di ospiti all'aperto che identifica sostanzialmente la predisposizione di piazzole per il campeggio sia di tende che di camper o roulotte e la presenza di adeguati impianti igienico-sanitari⁶. Ove non si domandi all'amministrazione comunale le caratteristiche di questa forma di accoglienza, vengono

⁵ La Puglia, infatti, regola la materia con la legge regionale 34/85, mentre la Campania tramite la legge regionale 41/84, ad indicare una attenzione particolare al settore e al ruolo che da sempre svolge nel comparto dell'offerta turistica.

⁶ Essi sono solitamente individuati in un vuotatoio di facile accesso per tutti e posto possibilmente a debita distanza dalle piazzole, da un bagno completo ogni dieci o dodici ospiti, più un attacco per l'acqua e un attacco luce in comune per la zona camping.

solitamente considerati due parametri (le strutture o le persone che vi alloggiano) la cui entità è spesso rapportata alla ricettività in locali in quanto solo se gli immobili hanno una disponibilità limitata, si consente di ampliare l'offerta all'aperto e viceversa. Appare quindi accumulata tutte le regioni la volontà di individuare una ricettività complessiva tra le due forme di ospitalità al fine di evitare dimensioni che possano ricondursi a celate attività alberghiere; aspetto questo che è abbastanza diffuso negli agriturismi ubicati in aree a forte presenza turistica, in periodi di particolare affluenza.

In media il limite imposto a tale attività, anche in questo caso, si attesta intorno alle 30 persone ed è rinvenibile per Lazio, Veneto e, con alcune precisazioni, anche per Abruzzo e Molise che preclude la presenza alle aziende con estensione inferiore ai 3 ettari ed ha anche in questo caso, se l'azienda offre sia il soggiorno in locali che quello all'aperto, tale limite viene ridotto di un terzo. Le disposizioni abruzzesi prescrivono invece che il limite possa essere portato a 40 persone se l'agriturismo non sia organizzato per offrire ospitalità in locali. Solo il Lazio non ha dettato norme riguardanti le dimensioni della piazzola, mentre l'Abruzzo dispone che la piazzola abbia una superficie minima di 30 mq per tenda o di 40 per i caravan e il Molise un minimo di 40 metri quadri. Il legislatore veneto impone che vi siano almeno 60 metri quadri a disposizione di ogni campeggiatore affinché egli possa usufruire di un minimo di privacy e per differenziare e stimolare l'ospitalità offerta in agriturismo da quella solitamente offerta in strutture dedicate all'attività di camping⁷.

possano ospitare al massimo 28 campeggiatori o predisporre al massimo 7 piazzole (di almeno 50 metri quadri), decretando poi che l'attività (come nel caso dell'alloggio in locali) debba essere esercitata per almeno 3 mesi all'anno per rispettare quel criterio di stagionalità che la 730 aveva indicato.

Tre Regioni fissano poi il limite intorno alla ventina di ospiti; il Friuli Venezia Giulia, oltre a richiedere una piazzola di almeno 60 mq, specifica che il campeggiatore non debba protrarre la propria presenza oltre i 210 giorni consecutivi all'anno, interpretando il concetto di stagionalità anche connesso alle pratiche colturali tipiche della regione.

⁷ Non viene fatto alcun riferimento all'ampiezza media delle aziende, forse poiché queste regioni sono caratterizzate da una superficie media compresa tra gli 8 e i 9 ettari, di poco superiore ai valori nazionali (Istat, 2000).

La legge siciliana prevede che dall'offerta di questa forma di ospitalità siano escluse le aziende con superficie inferiore ai due ettari, anche se la dimensione media aziendale si attesta in regione intorno ai 4 ettari; come per l'attività precedente, l'agriturismo deve fornire il servizio per almeno 90 giorni all'anno, e permette alle aziende associate (ed anche in questo caso non appare chiaro cosa si intenda col termine) di ospitare fino a 20 equipaggi (o 50 persone) nella zona predisposta.

Si attesta intorno a questo valore anche la Toscana, che individua il limite per il soggiorno all'aperto in 24 ospiti al giorno; la legge dispone inoltre che il campeggio possa essere offerto ad ulteriori 6 ospiti o due tende per ogni ettaro aggiuntivo ai due necessari per lo svolgimento dell'attività. Essa poi ha deciso di applicare un limite massimo alla dimensione della piazzola forse per evitare il rischio che si riduca la superficie coltivabile, ma anche per non trasformare gli agriturismi in una sorta di campeggi.

Altre Regioni limitano l'offerta di soggiorno all'aperto indicando un numero massimo di postazioni in relazione alle dimensioni aziendali: le Marche indicano un minimo di 3 ha per poter offrire questo servizio ad un massimo di 12 piazzole (senza indicazioni riguardo alla loro superficie), ma nel caso in cui la superficie sia superiore ai 10 ettari, si possono predisporre fino a 20 piazzole.

Indicazioni che riguardano la superficie aziendale sono predisposte per il contesto sardo, che, come per il soggiorno in locali, per le aziende fino a 10 ettari prevede un massimo di 5 piazzole di almeno 40 mq o 15 campeggiatori, consentendo che per ogni ettaro aggiuntivo si possa ospitare un campeggiatore in più.

In Piemonte si è stabilito che l'offerta di tale servizio sia limitata ad un massimo di 3 tende o caravan, tacendo sulle dimensioni delle piazzole, e delegando la facoltà di elevare tale limite fino a 30 persone al Comune responsabile dell'autorizzazione. Questa è la regione che ha imposto il limite più rigido a tale attività, ma certamente una scelta dettata dal fatto che si vuole privilegiare l'intenso turismo montano; ma anche la Campania adotta tali gli stessi parametri, mentre la Puglia tace, anche in questo caso, sulle limitazioni all'attività.

L'Emilia-Romagna individua il limite in 10 piazzole, elevandolo a 15 nelle zone di "prevalente" interesse agrituristico, indicazione che meriterebbe sicuramente un approfondimento delle ragioni sottese a questa scelta tenendo presente, ad esempio, che i diffusi agriturismi

nella fascia collinare sottesa alla Riviera romagnola svolgono un'attività di ristorazione molto apprezzata e richiesta dai turisti.

La Basilicata, di contro, si caratterizza per l'elasticità applicata nella definizione del soggiorno all'aperto, indicando che si possano predisporre un massimo di 15 piazzole di almeno 60 metri quadri (o, al massimo, ospitare 60 persone); la ragione può essere individuata nel fatto che essa è la penultima regione, in Italia, per arrivi turistici con uno 0,8% e che quindi si cerchi di incentivare l'accoglienza in tutte le sue forme.

Il legislatore umbro consente l'attività esclusivamente a chi non possa offrire il soggiorno in locali, e individua il limite in 6 piazzole di un massimo di 40 metri quadri, elevabili a 10 posti nel caso in cui l'agriturismo sia esercitato da più aziende agricole associate; anche in questo caso la scelta sembra dettata da una precisa volontà di tutelare un ambiente naturale di grande valore paesaggistico⁸. Due zone, infine, non contemplano l'attività del camping tra quelle concesse, e sono la Valle d'Aosta e la Provincia di Bolzano. Queste sono infatti particolarmente ricche di attrattive turistiche e la diffusa presenza di tutte le forme ricettive fa sì che dedichino molta attenzione al rispetto dell'ambiente.

⁸ La legge aggiunge poi che, nel caso in cui non sia possibile raggiungere i 30 posti letto nei locali appositamente adibiti all'attività, si possano predisporre un massimo di 3 piazzole.

- La ristorazione

La terza attività che viene contemplata dalla legislazione è quella della sommistrazione di pasti e bevande (Tav. 2) che in alcune Regioni risulta essere prevalente rispetto alle altre come, ad esempio, nel Veneto, che, "fin dal suo primo apparire, si è orientato verso la semplice ristorazione". (Rigotti, 1991, p. 119). Anche nel Friuli si è registrata questa tendenza, confermata dal fatto che "la maggior parte delle aziende in regione è attrezzata solo per il servizio di ristorazione e di degustazione dei propri prodotti", oltre al fatto che "è molto diffuso il fenomeno delle "frasche", i piccoli ristori rurali attraverso i quali i produttori agricoli vendono i propri prodotti al minuto" (Bellencin Meneghel, 1991, pp. 136, 126)⁹.

La Provincia di Trento ha dato molta importanza al fenomeno turistico legato all'enologia, tanto che la legge provinciale in materia di agriturismo regola anche il turismo delle strade del vino ad indicare che la nuova domanda turistica possiede quelle caratteristiche per cui anche "il vino, con il suo nome, le caratteristiche, la storia, la presenza nel bagaglio di conoscenze del consumatore, si pone la centro di un sistema che trova nel territorio un elemento condiviso con il turismo". (Billi, 2005, p. 27).

Anche per quanto riguarda i limiti imposti all'attività di ristorazione da parte delle diverse regioni le disposizioni regionali sono molto differenti tra loro, e si distinguono per una grande variabilità rispetto al valore di 80 coperti a pasto su cui si attestano Lombardia, Molise, Sardegna, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Se è vero che alcune regioni hanno assistito ad una specializzazione dell'attività agrituristica nella ristorazione, riesce però difficile comprendere la ragione per cui tale limite sia stato individuato in misura così ampia in quanto 80 coperti sono quelli che può offrire un ristorante di dimensioni medio-grandi¹⁰. Sembra così disperdersi la volontà del legislatore quando

⁹ I dati al 2004 evidenziano che la situazione, rispetto agli anni '90, è immutata: nel Veneto, su 885 aziende agrituristiche, 447 offrono il servizio di alloggio e 595 quello di ristorazione e nel Friuli Venezia Giulia, su 376 aziende autorizzate, 161 offrono servizio di alloggio e 303 quello di ristorazione. (Istat, 2005). Assetto analogo si rinvia in Emilia Romagna ove ben 453 aziende, su 547 autorizzate, offrono servizio di ristorazione, per effetto della legge regionale 23/00 che ha destinato contributi alla promozione di itinerari enogastronomici.

¹⁰ Il Friuli Venezia Giulia in particolare dispone che, se l'attività di ristorazione è stagionale, ovvero limitata ad un periodo di massimo 120 giorni all'anno, i coperti possano diventare 140.

Tav. 2 - Incidenza dei prodotti per tipo di provenienza per la preparazione dei pasti.

Provenienza	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
da propria produzione	2/3 di propria produzione aziendale e che deve prevalere su quelli tipici regionali	min 35% (25% nelle zone svantaggiate)	min 70% (di cui la metà composta da prodotti aziendali)	60% (40% nelle zone montane)	60% (40% nelle zone montane n.d.)	n.d.	min 51%	min 75%, anche da aziende collegate	min 51%	min 51% di produzione aziendale e/o prodotti tipici della zona	min 51% di propria produzione e integrati parzialmente da prodotti di aziende agricole sarde collegate
da agricoltori regionali, singoli o associati,		min 45% (55% nelle zone svantaggiate)	30% (50% nelle zone montane)		min 25% (45% nelle zone montane site sopra 500 m/slm)	n.d.	/	/	/		
dalla distribuzione ordinaria		max 20%	max 30%	10%	15%	n.d.	/	/	/		

Provenienza	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	Trento	Bolzano	Veneto	Friuli V.G.	Emilia-Romagna	Toscana
Interna all'azienda	min 51%	min 51%	min 70% (di cui almeno il 50% di produzione propria)	min 51% di produzione propria; max un terzo	30% da prodotti aziendali; 80% costituito da prodotti tipici trentini, anche da produttori singoli o associati	min 50%	min 60% (25% nelle zone montane)	60% (40% se site tra 301 e 500 m/slm, 25% se site sopra i 501 m/slm)	51% del prodotto annuo dell'azienda e da produzioni tipiche della zona	min 51% produzione aziendale o da aziende agricole locali, di prodotti tipici regionali
da agricoltori, singoli o associati, regionali	/	max 49% (ma prodotti tipici regionali)		proveniente da agricoltori locali		min 40%	min 25% (60% nelle zone montane)	25% (45% se site tra 301 e 500 m/slm, 60% se site sopra i 500 m/slm)		
dalla distribuz. ordinaria	/	/	/	/		/	max 15%	15%		

Fonte: Nostra elaborazione legislazioni regionali.

asserisce che l'agriturismo deve essere volto all'integrazione del reddito aziendale, e sembrano quantomeno comprensibili le critiche dei ristoratori che ricordano di non essere assoggettati ad un regime fiscale agevolato come accade per i gestori di agriturismi. Si potrebbe tentare di giustificare la misura laddove le aziende presentino dimensioni molto elevate (come nel caso della Sardegna che presenta una superficie media di circa 15 ettari, ma nel Veneto, ad esempio, esse sono di appena 6 ettari, che sembrano francamente pochi per supportare un'attività di ristorazione così ampia. Appare tuttavia evidente che si vuole consentire una fonte sicura di reddito se si tiene presente che gli 80 coperti sono concessi alle aziende che offrono il servizio per un massimo di 160 giorni all'anno, mentre per le aziende che svolgono l'attività agrituristica fino a 210 giorni all'anno tale misura viene ridotta a 60 pasti all'anno. A ciò si aggiunge il fatto che nel computo dei coperti non sono considerabili i pasti somministrati ai clienti che usufruiscono anche del servizio di alloggio o camping, chiarimento questo che compare in tutte le normative regionali, e quindi i limiti quindi potrebbero subire notevoli variazioni, soprattutto laddove sia consentita una maggiore ricettività.

Il limite maggiore, senza ulteriori specificazioni, è consentito in Basilicata ove si permette all'agriturismo di somministrare pasti e bevande a 100 persone a pasto, con l'intento di incentivare il turismo rurale anche in ragione di una ridotta presenza di agriturismi (270 su un totale di 82.000 aziende agricole) (Istat, 2000).

In ordine decrescente seguono poi le Marche ove si può offrire tale servizio ad un massimo di 70 persone a pasto, elevabile a 90 nel caso in cui esso sia composto, per almeno il 50%, da materie prime di provenienza aziendale. Seguono poi il Piemonte e la Provincia di Trento, che limitano l'attività ad un massimo di 60 persone, limite elevabile, per la prima in base alla necessità e in presenza di scolaresche. E' questo il solo riferimento ad una ormai diffusa pratica non solo degli agriturismi, ma anche delle normali aziende agricole di strutturarsi come "fattorie didattiche" al fine di far conoscere l'ambiente rurale ed agricolo a ragazzi che, vivendo nei contesti urbani, spesso considerano l'ambiente naturale come un contesto da tutelare e non come attività economica.

Le Regioni che presentano il limite inferiore, individuato in 30 coperti, sono la Valle d'Aosta e la Provincia di Bolzano e forse questo è il limite che più si avvicina anche alle reali possibilità delle aziende agricole che risultano essere quasi sempre guidate da coltivatori anziani e che usufruiscono parzialmente della collaborazione degli altri componenti del nucleo familiare sovente occupati fuori dall'azienda. Bolzano tuttavia concede (in relazione

alla legge provinciale 39/78, la gestione di ristori di campagna, per la somministrazione di piccoli pasti, per un massimo di cinque mesi all'anno ritenendo di offrire un servizio per loro più redditizio agli escursionisti estivi che affollano la regione.

L' Emilia-Romagna è l'unica che ha disposto un numero massimo di pasti che si possono offrire all'anno, individuato in 22.000 che equivale sostanzialmente a circa 60 coperti al giorno (30 a pasto), in media con le sopraccitate regioni.

Non si pronunciano su questo punto, salvo consentire espressamente l'attività di somministrazione di pasti e bevande, Campania, Sicilia, Umbria, Lazio e Puglia, anche se le ultime due, per la verità, impongono che l'attività sia svolta per un periodo massimo (Lazio 9 mesi) o minimo (Puglia 60 giorni); esse quindi consentono che l'attività agrituristica si trasformi in semplice ristorazione.

Decisamente restrittiva è la Toscana, che *proibisce* l'attività di ristorazione volta agli utenti esterni, ma la consente solo per chi usufruisce di altri servizi messi a disposizione dall'azienda agricola, ad eccezione per le aziende site nelle zone svantaggiate, che possono somministrare pasti ad esterni nel limite massimo di 30 coperti al giorno, decisione dettata dalla necessità di valorizzare in modo adeguato la ricca presenza di aziende agrituristiche (3.257 delle 14.946 presenti in Italia) (Agriturst, 2005).

Per quanto riguarda le *attività ricreative, culturali e didattiche* che le aziende dovrebbero offrire agli ospiti, generalmente le Regioni non hanno esplicitato quali siano le attività concesse, fermo restando il fatto che ogni agriturismo non possa disporre di oltre tre strutture sportive fisse. (Ceccacci, Susanna, 2005). E' questa un'offerta che, quindi, tende a completare quella agrituristica, ma, lasciando un'ampissima possibilità di scelta, consente lo svolgimento di pratiche più connesse al tempo libero urbano, che al contesto rurale.

Solitamente le aziende offrono la possibilità di effettuare escursioni a piedi, in bicicletta o a cavallo, ma si dotano anche di strutture sportive polifunzionale, così da permettere agli ospiti di giocare a tennis piuttosto che a calcetto o a pallavolo.

Solo in alcuni casi (Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Abruzzo) sono fornite indicazioni di connessione con l'attività agricola incentivando l'allevamento di cavalli per il turismo equestre, mentre il Friuli Venezia Giulia stimola le aziende ad organizzare escursioni a bordo di veicoli tipici in ambito rurale o nautico e Trento promuove lo svolgimento di pratiche salutistiche volte al benessere degli ospiti, come la predisposizione di locali dedicati ai bagni di fieno, rientranti nella tradizione rurale ed ormai offerti anche nei contesti termali.

Al fine di consentire agli ospiti il mantenimento di un legame storico-culturale con il mondo rurale, in molti regolamenti è particolarmente apprezzata la predisposizione di locali per l'esposizione di attrezzi agricoli (ovviamente non si parla di musei della civiltà contadina che necessitano ben altre risorse sia in termini di allestimento che di gestione).

Si invita anche ad organizzare di visite guidate all'interno dell'azienda e, a volte, a consentire la partecipazione alle attività aziendali sempre con l'intento di rafforzare l'elemento agricolo rispetto a quello turistico. Per quanto riguarda questa offerta occorre tenere presente è andata aumentando anche grazie a quegli agriturismi attivati non da agricoltori, ma da quanti hanno voluto lasciare i contesti urbani nella ricerca di condizioni di vita e di lavoro a misura d'uomo.

Ed è a questi "nuovi" agricoltori che si deve l'attivazione delle "fattorie didattiche" organizzate anche all'interno degli agriturismi che consistono nella predisposizione di percorsi e incontri con scolaresche di diversa età volte alla conoscenza dell'ambiente rurale e del lavoro agricolo.

- La componente aziendale

Le normative regionali che regolano l'attività agrituristica contengono poi alcune specificazioni volte ad influire sull'organizzazione produttiva aziendale. Le limitazioni poste all'attività di ristorazione non sono infatti solo finalizzate a regolamentare il numero di persone ospitabili, ma anche (e soprattutto) ciò che concerne la preparazione dei pasti¹¹.

Per attenersi alle indicazioni fornite dalla legge-quadro nazionale, quasi tutte le regioni hanno esplicitato il concetto di *prevalenza* dettando in quale percentuale minima i pasti debbano essere preparati con materie prime di provenienza aziendale. Molte regioni hanno poi provveduto ad integrare tale indicazione, definendo in che misura si possa ricorrere all'acquisto di materie prime da agricoltori singoli o associati della regione o alla distribuzione ordinaria; risulta quindi importante che in molti contesti si indichi che la ristorazione offerta

¹¹ Questo nel rispetto della legge 730 che, all'art. 2, tra le attività tipiche dell'agriturismo, fa rientrare la somministrazione di pasti e bevande costituiti "prevalentemente da prodotti propri, ivi compresi quelli a carattere alcolico e superalcolico."

agli ospiti (soggiornanti e non) rispecchi le tradizioni gastronomiche regionali consentendo quindi l'utilizzo delle produzioni locali.

Anche in questo ambito le norme sono articolate; alcuni legislatori hanno solo tracciato linee guida in materia, permettendo così che alle aziende di meglio adeguare le proprie esigenze ed è solo la Campania che non ha posto alcun vincolo per la composizione dei pasti e né per l'iscrizione all'elenco regionale, né per l'ottenimento dell'autorizzazione comunale tali parametri vanno indicati. Risulta così possibile, per un operatore agriturismo campano, slegare totalmente l'attività di ristorazione da quella dell'azienda agricola, potendo fornire pasti composti da materie provenienti in toto dalla distribuzione ordinaria e in questo caso sembra che l'intervento in materia sia quanto mai necessario (ricordiamo che la legge campana risale al 1984) in quanto l'imprenditore agriturismo sembra così essere molto più vicino ad un ristoratore.

Alcune Regioni, nel varare la normativa sull'agriturismo, hanno riportato integralmente la dicitura della legge quadro, né hanno precisato la materia nei relativi regolamenti di attuazione (come invece è successo in molti casi); si può quindi dedurre che, ad esempio, per Calabria, Piemonte e Puglia la prevalenza debba tradursi nel fatto che l'azienda debba utilizzare, per almeno il 51%, materie prime di propria provenienza.

Altre regioni, pur adottando lo stesso limite, specificano maggiormente la materia. La legislazione emiliano romagnola stabilisce che la maggior parte delle materie prime possa comunque essere indicata come tipica della zona in cui l'agriturismo opera; la Liguria specifica (art. 2 della l.r. 33/1996) che, nel limite di un terzo, questo 50% possa essere fornito da cooperative o consorzi di agricoltori operanti in ambito locale. Nello stabilire ciò sono quindi tenute presenti le difficoltà produttive connesse all'andamento morfologico che alle ridotte varietà colturali).

Il legislatore sardo individua la soglia in modo molto simile a quello ligure, indicando che almeno il 51% delle materie prime utilizzate debba essere di provenienza aziendale; tale misura può però essere integrata parzialmente da prodotti di aziende agricole sarde collegate con l'agriturismo, ma non pare chiaro cosa si intenda per *collegate*. Vi sono poi norme molto più generiche (Sicilia) che indicano solamente che il 51% della materia prima sia di produzione aziendale e/o composta da prodotti tipici regionali oppure anche da agricoltori locali, come per la Toscana (ricordiamo però che è l'unica regione che vieta la somministrazione di pasti e bevande ad utenti che non usufruiscano delle altre attività proposte dall'agriturismo).

Segue questa linea la Valle d'Aosta, anche se stabilisce che la parte restante sia interamente di provenienza regionale e un'indagine diretta consentirebbe di verificare se questa indicazione viene rispettata considerando la presenza di prodotti rinomati ricca, ma non così varia da poter offrire un pasto completo e forse questo spiega anche come mai solo 24 delle 53 aziende agrituristiche offrano servizio di ristorazione.

Consapevole della ricca presenza di prodotti regionali, ma non sufficienti per la preparazione dei pasti, è anche Bolzano che, stabilendo che almeno il 50% della materia prima sia di produzione aziendale e il 40% debba provenire da agricoltori della zona, consente per il 10% il ricorso al mercato ordinario.

Più restrittive sono le indicazioni di Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Molise e Veneto che individuano nel 60% l'incidenza della materia prima di provenienza aziendale, ma con alcune eccezioni in riferimento agli assetti morfologici (e quindi alla varietà produttiva che questi consentono) e alla presenza di aziende spesso orientate all'allevamento e al prato-pascolo e quindi non in grado di offrire i prodotti necessari alla ristorazione¹². Esse quindi consentono in varia misura di poter acquistare all'esterno, ma sempre specificando che ciò deve avvenire presso altri agricoltori¹³, escludendo perciò la rete commerciale, norma che intende far sì che comunque si crei una rete locale dei prodotti aziendali. Viene tuttavia considerata la possibilità che una parte residuale possa provenire dall'ordinaria distribuzione (10% per l'Abruzzo e 15% per le altre tre regioni), forse anche per sancire quanto in realtà avviene normalmente all'interno di ogni azienda agricola.

L'Umbria prevede che per l'attività di ristorazione vengano utilizzati, per almeno i due terzi del totale, prodotti tipici regionali, anche se, nel rispetto di tale misura, devono prevalere i prodotti aziendali. Lombardia e Lazio si comportano in modo simile, ponendo la soglia della materia prima fornita dall'azienda e/o da produttori regionali al 70%. In entrambi i casi, però,

¹² La legge abruzzese, come quella molisana, consente agli agricoltori che operano nelle zone montane (la seconda indica tali zone sopra i 500 m/slm) di diminuire tale percentuale del 10%; in Friuli la percentuale si riduce al 40% per le aziende che operano tra i 301 ed i 500 m/slm, e di un ulteriore ridotta 25% per quelle che operano sopra i 501 m/slm; in Veneto, infine, si consente che i gestori delle zone montane forniscano solo il 25% delle materie prime utilizzate.

¹³ Gli operatori abruzzesi possono ricorrervi al massimo per un 30%, elevabile al 50% nelle zone montane; quelli friulani possono ricorrervi, se operano in pianura, per il 25%, innalzabile al 45% se esercitano l'attività agricola tra i 301 ed i 500 m/slm ed al 60% se l'azienda è situata sopra i 500 m/slm; mentre quelli molisani e veneti possono ricorrervi in misura del 25%, innalzabile, per gli agricoltori del Molise che operano sopra i 500 m/slm al 45%, ed al 60% per coloro che operano in zone montane del Veneto.

una successiva specificazione indicato che, di questa percentuale, almeno la metà sia composta da materie prime di provenienza aziendale.

Per quanto riguarda il Lazio, la decisione appare congrua considerando anche le dimensioni medie delle aziende (4,99 ettari), mentre per la Lombardia lo è meno in quanto in larga parte della regione vi è una grande varietà di colture e le aziende presentano una superficie media di 18,94 ettari (Istat, 2000).

Limiti simili vengono decretati anche dal legislatore marchigiano, che nella legge regionale ha previsto che almeno il 35% delle materie prime provenga dall'azienda ed almeno il 45% provenga da agricoltori regionali, dettando così che al massimo il 20% possa essere fornito dalla distribuzione ordinaria. Interessanti sono le considerazioni apposte alla legge: quando la prima percentuale viene ridotta al 25% e la seconda innalzata al 55% per le aziende che operano nelle zone svantaggiate: tale indicazione sembra infatti recepire la volontà del legislatore nazionale, individuando così in modo specifico le zone che necessitano di incentivi.

La Basilicata determina nel 75% la quota di materia prima che debba provenire dall'azienda, specificando poi che essa possa provenire anche da aziende collegate a quella che pratica l'agriturismo "da rapporti societari o di fornitura". Si potrebbe così pensare che sia concesso acquistare totalmente le materie prime da un fornitore di fiducia. Il motivo per cui si conceda tanta elasticità può essere individuato nel voler incentivare gli agricoltori ad ampliare l'offerta per promuovere nuove forme di turismo in una regione con dinamismi economici ancora modesti.

Più rigida appare la normativa di Trento, per la quale almeno l'80% delle materie prime utilizzate sia costituito da prodotti tipici regionali, provenienti anche da agricoltori singoli o associati, di cui però almeno il 30% sia di produzione aziendale e quindi intende favorire tutti gli agricoltori, mostrandosi sempre stata molto attenta alle esigenze di questa categoria e alla valorizzazione dei suoi prodotti tipici (mele, uva per vini pregiati) esportati in tutto il mondo anche per la qualità che hanno saputo raggiungere.

Un altro aspetto che viene disciplinato dalle leggi regionali e che influisce sull'organizzazione aziendale è quello dei contributi che le Amministrazioni destinano agli agricoltori, per favorirli nel momento in cui essi decidano di intraprendere l'attività agrituristica.

Essi vengono solitamente concessi in conto capitale (sono, infatti, contributi destinati a finanziare investimenti duraturi), ma in alcuni casi si consente all'imprenditore agricolo la

facoltà di decidere se optare per il concorso nel pagamento degli interessi su mutui decennali ed è erogato, nella maggior parte dei casi, per scopi ben precisati: restauro conservativo, ampliamento, manutenzione straordinaria degli immobili esistenti sul fondo agricolo destinati all'attività; arredamento e attrezzature dei locali siti negli immobili; allestimento delle piazzole e della zona destinata ai campeggiatori; realizzazione degli impianti idro-elettrici; allestimento di strutture sportive; realizzazione di locali ed impianti destinati alla lavorazione e trasformazione dei prodotti aziendali; abbattimento di barriere architettoniche per rendere i locali accessibili anche alle persone diversamente abili¹⁴.

I contributi vengono solitamente erogati in misura maggiore alle aziende situate in zone svantaggiate, che devono essere, a norma della legge-quadro 730, quelle poste al centro dell'attenzione da parte delle varie amministrazioni regionali o comunali.

La regione che eroga il finanziamento in misura maggiore è il Friuli Venezia Giulia, che concede fino all'80% sulla spesa ritenuta ammissibile, elevabile al 100% per le aziende situate in zone svantaggiate. La ragione di tale "generosità" risiede nel fatto che l'agricoltura, nel friulano, sta scomparendo assai più velocemente che in altre zone: negli ultimi anni, infatti, le aziende agricole sono diminuite di circa il 40%, passando dalle 57.848 del 1990 alle 34.963 esistenti nel 2000.

Consistenti sono anche gli incentivi pugliesi con un tetto massimo tra il 60 ed il 70%, che, qualora il contributo venga proposto da Enti Pubblici, può raggiungere anche l'80% della spesa massima ritenuta ammissibile.

Analogo comportamento si ritrova ad esempio in Calabria, ma se il contributo è volto al recupero o all'acquisto di arredi, esso viene ridotto al 50%, mentre per le zone svantaggiate può salire al 75%; di contro Bolzano e la Valle d'Aosta non introducono specificazioni, ma consentono finanziamenti della metà per tutte le richieste al di là del tipo di intervento.

La stessa misura viene adottata dal legislatore campano, che la eleva al 60% per le aziende site in zone svantaggiate e precisa che, per gli interventi agli impianti idro-elettrici, l'amministrazione possa decidere di concedere fino al 70% o all'80% della spesa, a seconda della zona in cui opera l'azienda. Quest'ultima precisazione può non essere superflua in quanto gli interventi di recupero ad uso agrituristico di antiche case coloniche comportano spesso esborsi molto elevati, alle volte maggiori di quelli necessari per interventi strutturali.

¹⁴ Un'ulteriore maggiorazione è spesso concessa, a tutte le aziende, per questa finalità.

L'Abruzzo, come la Sicilia, stabilisce che il tetto massimo del contributo stanziabile sia del 40% della spesa ritenuta ammissibile (la prima specifica anche che esso non debba eccedere i 60.000 euro), elevandolo al 50% per le aziende operanti in zone svantaggiate.

Nonostante siano regioni con caratteristiche molto diverse per quello che riguarda gli assetti aziendali e agrituristici, Lazio, Lombardia, Sardegna ed Umbria hanno dettato lo stesso limite per i contributi (pur apportando poi diverse specificazioni) in una percentuale massima del 35% della spesa, elevabile al 45% nelle zone svantaggiate (che l'Umbria definisce "zone di prevalente interesse agrituristico"). Per le altre regioni tali valori sono riferiti agli interventi strutturali, mentre per gli altri interventi i finanziamenti sono concessi nella misura del 20%, innalzato al 30% per le zone svantaggiate e solo la Lombardia quantifica comunque un tetto massimo di spesa di 150.000 euro.

A volte (Lazio) la legge indica il massimo contributo agli agricoltori che non agiscono a titolo principale¹⁵: esso è individuato nel 26% per gli interventi strutturali e nel 15% per gli altri interventi (innalzati al 33% ed al 22% nelle zone svantaggiate). Il motivo di questa distinzione è individuabile nel fatto che la legge intende favorire la permanenza degli agricoltori nei territori rurali, e in particolare di quelli in difficoltà ed è un fatto giustificabile che chi svolge l'attività agricola ad integrazione di un altro reddito non possa godere delle stesse agevolazioni di coloro che la svolgono come attività primaria.

La sola regione che quantifica il contributo nella misura inferiore è l'Emilia-Romagna ove viene concesso nel limite del 20% della spesa ammissibile, elevabile al 45% nelle zone svantaggiate. La logica si può individuare nel fatto che qui le aziende sono ricche di edifici rurali (sono infatti ben 90.899 le aziende che accolgono immobili su 107.888, ben oltre la media nazionale) tracce della presenza della piccola azienda a conduzione diretta, ma anche della storica presenza della mezzadria.

Infine due disposizioni regionali si pronunciano solo in termini monetari: il Veneto che destina un massimo di 20.000 ECU erogabili in 3 anni ed elevabili a 25.000 per gli agricoltori delle zone svantaggiate. (La legge veneta, ricordiamo, è del 1997). La Basilicata, invece, che ha promulgato la propria legge nel 2005, concede agli operatori agrituristici un finanziamento

¹⁵ Questa tipologia di imprenditori agricoli sono coloro che dedicano "all'azienda agricola almeno il 25% del proprio tempo di lavoro complessivamente svolto, e deve avere residenza e domicilio in azienda"; inoltre "l'azienda deve essere condotta direttamente dal richiedente senza salariati fissi e deve avere una ampiezza tale da richiedere almeno 104 giornate di lavoro convenzionali in un anno." (Ceccacci, Susanna, 2005, p. 68).

massimo di 100.000 euro. A questo proposito si ricordano le considerazioni fatte in precedenza con riguardo alla promozione di nuove forme di turismo; inoltre, il legislatore lucano non ha previsto nulla riguardo alle zone svantaggiate, visto che gli agricoltori della zona operano tutti in terreni accidentati, data la morfologia regionale e la limitata accessibilità rispetto ai bacini urbani meridionali.

Verso un approccio multifunzionale

Il lento recepimento della prima legge-quadro, è stato affiancato da un altrettanto rapido sviluppo dell'offerta agrituristica che dalla fine degli anni '90 ha visto coinvolte tutte le regioni; ognuna quindi ha cercato via via di introdurre aggiustamenti tesi ad apporre quei correttivi che sembravano necessari a regolamentare un comparto decisamente orientato ad integrare l'offerta turistica e quindi sempre meno idoneo alla funzione di integrazione al reddito agricolo.

La nuova normativa emanata con la 96/06 introduce importanti modificazioni in quanto, pur con le medesime finalità¹⁶, specifica che l'attività agrituristica deve essere volta a:

- tutelare, qualificare e valorizzare le risorse specifiche di ciascun territorio;
- favorire il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali;
- favorire la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli;
- favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli attraverso l'incremento dei redditi aziendali e il miglioramento della qualità di vita;
- recuperare il patrimonio edilizio rurale tutelando le peculiarità paesaggistiche;

¹⁶ "In armonia con i programmi di sviluppo rurale dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni, sostiene l'agricoltura anche mediante la promozione di forme idonee di turismo nelle campagne" (art. 1)

- sostenere e incentivare le produzioni tipiche, le produzioni di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche;
- promuovere la cultura rurale e l'educazione alimentare;
- favorire lo sviluppo agricolo e forestale.

Viene quindi eliminata la caratteristica di "territorio agricolo" e l'obiettivo del mantenimento delle "attività umane nelle aree rurali", si accompagna a concetti innovativi quali quelli di "multifunzionalità in agricoltura" e "differenziazione dei redditi agricoli".

Questi due aspetti sottolineano l'importanza dell'introduzione di nuove attività all'interno dell'azienda agricola al fine di poter far fronte più facilmente alle oscillazioni del mercato, creando una differenziazione delle entrate che risultano non essere più limitate alle attività principali dell'azienda agricola. Si sottolinea ancora l'importanza del favorire le iniziative a difesa del territorio attraverso l'incremento dei redditi aziendali e il miglioramento delle condizioni di vita¹⁷, ma, rispetto alla 730/85, l'imprenditore agricolo è posto al centro delle attività di conservazione e tutela delle "peculiarità paesaggistiche" del territorio compreso il patrimonio edilizio rurale e le "tradizioni enogastronomiche".

In altri termini l'agricoltore che gestisce un agriturismo è considerato "attore del territorio", elemento attivo e partecipe di una nuova governance rurale, coinvolto anche nella promozione della cultura e nell'educazione alimentare in riferimento non solo ad un tradizionale impiego delle produzioni aziendali, ma anche con l'intento di recuperare e far conoscere consuetudini alimentari che l'ospite "urbanizzato" ha abbandonato o non ha mai conosciuto. Il ruolo non strettamente aziendale, ma territoriale dell'attività agrituristica emerge con forza quando si intende assegnare ad essa lo "sviluppo agricolo e forestale" sicuramente nella direzione di costituire un importante ruolo di presidio del territorio, indispensabile soprattutto nelle zone a maggior spopolamento quali quelle montane.

L'attività agrituristiche risulta ancora riservata agli imprenditori agricoli singoli ed associati, un riferimento non meglio precisato, ma forse riconducibile alle associazioni cooperative che ormai rappresentano una realtà diffusa e di supporto alle aziende di piccole dimensioni. Per quanto riguarda gli addetti allo svolgimento dell'attività agrituristica sono

¹⁷ L'art.1 della 730/85 affermava che "l'agricoltura ... viene sostenuta anche mediante la promozione di forme idonee di turismo nelle campagne, volte a favorire lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo, ad agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita, a meglio utilizzare il patrimonio rurale naturale ed edilizio".

compresi anche i lavoratori dipendenti anche se il ricorso a soggetti esterni è consentito esclusivamente per effettuare attività e servizi complementari. Questa precisazione appare conseguente al nuovo ruolo che possono svolgere le attività agrituristiche di ricettività, ristorazione, ma soprattutto quelle ricreative¹⁸ che potrebbero consentire maggiori livelli occupazionali anche in considerazione del fatto che viene consentito di organizzare tali attività "anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa". A ciò si aggiunge la possibilità di attuare convenzioni con gli enti locali nell'intento di, eventualmente, usufruire di spazi pubblici ove poter attuare iniziative che diverrebbero vero strumento di valorizzazione del territorio poichè si individua nelle attività ricreative il mezzo ideale per la funzione educativa e conoscitiva del patrimonio culturale locale

Altro elemento di grande interesse è il concetto di "preferibilità" per i prodotti locali caratterizzati dai marchi di qualità DOP, IGP, IGT, DOC e DOCG o presenti nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. I prodotti somministrabili¹⁹ non sono quindi limitati a quelli propri dell'azienda agricola (e cioè trasformati all'interno), ma possono provenire dalle aziende agricole di zona (*regionali o di zone omogenee contigue di regioni limitrofe*), ma sempre in grado di soddisfare caratteristiche di qualità e tipicità. E' questo un aspetto di grande rilevanza in quanto offre la possibilità di creare una rete di rapporti di fornitura nell'ottica della promozione del territorio e della tradizione enogastronomica. Compiono poi alcune importanti innovazioni tendenti a definire una sorta di professionalizzazione. L'elenco regionale dei soggetti abilitati all'esercizio dell'attività agrituristiche non è più contemplato e si parla invece di un certificato di abilitazione (le cui modalità di rilascio sono disciplinate dalle regioni) subordinato alla frequenza di corsi di preparazione tenuti da enti di formazione del settore agricolo e in collaborazione con le associazioni agrituristiche più rappresentative (art. 6). E' questo una via per qualificare

¹⁸ Si precisa infatti che una delle attività deve essere orientata ad "organizzare attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale" (art. 3).

¹⁹ La disciplina relativa alla somministrazione di pasti e bevande viene ancora delegata alle regioni che però devono seguire precisi criteri "al fine di contribuire alla realizzazione e alla qualificazione delle attività agrituristiche e alla promozione dei prodotti agroalimentari regionali, nonché alla caratterizzazione regionale dell'offerta enogastronomica". Viene quindi richiesto che all'azienda l'utilizzo di una quota importante di prodotto proprio, anche se sono possibili deroghe solamente per le persone alloggiate.

l'offerta e renderla meno spontaneistica, ma pone qualche riflessione: l'attività agricola non rischia così di essere al servizio di quella agrituristica?

Sembra confermare questa ipotesi la precisazione riguardo le tariffe che devono essere dichiarate secondo le procedure di ogni altra offerta turistica e devono contenere le tariffe massime che si impegnano a praticare nei periodi di alta e bassa stagione per l'anno successivo. A rendere l'offerta agrituristica pienamente ricompresa nelle varie tipologie turistiche contribuisce l'accento su due aspetti: la promozione, che è demandata a un programma di durata triennale deciso dal Ministro delle politiche agricole e forestali in accordo con le regioni e le province autonome sentite inoltre le associazioni nazionali agrituristiche maggiormente rappresentative, e lo sviluppo che deve essere "garantito attraverso attività di studio, ricerca, sperimentazione, formazione professionale e promozione" (art. 11). Si introduce poi la protezione per la denominazione "agriturismo" che può essere utilizzata solamente dalle aziende agricole che esercitano l'attività agrituristica al fine di distinguerle da quelle ristorative comunemente intese.

Dovrebbe poi essere individuata una classificazione nazionale i cui criteri rendano omogenea l'offerta per l'intero territorio nazionale e definiscano "le modalità per l'utilizzo, da parte delle regioni, di parametri di valutazione riconducibili a peculiarità territoriali" (art. 9).

A completamento di un progetto generale tendente a "mettere ordine" in un settore ormai troppo diversificato e quindi poco competitivo nei confronti della domanda nazionale ed internazionale, dovrebbe essere istituito un Osservatorio nazionale, al quale partecipano le associazioni di operatori agrituristici più rappresentative a livello nazionale, che curi la raccolta e la elaborazione delle informazioni provenienti dalle regioni e dalle associazioni e la stesura di annuale un rapporto annuale dal quale, anche con il contributo di esperienze estere, possano scaturire proposte per lo sviluppo del settore.

Dalla breve analisi degli attuali assetti regionali appare evidente quanto fosse necessario un nuovo intervento a livello nazionale che consentisse un riordino del settore. Lo spontaneismo che ha accompagnato il rapido incremento degli agriturismi sotto la spinta della ricerca dell'autenticità (Gulotta, Mamia, 1997) e di tranquillità (Brognà, 1999), inserendosi come forma turistica soft, richiede ora una riqualificazione non solo mantenere il mercato nazionale, ma soprattutto per poter essere di richiamo per quello internazionale. Lo spirito sotteso alla nuova normativa tende sicuramente a questo poiché appare finalizzato a valorizzare tutte le componenti (paesaggio, cultura, riposo) che contribuiscono a rendere stimolante questa offerta.

Appare evidente tuttavia che questo rappresenta solo un primo passo e ad essa deve seguire l'applicazione in ambito regionale affinché si individuino strumenti applicativi consoni alla valorizzazione dell'attività agrituristica, ormai orientata a divenire anche in Italia turismo rurale.

Bibliografia

- AA.VV., *Turismo rurale e agriturismo: modelli di valorizzazione delle risorse locali nelle zone rurali del Lazio*, a cura di Agriconsulting, Roma, Regione Lazio, 1996.
- AGRITURIST, *Rapporto Agriturst 2005*,
- BELLENCIN MENEGHEL G., *L'agriturismo in Europa e in Italia*, in BELLENCIN MENEGHEL G. (a cura di), *Agriturismo in Italia*, Bologna, Patron Editore, 1991.
- BILLI S., *Gli ingredienti del turismo enogastronomico*, in *La rivista del turismo*, n. 2/2005, Touring Club Italiano.
- BROGNA M., *L'agriturismo in Italia*, in RGI, n. 4, 1999.
- CECCACCI G., SUSANNA M., *Agriturismo*, 6ª edizione, Milano, Fag, 2005.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Relazione della Commissione sulle azioni comunitarie concernenti il turismo (1995-96)*, COM (97), 332 def., 1997.

COMMISSIONE EUROPEA, *Rafforzare il potenziale del turismo per l'occupazione*, Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, COM (99), 205 def, 1999.

COMMISSIONE EUROPEA, *Pour un tourisme rural de qualité. La gestion intégrée de la qualité des destinations touristiques rurales, Bruxelles, 2000.*

Enit, *Primo Rapporto sul turismo natura*, in Enit-Italia n.13, maggio 2003.

ERCOLE E., Il turismo rurale. Attori, scenario, politiche, in M. C. BELLONI, E. ERCOLE, C.

GUALA e A. MELA (a cura di), *Sociologi e ambiente, Atti del IV convegno nazionale dei sociologi dell'ambiente*, Asti, Diffusione Immagine, CD-Rom, p.11.

GULOTTA G., MAMIA L., *Psicologia turistica*, Milano, Giuffrè, 2003.

GREGORI M., *Agriturismo e turismo rurale*, Osservatorio di ricerca sul territorio e per il turismo, Udine 1994.

ISTAT, *V Censimento generale dell'agricoltura*, 2000.

ISTAT, *Statistiche sul turismo*, Roma, 2003.

PERRIN C., *L'agriturismo in Valle d'Aosta*, in *Agriturismo e agriturismi, i sistemi agrituristici regionali a confronto*, Atti del convegno nazionale Agrietour, Arezzo, 2002.

RIGOTTI F., *Aspetti giuridici dell'agriturismo: normative regionali a confronto*, in BELLENCIN MENEGHEL G. (a cura di), *Agriturismo in Italia*, Bologna, Patron Editore, 1991.

ROBIGLIO RIZZO C., *L'agriturismo in Alto Adige*, in BELLENCIN MENEGHEL G. (a cura di), *Agriturismo in Italia*, Bologna, Patron Editore, 1991.

SAVELLI A., *Turismo, territorio, identità*, Milano, F. Angeli, 2004.

STROPPIA C., *Sviluppo del territorio e ruolo del turismo*, Bologna, Clueb, 1976.

TURISMO VERDE, *Tutto sull'agriturismo italiano ad Agrietour*, in *Il Sole 24 Ore CentroNord*, 16/11/2005.

1. Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Joan Violet Robinson (1903-1983)", pp. 134
2. Sergio Lugaresi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp. 26
3. Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp. 158
4. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario ed occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp. 52
5. Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per aree disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp. 25
6. Marco Lippi [1986] "Aggregation and Dynamics in One-Equation Econometric Models", pp. 64
7. Paolo Silvestri [1986] "Le tasse scolastiche e universitarie nella Legge Finanziaria 1986", pp. 41
8. Mario Forni [1986] "Storie familiari e storie di proprietà. Itinerari sociali nell'agricoltura italiana del dopoguerra", pp. 165
9. Sergio Paba [1986] "Gruppi strategici e concentrazione nell'industria europea degli elettrodomestici bianchi", pp. 56
10. Nerio Naldi [1986] "L'efficienza marginale del capitale nel breve periodo", pp. 54
11. Fernando Vianello [1986] "Labour Theory of Value", pp. 31
12. Piero Ganugi [1986] "Risparmio forzato e politica monetaria negli economisti italiani tra le due guerre", pp. 40
13. Maria Cristina Marcuzzo e Annalisa Rosselli [1986] "The Theory of the Gold Standard and Ricardo's Standard Commodity", pp. 30
14. Giovanni Solinas [1986] "Mercati del lavoro locali e carriere di lavoro giovanili", pp. 66
15. Giovanni Bonifati [1986] "Saggio dell'interesse e domanda effettiva. Osservazioni sul cap. 17 della General Theory", pp. 42
16. Marina Murat [1986] "Between old and new classical macroeconomics: notes on Lejonhufvud's notion of full information equilibrium", pp. 20
17. Sebastiano Brusco e Giovanni Solinas [1986] "Mobilità occupazionale e disoccupazione in Emilia Romagna", pp. 48
18. Mario Forni [1986] "Aggregazione ed esogeneità", pp. 13
19. Sergio Lugaresi [1987] "Redistribuzione del reddito, consumi e occupazione", pp. 17
20. Fiorenzo Sperotto [1987] "L'immagine neopopulista di mercato debole nel primo dibattito sovietico sulla pianificazione", pp. 34
21. M. Cecilia Guerra [1987] "Benefici tributari nel regime misto per i dividendi proposto dalla commissione Sarcinelli: una nota critica", pp. 9
22. Leonardo Paggi [1987] "Contemporary Europe and Modern America: Theories of Modernity in Comparative Perspective", pp. 38
23. Fernando Vianello [1987] "A Critique of Professor Goodwin's 'Critique of Sraffa'", pp. 12
24. Fernando Vianello [1987] "Effective Demand and the Rate of Profits. Some Thoughts on Marx, Kalecki and Sraffa", pp. 41
25. Anna Maria Sala [1987] "Banche e territorio. Approccio ad un tema geografico-economico", pp. 40
26. Enzo Mingione e Giovanni Mottura [1987] "Fattori di trasformazione e nuovi profili sociali nell'agricoltura italiana: qualche elemento di discussione", pp. 36
27. Giovanna Procacci [1988] "The State and Social Control in Italy During the First World War", pp. 18
28. Massimo Matteuzzi e Annamaria Simonazzi [1988] "Il debito pubblico", pp. 62
29. Maria Cristina Marcuzzo (a cura di) [1988] "Richard F. Kahn. A disciple of Keynes", pp. 118
30. Paolo Bosi [1988] "MICROMOD. Un modello dell'economia italiana per la didattica della politica fiscale", pp. 34
31. Paolo Bosi [1988] "Indicatori della politica fiscale. Una rassegna e un confronto con l'aiuto di MICROMOD", pp. 25
32. Giovanna Procacci [1988] "Protesta popolare e agitazioni operaie in Italia 1915-1918", pp. 45
33. Margherita Russo [1988] "Distretto Industriale e servizi. Uno studio dei trasporti nella produzione e nella vendita delle piastrelle", pp. 157
34. Margherita Russo [1988] "The effect of technical change on skill requirements: an empirical analysis", pp. 28
35. Carlo Grillenzoni [1988] "Identification, estimation of multivariate transfer functions", pp. 33
36. Nerio Naldi [1988] "'Keynes' concept of capital", pp. 40
37. Andrea Ginzburg [1988] "Locomotiva Italia?", pp. 30
38. Giovanni Mottura [1988] "La 'persistenza' secolare. Appunti su agricoltura contadina ed agricoltura familiare nelle società industriali", pp. 40
39. Giovanni Mottura [1988] "L'anticamera dell'esodo. I contadini italiani della 'restaurazione contrattuale' fascista alla riforma fondiaria", pp. 40
40. Leonardo Paggi [1988] "Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta", pp. 120
41. Annamaria Simonazzi [1988] "Fenomeni di interessi nella spiegazione degli alti tassi di interesse reale", pp. 44
42. Antonietta Bassetti [1989] "Analisi dell'andamento e della casualità della borsa valori", pp. 12
43. Giovanna Procacci [1989] "State coercion and worker solidarity in Italy (1915-1918): the moral and political content of social unrest", pp. 41
44. Carlo Alberto Magni [1989] "Reputazione e credibilità di una minaccia in un gioco bargaining", pp. 56
45. Giovanni Mottura [1989] "Agricoltura familiare e sistema agroalimentare in Italia", pp. 84
46. Mario Forni [1989] "Trend, Cycle and 'Fortuitous cancellation': a Note on a Paper by Nelson and Plosser", pp. 4
47. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1989] "Le origini del debito pubblico e il costo della stabilizzazione", pp. 26
48. Roberto Golinelli [1989] "Note sulla struttura e sull'impiego dei modelli macroeconomici", pp. 21
49. Marco Lippi [1989] "A Short Note on Cointegration and Aggregation", pp. 11
50. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1989] "The Linkage between Tertiary and Industrial Sector in the Italian Economy: 1951-1988. From an External Dependence to an International One", pp. 40
51. Gabriele Pastrello [1989] "François Quesnay: dal Tableau Zig-zag al Tableau Formule: una ricostruzione", pp. 48
52. Paolo Silvestri [1989] "Il bilancio dello stato", pp. 34
53. Tim Mason [1990] "Tre seminari di storia sociale contemporanea", pp. 26
54. Michele Lalla [1990] "The Aggregate Escape Rate Analysed through the Queueing Model", pp. 23
55. Paolo Silvestri [1990] "Sull'autonomia finanziaria dell'università", pp. 11
56. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti [1990] "Uno studio di 'filiera' nell'agroindustria. Il caso del Parmigiano Reggiano", pp. 164

57. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1990] "Effetti macroeconomici, settoriali e distributivi dell'armonizzazione dell'IVA", pp. 24
58. Michele Lalla [1990] "Modelling Employment Spells from Emilia Labour Force Data", pp. 18
59. Andrea Ginzburg [1990] "Politica Nazionale e commercio internazionale", pp. 22
60. Andrea Giommi [1990] "La probabilità individuale di risposta nel trattamento dei dati mancanti", pp. 13
61. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "The service sector in planned economies. Past experiences and future prospectives", pp. 32
62. Giovanni Solinas [1990] "Competenze, grandi industrie e distretti industriali. Il caso Magneti Marelli", pp. 23
63. Andrea Ginzburg [1990] "Debito pubblico, teorie monetarie e tradizione civica nell'Inghilterra del Settecento", pp. 30
64. Mario Forni [1990] "Incertezza, informazione e mercati assicurativi: una rassegna", pp. 37
65. Mario Forni [1990] "Misspecification in Dynamic Models", pp. 19
66. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "Service Sector Growth in CPE's: An Unsolved Dilemma", pp. 28
67. Paola Bertolini [1990] "La situazione agro-alimentare nei paesi ad economia avanzata", pp. 20
68. Paola Bertolini [1990] "Sistema agro-alimentare in Emilia Romagna ed occupazione", pp. 65
69. Enrico Giovannetti [1990] "Efficienza ed innovazione: il modello 'fondi e flussi' applicato ad una filiera agro-industriale", pp. 38
70. Margherita Russo [1990] "Cambiamento tecnico e distretto industriale: una verifica empirica", pp. 115
71. Margherita Russo [1990] "Distretti industriali in teoria e in pratica: una raccolta di saggi", pp. 119
72. Paolo Silvestri [1990] "La Legge Finanziaria. Voce dell'enciclopedia Europea Garzanti", pp. 8
73. Rita Paltrinieri [1990] "La popolazione italiana: problemi di oggi e di domani", pp. 57
74. Enrico Giovannetti [1990] "Illusioni ottiche negli andamenti delle grandezze distributive: la scala mobile e l'appiattimento delle retribuzioni in una ricerca", pp. 120
75. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. I", pp. 150
76. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. II", pp. 145
77. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Una riqualificazione dell'approccio bargaining alla selezione di portafoglio", pp. 4
78. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Il portafoglio ottimo come soluzione di un gioco bargaining", pp. 15
79. Mario Forni [1990] "Una nota sull'errore di aggregazione", pp. 6
80. Francesca Bergamini [1991] "Alcune considerazioni sulle soluzioni di un gioco bargaining", pp. 21
81. Michele Grillo e Michele Polo [1991] "Political Exchange and the allocation of surplus: a Model of Two-party competition", pp. 34
82. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "The 1990 Polish Recession: a Case of Truncated Multiplier Process", pp. 26
83. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "Polish firms: Private Vices and Public Virtues", pp. 20
84. Sebastiano Brusco e Sergio Paba [1991] "Connessioni, competenze e capacità concorrenziali nell'industria della Sardegna", pp. 25
85. Claudio Grimaldi, Rony Hamaui, Nicola Rossi [1991] "Non marketable assets and households' Portfolio Choice: a Case of Study of Italy", pp. 38
86. Giulio Righi, Massimo Baldini, Alessandra Brambilla [1991] "Le misure degli effetti redistributivi delle imposte indirette: confronto tra modelli alternativi", pp. 47
87. Roberto Fanfani, Luca Lanini [1991] "Innovazione e servizi nello sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia", pp. 35
88. Antonella Caiumi e Roberto Golinelli [1992] "Stima e applicazioni di un sistema di domanda Almost Ideal per l'economia italiana", pp. 34
89. Maria Cristina Marcuzzo [1992] "La relazione salari-occupazione tra rigidità reali e rigidità nominali", pp. 30
90. Mario Biagioli [1992] "Employee financial participation in enterprise results in Italy", pp. 50
91. Mario Biagioli [1992] "Wage structure, relative prices and international competitiveness", pp. 50
92. Paolo Silvestri e Giovanni Solinas [1993] "Abbandoni, esiti e carriera scolastica. Uno studio sugli studenti iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena nell'anno accademico 1990/1991", pp. 30
93. Gian Paolo Caselli e Luca Martinelli [1993] "Italian GPN growth 1890-1992: a unit root or segmented trend representation?", pp. 30
94. Angela Politi [1993] "La rivoluzione fraintesa. I partigiani emiliani tra liberazione e guerra fredda, 1945-1955", pp. 55
95. Alberto Rinaldi [1993] "Lo sviluppo dell'industria metalmeccanica in provincia di Modena: 1945-1990", pp. 70
96. Paolo Emilio Mistrulli [1993] "Debito pubblico, intermediari finanziari e tassi d'interesse: il caso italiano", pp. 30
97. Barbara Pistoresi [1993] "Modelling disaggregate and aggregate labour demand equations. Cointegration analysis of a labour demand function for the main sectors of the Italian economy: 1950-1990", pp. 45
98. Giovanni Bonifati [1993] "Progresso tecnico e accumulazione di conoscenza nella teoria neoclassica della crescita endogena. Una analisi critica del modello di Romer", pp. 50
99. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1994] "The relationship(s) among Wages, Prices, Unemployment and Productivity in Italy", pp. 30
100. Mario Forni [1994] "Consumption Volatility and Income Persistence in the Permanent Income Model", pp. 30
101. Barbara Pistoresi [1994] "Using a VECM to characterise the relative importance of permanent and transitory components", pp. 28
102. Gian Paolo Caselli and Gabriele Pastrello [1994] "Polish recovery: from the slump to an old dilemma", pp. 20
103. Sergio Paba [1994] "Imprese visibili, accesso al mercato e organizzazione della produzione", pp. 20
104. Giovanni Bonifati [1994] "Progresso tecnico, investimenti e capacità produttiva", pp. 30
105. Giuseppe Marotta [1994] "Credit view and trade credit: evidence from Italy", pp. 20
106. Margherita Russo [1994] "Unit of investigation for local economic development policies", pp. 25
107. Luigi Brighi [1995] "Monotonicity and the demand theory of the weak axioms", pp. 20
108. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Modelling the impact of technological change across sectors and over time in manufacturing", pp. 25
109. Marcello D'Amato and Barbara Pistoresi [1995] "Modelling wage growth dynamics in Italy: 1960-1990", pp. 38
110. Massimo Baldini [1995] "INDIMOD. Un modello di microsimulazione per lo studio delle imposte indirette", pp. 37
111. Paolo Bosi [1995] "Regionalismo fiscale e autonomia tributaria: l'emersione di un modello di consenso", pp. 38
112. Massimo Baldini [1995] "Aggregation Factors and Aggregation Bias in Consumer Demand", pp. 33
113. Costanza Torricelli [1995] "The information in the term structure of interest rates. Can stochastic models help in resolving the puzzle?", pp. 25
114. Margherita Russo [1995] "Industrial complex, pôle de développement, distretto industriale. Alcune questioni sulle unità di indagine nell'analisi dello sviluppo", pp. 45
115. Angelika Moryson [1995] "50 Jahre Deutschland. 1945 - 1995" pp. 21
116. Paolo Bosi [1995] "Un punto di vista macroeconomico sulle caratteristiche di lungo periodo del nuovo sistema pensionistico italiano", pp. 32
117. Gian Paolo Caselli e Salvatore Curatolo [1995] "Esistono relazioni stimabili fra dimensione ed efficienza delle istituzioni e crescita produttiva? Un esercizio nello spirito di D.C. North.", pp. 11
118. Mario Forni e Marco Lippi [1995] "Permanent income, heterogeneity and the error correction mechanism", pp. 21
119. Barbara Pistoresi [1995] "Co-movements and convergence in international output. A Dynamic Principal Components Analysis" pp. 14
120. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Dynamic common factors in large cross-section" pp. 17
121. Giuseppe Marotta [1995] "Il credito commerciale in Italia: una nota su alcuni aspetti strutturali e sulle implicazioni di politica monetaria" pp. 20
122. Giovanni Bonifati [1995] "Progresso tecnico, concorrenza e decisioni di investimento: una analisi delle determinanti di lungo periodo degli investimenti" pp. 25
123. Giovanni Bonifati [1995] "Cambiamento tecnico e crescita endogena: una valutazione critica delle ipotesi del modello di Romer" pp. 21
124. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1995] "La riservatezza del banchiere centrale è un bene o un male? Effetti dell'informazione incompleta sul benessere in un modello di politica monetaria." pp. 32
125. Barbara Pistoresi [1995] "Radici unitarie e persistenza: l'analisi univariata delle fluttuazioni economiche." pp. 33
126. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1995] "Co-movements in European real outputs" pp. 20
127. Antonio Ribba [1996] "Ciclo economico, modello lineare-stocastico, forma dello spettro delle variabili macroeconomiche" pp. 31
128. Carlo Alberto Magni [1996] "Repeatable and una tantum real options: a dynamic programming approach" pp. 23
129. Carlo Alberto Magni [1996] "Opzioni reali d'investimento e interazione competitiva: programmazione dinamica stocastica in optimal stopping" pp. 26
130. Carlo Alberto Magni [1996] "Vaghezza e logica fuzzy nella valutazione di un'opzione reale" pp. 20
131. Giuseppe Marotta [1996] "Does trade credit redistribution thwart monetary policy? Evidence from Italy" pp. 20
132. Mauro Dell'Amico e Marco Trubiani [1996] "Almost-optimal solution of large weighted equilibria problems" pp. 30
133. Carlo Alberto Magni [1996] "Un esempio di investimento industriale con interazione competitiva e avversione al rischio" pp. 20
134. Margherita Russo, Peter Börkey, Emilio Cubel, François Lévêque, Francisco Mas [1996] "Local sustainability and competitiveness: the case of the ceramic tile industry" pp. 66
135. Margherita Russo [1996] "Cambiamento tecnico e relazioni tra imprese" pp. 190
136. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica" pp. 288
137. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica - Esercizi svolti -" pp. 302
138. Barbara Pistoresi [1996] "Is an Aggregate Error Correction Model Representative of Disaggregate Behaviours? An example" pp. 24
139. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1996] "Monetary policy and the term structure of interest rates", pp. 30
140. Mauro Dell'Amico, Martine Labbé, Francesco Maffioli [1996] "Exact solution of the SONET Ring Loading Problem", pp. 20
141. Mauro Dell'Amico, R.J.M. Vaessens [1996] "Flow and open shop scheduling on two machines with transportation times and machine-independent processing times in NP-hard", pp. 10
142. M. Dell'Amico, F. Maffioli, A. Sciomechen [1996] "A Lagrangean Heuristic for the Pirze Collecting Travelling Salesman Problem", pp. 14
143. Massimo Baldini [1996] "Inequality Decomposition by Income Source in Italy - 1987 - 1993", pp. 20
144. Graziella Bertocchi [1996] "Trade, Wages, and the Persistence of Underdevelopment" pp. 20
145. Graziella Bertocchi and Fabio Canova [1996] "Did Colonization matter for Growth? An Empirical Exploration into the Historical Causes of Africa's Underdevelopment" pp. 32
146. Paola Bertolini [1996] "La modernization de l'agriculture italienne et le cas de l'Emilie Romagne" pp. 20
147. Enrico Giovannetti [1996] "Organisation industrielle et développement local: le cas de l'agroindustrie in Emilie Romagne" pp. 18
148. Maria Elena Bontempi e Roberto Golinelli [1996] "Le determinanti del leverage delle imprese: una applicazione empirica ai settori industriali dell'economia italiana" pp. 31
149. Paola Bertolini [1996] "L'agriculture et la politique agricole italienne face aux recents scenarios", pp. 20
150. Enrico Giovannetti [1996] "Il grado di utilizzo della capacità produttiva come misura dei costi di transazione. Una rilettura di 'Nature of the Firm' di R. Coase", pp. 65
151. Enrico Giovannetti [1996] "Il 1° ciclo del Diploma Universitario Economia e Amministrazione delle Imprese", pp. 25
152. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti, Giulia Santacaterina [1996] "Il Settore del Verde Pubblico. Analisi della domanda e valutazione economica dei benefici", pp. 35
153. Giovanni Solinas [1996] "Sistemi produttivi del Centro-Nord e del Mezzogiorno. L'industria delle calzature", pp. 55
154. Tindara Addabbo [1996] "Married Women's Labour Supply in Italy in a Regional Perspective", pp. 85
155. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano, Cristina Bevilacqua [1996] "Le tasse universitarie e gli interventi per il diritto allo studio: la prima fase di applicazione di una nuova normativa" pp. 159
156. Sebastiano Brusco, Paolo Bertossi, Margherita Russo [1996] "L'industria dei rifiuti urbani in Italia", pp. 25
157. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano [1996] "Le risorse del sistema universitario italiano: finanziamento e governo" pp. 400
158. Carlo Alberto Magni [1996] "Un semplice modello di opzione di differimento e di vendita in ambito discreto", pp. 10
159. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Fully Revealing Equilibria in Sequential Economies with Asset Markets" pp. 17
160. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Extrinsic Uncertainty and the Informational Role of Prices" pp. 42
161. Paolo Bertella Farnetti [1996] "Il negro e il rosso. Un precedente non esplorato dell'integrazione afroamericana negli Stati Uniti" pp. 26
162. David Lane [1996] "Is what is good for each best for all? Learning from others in the information contagion model" pp. 18

163. Antonio Ribba [1996] "A note on the equivalence of long-run and short-run identifying restrictions in cointegrated systems" pp. 10
164. Antonio Ribba [1996] "Scomposizioni permanenti-transitorie in sistemi cointegrati con una applicazione a dati italiani" pp. 23
165. Mario Forni, Sergio Paba [1996] "Economic Growth, Social Cohesion and Crime" pp. 20
166. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1996] "Let's get real: a factor analytical approach to disaggregated business cycle dynamics" pp. 25
167. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1996] "So many Italies: Statistical Evidence on Regional Cohesion" pp. 31
168. Elena Bonfiglioli, Paolo Bosi, Stefano Toso [1996] "L'equità del contributo straordinario per l'Europa" pp. 20
169. Graziella Bertocchi, Michael Spagat [1996] "Il ruolo dei licei e delle scuole tecnico-professionali tra progresso tecnologico, conflitto sociale e sviluppo economico" pp. 37
170. Gianna Boero, Costanza Torricelli [1997] "The Expectations Hypothesis of the Term Structure of Interest Rates: Evidence for Germany" pp. 15
171. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1997] "National Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 22
172. Carlo Alberto Magni [1997] "La trappola del Roe e la tridimensionalità del Van in un approccio sistemico" pp. 16
173. Mauro Dell'Amico [1997] "A Linear Time Algorithm for Scheduling Outforests with Communication Delays or Two Processor" pp. 18
174. Paolo Bosi [1997] "Aumentare l'età pensionabile fa diminuire la spesa pensionistica? Ancora sulle caratteristiche di lungo periodo della riforma Dini" pp. 13
175. Paolo Bosi e Massimo Matteuzzi [1997] "Nuovi strumenti per l'assistenza sociale" pp. 31
176. Mauro Dell'Amico, Francesco Maffioli e Marco Trubian [1997] "New bounds for optimum traffic assignment in satellite communication" pp. 21
177. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, inverosimiglianze e contraddizioni del Van: operazioni certe" pp. 9
178. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1997] "Persistence of relative unemployment rates across Italian regions" pp. 25
179. Margherita Russo, Franco Cavedoni e Riccardo Pianesani [1997] "Le spese ambientali dei Comuni in provincia di Modena, 1993-1995" pp. 23
180. Gabriele Pastrello [1997] "Time and Equilibrium, Two Elusive Guests in the Keynes-Hawtrey-Robertson Debate in the Thirties" pp. 25
181. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1997] "The Interaction Between Monetary Policy and the Expectation Hypothesis of the Term Structure of Interest rates in a N-Period Rational Expectation Model" pp. 27
182. Mauro Dell'Amico [1997] "On the Continuous Relaxation of Packing Problems - Technical Note" pp. 8
183. Stefano Bordini [1997] "Prova di Idoneità di Informatica Dispensa Esercizi Excel 5" pp. 49
184. Francesca Bergamini e Stefano Bordini [1997] "Una verifica empirica di un nuovo metodo di selezione ottima di portafoglio" pp. 22
185. Gian Paolo Caselli e Maurizio Battini [1997] "Following the tracks of Atkinson and Micklewright: the changing distribution of income and earnings in Poland from 1989 to 1995" pp. 21
186. Mauro Dell'Amico e Francesco Maffioli [1997] "Combining Linear and Non-Linear Objectives in Spanning Tree Problems" pp. 21
187. Gianni Ricci e Vanessa Debba [1997] "Una soluzione evolutiva in un gioco differenziale di lotta di classe" pp. 14
188. Fabio Canova e Eva Ortega [1997] "Testing Calibrated General Equilibrium Model" pp. 34
189. Fabio Canova [1997] "Does Detrending Matter for the Determination of the Reference Cycle and the Selection of Turning Points?" pp. 35
190. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "The Equity Premium and the Risk Free Rate: A Cross Country, Cross Maturity Examination" pp. 41
191. Fabio Canova e Angel J. Ubide [1997] "International Business Cycles, Financial Market and Household Production" pp. 32
192. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "Stock Returns, Term Structure, Inflation and Real Activity: An International Perspective" pp. 33
193. Fabio Canova e Morten Ravn [1997] "The Macroeconomic Effects of German Unification: Real Adjustments and the Welfare State" pp. 34
194. Fabio Canova [1997] "Detrending and Business Cycle Facts" pp. 40
195. Fabio Canova e Morten O. Ravn [1997] "Crossing the Rio Grande: Migrations, Business Cycle and the Welfare State" pp. 37
196. Fabio Canova e Jane Marrinan [1997] "Sources and Propagation of International Output Cycles: Common Shocks or Transmission?" pp. 41
197. Fabio Canova e Albert Marcat [1997] "The Poor Stay Poor: Non-Convergence Across Countries and Regions" pp. 44
198. Carlo Alberto Magni [1997] "Un Criterio Strutturalista per la Valutazione di Investimenti" pp. 17
199. Stefano Bordini [1997] "Elaborazione Automatica dei Dati" pp. 60
200. Paolo Bertella Farnetti [1997] "The United States and the Origins of European Integration" pp. 19
201. Paolo Bosi [1997] "Sul Controllo Dinamico di un Sistema Pensionistico a Ripartizione di Tipo Contributivo" pp. 17
202. Paola Bertolini [1997] "European Union Agricultural Policy: Problems and Perspectives" pp. 18
203. Stefano Bordini [1997] "Supporti Informatici per la Ricerca delle soluzioni di Problemi Decisionali" pp. 30
204. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, Inverosimiglianze e Contraddizioni del Van: Operazioni Aleatorie" pp. 10
205. Carlo Alberto Magni [1997] "Tir, Roe e Van: Distorsioni Linguistiche e Cognitive nella Valutazione degli Investimenti" pp. 17
206. Gisella Facchinetti, Roberto Ghiselli Ricci e Silvia Muzzioli [1997] "New Methods For Ranking Triangular Fuzzy Numbers: An Investment Choice" pp.
207. Mauro Dell'Amico e Silvano Martello [1997] "Reduction of the Three-Partition Problem" pp. 19
208. Carlo Alberto Magni [1997] "IRR, ROE and NPV: a Systemic Approach" pp. 20
209. Mauro Dell'Amico, Andrea Lodi e Francesco Maffioli [1997] "Solution of the cumulative assignment problem with a well-structured tabu search method" pp. 25
210. Carlo Alberto Magni [1997] "La definizione di investimento e criterio del Tir ovvero: la realtà investita" pp. 16
211. Carlo Alberto Magni [1997] "Critica alla definizione classica di investimento: un approccio sistemico" pp. 17
212. Alberto Roverato [1997] "Asymptotic prior to posterior analysis for graphical gaussian models" pp. 8
213. Tindara Addabbo [1997] "Povertà nel 1995 analisi statica e dinamica sui redditi familiari" pp. 64
214. Gian Paolo Caselli e Franca Manghi [1997] "La transizione da piano a mercato e il modello di Ising" pp. 15
215. Tindara Addabbo [1998] "Lavoro non pagato e reddito esteso: una applicazione alle famiglie italiane in cui entrambi i coniugi sono lavoratori dipendenti" pp. 54
216. Tindara Addabbo [1998] "Probabilità di occupazione e aspettative individuali" pp. 36
217. Lara Magnani [1998] "Transazioni, contratti e organizzazioni: una chiave di lettura della teoria economica dell'organizzazione" pp. 39
218. Michele Lalla, Rosella Molinari e Maria Grazia Modena [1998] "La progressione delle carriere: i percorsi in cardiologia" pp. 46
219. Lara Magnani [1998] "L'organizzazione delle transazioni di subfornitura nel distretto industriale" pp. 40
220. Antonio Ribba [1998] "Recursive VAR orderings and identification of permanent and transitory shocks" pp. 12
221. Antonio Ribba [1998] "Granger-causality and exogeneity in cointegrated Var models" pp. 5
222. Luigi Brighi e Marcello D'Amato [1998] "Optimal Procurement in Multiproduct Monopoly" pp. 25
223. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1998] "La spesa sociale nel comune Modena Rapporto intermedio" pp. 37
224. Mario Forni e Marco Lippi [1998] "On the Microfoundations of Dynamic Macroeconomics" pp. 22
225. Roberto Ghiselli Ricci [1998] "Nuove Proposte di Ordinamento di Numeri Fuzzy. Una Applicazione ad un Problema di Finanziamento" pp. 7
226. Tommaso Minerva [1998] "Internet Domande e Risposte" pp. 183
227. Tommaso Minerva [1998] "Elementi di Statistica Computazione. Parte Prima: Il Sistema Operativo Unix ed il Linguaggio C" pp. 57
228. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithms Selection Method for Predictive Neural Nets and Linear Models" pp. 60
229. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "Building an ARMA model by using a Genetic Algorithm" pp. 60
230. Mauro Dell'Amico e Paolo Toth [1998] "Algorithms and Codes for Dense Assignment Problems the State of the Art" pp. 35
231. Ennio Cavazzuti e Nicoletta Pacchiarotti [1998] "How to play an Hotelling game in a square town" pp. 12
232. Alberto Roverato e Irene Poli [1998] "Un algoritmo genetico per la selezione di modelli grafici" pp. 11
233. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1998] "Delegation of Monetary Policy to a Central Banker with Private Information" pp. 15
234. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1998] "The Evolution of Modern Educational Systems. Technical vs. General Education, Distributional Conflict, and Growth" pp. 31
235. André Dumas [1998] "Le système monétaire Européen" pp. 24
236. Gianna Boero, Gianluca Di Lorenzo e Costanza Torricelli [1998] "The influence of short rate predictability and monetary policy on tests of the expectations hypothesis: some comparative evidence" pp. 30
237. Carlo Alberto Magni [1998] "A systemic rule for investment decisions: generalizations of the traditional DCF criteria and new conceptions" pp. 30
238. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1998] "Interest Rate Spreads Between Italy and Germany: 1995-1997" pp. 16
239. Paola Bertolini e Alberto Bertacchini [1998] "Il distretto di lavorazioni carni suine in provincia di Modena" pp. 29
240. Costanza Torricelli e Gianluca Di Lorenzo [1998] "Una nota sui fondamenti matematico-finanziari della teoria delle aspettative della struttura della scadenza" pp. 15
241. Christophe Croux, Mario Fonti e Lucrezia Reichlin [1998] "A Measure of Comovement for Economic Indicators: Theory and Empirics" pp. 23
242. Carlo Alberto Magni [1998] "Note sparse sul dilemma del prigioniero (e non solo)" pp. 13
243. Gian Paolo Caselli [1998] "The future of mass consumption society in the former planned economies: a macro approach" pp. 21
244. Mario Forni, Marc Hallin, Marco Lippi e Lucrezia Reichlin [1998] "The generalized dynamic factor model: identification and estimation" pp. 35
245. Carlo Alberto Magni [1998] "Pictures, language and research: the case of finance and financial mathematics" pp. 35
246. Luigi Brighi [1998] "Demand and generalized monotonicity" pp. 21
247. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1998] "Risk and potential insurance in Europe" pp. 20
248. Tommaso Minerva, Sandra Paterlini e Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithm for predictive Neural Network Design (GANND). A Financial Application" pp. 12
249. Gian Paolo Caselli Maurizio Battini [1998] "The Changing Distribution of Earnings in Poland from 1989 to 1996" pp. 9
250. Mario Forni Sergio Paba [1998] "Industrial Districts, Social Environment and Local Growth: Evidence from Italy" pp. 27
251. Lara Magnani [1998] "Un'analisi del distretto industriale fondata sulla moderna teoria economica dell'organizzazione" pp. 46
252. Mario Forni Lucrezia Reichlin [1998] "Federal Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 24
253. Luigi Brighi [1998] "A Case of Optimal Regulation with Multidimensional Private Information" pp. 20
254. Barbara Pistoiesi Stefania Luppi [1998] "Gli investimenti diretti esteri nell'America Latina e nel Sud Est Asiatico: 1982-1995" pp. 27
255. Paola Mengoli Margherita Russo [1998] "Technical and Vocational Education and Training in Italy: Structure and Changes at National and Regional Level" pp. 25
256. Tindara Addabbo [1998] "On-the-Job Search a Microeconomic Analysis on Italian Data" pp. 29
257. Lorenzo Bertucelli [1999] "Il paternalismo industriale: una discussione storiografica" pp. 21
258. Mario Forni e Marco Lippi [1999] "The generalized dynamic factor model: representation theory" pp. 25
259. Andrea Ginzburg e Annamaria Simonazzi [1999] "Foreign debt cycles and the Gibson Paradox: an interpretative hypothesis" pp. 38
260. Paolo Bosi [1999] "La riforma della spesa per assistenza dalla Commissione Onofri ad oggi: una valutazione in corso d'opera" pp. 56
261. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1999] "Go and soothe the row. Delegation of monetary policy under private information" pp. 23
262. Michele Lalla [1999] "Sampling, Maintenance, and Weighting Schemes for Longitudinal Surveys: a Case Study of the Textile and Clothing Industry" pp. 27
263. Pederzoli Chiara e Torricelli Costanza [1999] "Una rassegna sui metodi di stima del Value at Risk (Var)"
264. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1999] "La spesa sociale di Modena. La valutazione della condizione economica" pp. 74
265. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1999] "The Politics Co optation" pp. 14
266. Giovanni Bonifati [1999] "The Capacity to Generate Investment. An analysis of the long-term determinants of investment" pp. 22
267. Tindara Addabbo e Antonella Caiumi [1999] "Extended Income and Inequality by Gender in Italy" pp. 40
268. Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Children and Intrahousehold Distribution of Resources: An Estimate of the Sharing Rule of Italian Households" pp. 24
269. Vincenzo Atella, Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Una scala di equivalenza non vale l'altra" pp. 23

270. Tito Pietra e Paolo Siconolfi [1999] "Volume of Trade and Revelation of Information" pp. 31
271. Antonella Picchio [1999] "La questione del lavoro non pagato nella produzione di servizi nel nucleo domestico (Household)" pp.58
272. Margherita Russo [1999] "Complementary Innovations and Generative Relationships in a Small Business Production System: the Case of Kervit" pp. 27
273. André Dumas [1999] "L'Economie de la drogue" pp. 12
274. André Dumas [1999] "L'Euro à l'heure actuelle" pp. 12
275. Michele Lalla Gisella Facchinetti [1999] "La valutazione della attività didattica: un confronto tra scale di misura e insiemi sfocati" pp.32
276. Mario Biagioli [1999] "Formazione e valorizzazione del capitale umano: un'indagine sui paesi dell'Unione Europea" pp.21
277. Mario Biagioli [1999] "Disoccupazione, formazione del capitale umano e determinazione dei salari individuali: un'indagine su microdati nei paesi dell'Unione Europea" pp. 15
278. Gian Paolo Caselli e Giulia Bruni [1999] "Il settore petrolifero russo, il petrolio del Mar Caspio e gli interessi geopolitici nell'area" pp. 28
279. Luca Gambetti [1999] "The Real Effect of Monetary Policy: a New VAR Identification Procedure" pp. 22
280. Marcello D'Amato Barbara Pistoiesi [1999] "Assessing Potential Targets for Labour Market Reforms in Italy" pp. 8
281. Gian Paolo Caselli, Giulia Bruni e Francesco Pattarin [1999] "Gaddy and Ickes Model of Russian Barter Economy: Some Criticisms and Considerations" pp. 10
282. Silvia Muzzioli Costanza Torricelli [1999] "A Model for Pricing an Option with a Fuzzy Payoff" pp. 13
283. Antonella Caiumi Federico Perali [1999] "Povertà e Welfare in Italia in Relazione alla Scelta della Scala di Equivalenza" pp.25
284. Marcello Galli Tommaso Minerva [1999] "Algoritmi Genetici per l'Evoluzione di Modelli Lineari *Metodologia ad Applicazioni*" pp. 36
285. Mario Forni Sergio Paba [1999] "Knowledge Spillovers and the Growth of Local Industries" pp. 20
286. Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo [1999] "Un confronto tra uno score card ed un approccio fuzzy per la concessione del credito personale" pp.27
287. Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [1999] "A Statistical and Fuzzy Algorithm for the Identification of Industrial Districts" pp. 6
288. Tommaso Minerva [1999] "Didattica e Informatica- Una indagine Statistica relativa alla Provincia di Modena sul rapporto tra Insegnanti e Nuove Tecnologie" pp. 46
289. Andrea Ginzburg [1999] "Sraffa e l'analisi sociale: alcune note metodologiche" pp. 37
290. Consolato Pellegrino Carla Fiori [1999] "Piani Formalmente Euclidei" pp. 11
291. Nicolina A. Malara, Maria Teresa Brandoli e Carla Fiori [1999] "Comportamenti di Studenti in Ingresso all'Università di Fronte allo Studio di Disequazioni" pp. 15
292. Consolato Pellegrino Maria Teresa Brandoli [1999] "Il Principio D'Induzione Euristica-Mente Parlando" pp. 11
293. Paolo Bertella Farnetti [1999] "Winston Churchill e l'unità europea" pp. 25
294. Tindara Addabbo Massimo Baldini [1999] "Safety net and poverty dynamics in Italy in the early nineties" pp. 23
295. Margherita Russo [2000] "Innovation Dynamics and Industrial Dynamics in a Local Production System. Changes in the Agents/Artifacts Space in Tile Decoration: from Silk Screen to Laser Engraved Silicon Cylinder" pp. 45
296. Gianluca Masci e Margherita Russo [2000] "L'attività brevettuale nel distretto ceramico, 1971-1998" pp. 41
297. Paola Mengoli e Margherita Russo [2000] "Competenze, innovazione e sviluppo locale" pp. 31
298. Gian Paolo Caselli e Tommaso Minerva [2000] "The Transition Process in Russia and China and the Ising Model" pp. 30
299. Gisella Facchinetti, Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [2000] "A Fuzzy Approach to the Empirical Identification of Industrial Districts" pp., 7
300. Tommaso Minerva, Irene Poli and Sebastiano Brusco [2000] "A Cellular Automaton as a Model to Study the Dynamics of an Industrial District" pp. 6
301. Gisella Facchinetti [2000] "Il problema della misurazione del rischio di credito: una rassegna critica di metodologie" pp. 13
302. Marco Mazzoli [2000] "Investments and Financial Structure with Imperfect Financial Markets: an Intertemporal Discrete-Time Framework" pp.13
303. Giuseppe Marotta [2000] "Il credito commerciale in Italia: evidenza su dati d'impresa" pp. 29
304. Marco Mazzoli [2000] "Credit Channel and Industrial Firms' Market Power" pp. 15
305. Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "The Mamdani and the γ -operator in a Fuzzy Logic Control System" pp. 17
306. Giovanni Solinas e Giovanni Mastroleo [2000] "Benchmarking certificazione della qualità e piccole imprese. La sperimentazione di un modello europeo nelle piccole imprese in Emilia Romagna" pp. 45
307. Margherita Russo, Giorgio Allari, Silvano Bertini, Paolo Bonaretti, Elio De Leo, Giuseppe Fiorani and Gianni Rinaldini [2000] "The Challenges for the Next Debate: Notes for a Debate on the Development of the Emilia-Romagna Region" pp. 27
308. Giovanni Mastroleo [2000] "L' integrazione dell'indagine statistica con l'approccio fuzzy nel controllo di efficacia: il monitoraggio sugli obiettivi raggiunti nell'ambito di un P.O.M" pp. 24
309. Gisella Facchinetti, Stefano Bordini e Giovanni Mastroleo [2000] "Bank Creditworthiness Using Fuzzy Systems: A Comparison with a Classical Analysis Approach" pp. 13
310. Margherita Russo e Raffaele Giardino [2000] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese meccaniche. I. La popolazione di imprese meccaniche della provincia di Modena procedure impiegate per integrare le informazioni amministrative del Registro Imprese e dell'Inps" pp. 32
311. Tommaso Minerva e Sandra Paterlini [2000] "Tecniche Computazionali per la Statistica, l'Economia e la Finanza, *Materiale Didattico a Supporto del Corso di Statistica Computazionale*" pp.52
312. Costanza Torricelli e Silvia Muzzioli [2000] "Combining the Theory of Evidence with Fuzzy Sets for Binomial Option Pricing" pp.20
313. Marco Mazzoli e Roberto Negrini [2000] "Strumenti finanziari negoziabili e incentivo-compatibili per le imprese cooperative. *Alcune considerazioni teoriche e di policy*" pp. 32
314. Giacomo Galeotti e Tommaso Minerva [2000] "Algoritmi ibridi per l'ottimizzazione di un Portafoglio Azionario. *Simulazione stocastica filtrata mediante wavelet decomposition*" pp.33
315. Alberto Roverato [2000] "Hyper Inverse Wishart Distribution for Non-Decomposable Graphs and its Application to Bayesian Inference for Gaussian Graphical Models" pp. 29
316. Carlo Alberto Magni [2000] "Scomposizione di sovrapprofitti: Economic Value Added e valore aggiunto sistematico" pp. 25
317. Carlo Alberto Magni [2000] "Decomposition of a Certain Cash Flow Stream: Systemic Value Added and Net Final Value" pp. 30
318. Carlo Alberto Magni [2000] "Systemic Value Added, Residual Income and Decomposition of a Cash Flow Stream" pp 27
319. Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "La valutazione del rischio di frode nel ramo assicurativo R.C. auto: una proposta in logica Fuzzy" pp. 16
320. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [2000] "Eltsin: Dimissioni o Licenziamento?" pp. 18
321. Gisella Facchinetti, Carlo Alberto Magni e Giovanni Mastroleo [2000] "Real Options: a Fuzzy Approach for Strategic Investments" pp.44
322. Stefano Bordini [2000] "Applicazione Fuzzy per la determinazione del premio assicurativo" pp. 35
323. Gabriele Pastrello [2000] "Una distrazione di Marx" pp. 17
324. Marco Mazzoli [2000] "Canale creditizio, struttura di mercato, modifiche istituzionali e meccanismo di trasmissione della politica monetaria" pp. 18
325. Paola Bertolini e Luca Riazzi [2000] "L'applicabilità dello strumento futures al Mediterraneo: riflessioni su un fallimento" pp.28
326. Enrico Giovanetti [2000] "Istituzioni e costi transattivi: l'impatto della regolazione dell'offerta nelle filiere agroindustriali" pp. 26
327. Gian Paolo Caselli e Marta Rosso [2000] "La moneta elettronica: aspetti di regolamentazione finanziaria".
328. Barbara Pistoiesi e Chiara Strozzi [2000] "Labor Productivity and Labor Cost Dynamics in Italy: the Role of Wage Bargaining" pp. 23
329. Carlo Alberto Magni [2000] "Valore Aggiunto Sistemico: un'alternativa all'EVA quale indice di sovrapprofito periodale" pp.11
330. Carlo Alberto Magni [2000] "On Decomposing Net Final Values: Systemic Value Added and Shadow Project" pp. 26
331. Massimo Baldini [2000] "MAPP98: un Modello di Analisi delle Politiche Pubbliche" pp. 24
332. Paolo Bosi, Massimo Baldini, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [2000] "La scelta tra ICI e Addizionale all'Irpef nella Politica tributaria locale: aspetti distributivi" pp. 27
333. Marina Murat e Sergio Paba [2000] "Flussi migratori e modelli di sviluppo industriale- *L'esperienza italiana dal dopoguerra agli anni novanta*" pp. 32
334. Marco Mazzoli e Roberto Negrini [2000] "Incentive-Compatible Financial Instruments for Co-Operative Firms: a Few Policy Considerations" pp. 27
335. Massimo Baldini e Paolo Bosi [2000] "Riforme trasparenti e proposte opache" pp. 10
336. Paolo Bosi [2000] "La selettività nelle politiche sociali in Italia: riflessioni sull'esperienza dell'Isse" pp. 16
337. Massimo Baldini, Paolo Bosi e Stefano Toso [2000] "Targeting Welfare in Italy: Old Problems and Perspectives of Reform" pp. 21
338. Tindara Addabbo e Massimo Baldini [2000] "The Gender Impact of Welfare Policies in Italy and the Effect of Unpaid Work" pp. 15
339. Gian Paolo Caselli e Thoma Grid [2000] "La storia economica albanese 1912-1939 e lo stabilirsi dell'egemonia italiana" pp. 46
340. Tommaso Minerva [2000] "La costruzione di modelli con algoritmi genetici" pp. 183
341. Giovanni Bonifati [2000] "PRODUZIONE, INVESTIMENTI E PRODUTTIVITA'. Rendimenti crescenti e cambiamento strutturale nell'industria manifatturiera americana (1960-1994)" pp. 43
342. Luciano Messori [2000] "Struttura e quantificazione di una imposizione fiscale Pigouviana sulla benzina" pp. 20
343. Carlo Alberto Magni [2000] "Zelig and the Art of Measuring Residual Income" pp. 18
344. Sandra Paterlini, Stefano Favaro e Tommaso Minerva [2001] "Genetic Approaches for Data Clustering" pp. 4
345. Enrico Giovanetti [2001] "Processi di vita delle imprese cooperative: mezzo secolo di cooperazione a Modena, dal dopoguerra a oggi" pp. 34
346. Giuseppe Marotta [2001] "Is Trade Credit More Expensive Than Bank Loans? Evidence from Italian Firm-level Data" pp. 26
347. Massimo Baldini e Paolo Bosi [2001] "Flat Rate Tax, Dividendo sociale e riforma dei programmi di spesa di assistenza" pp. 34
348. Paolo Bosi e Maria Cecilia Guerra [2001] "Menu Tasse per tutti: usinche e ambiguità di uno slogan" pp. 17
349. Danilo Mercurio e Costanza Torricelli [2001] "Estimation and Arbitrage Opportunities for Exchange Rate Baskets" pp. 27
350. Gian Paolo Caselli e Grid Thoma [2001] "L'economia albanese durante il secondo conflitto mondiale e il primo tentativo di pianificazione" pp. 33
351. Massimo Baldini e Carlo Mazzaferro [2001] "Sistema pensionistico e distribuzione dei redditi in Italia dal 1997 al 1998: un'analisi sull'archivio storico dell'indagine campionaria della banca d'Italia" pp.16
352. Silvia Giannini [2001] "La tassazione del reddito d'impresa e le scelte di investimento, finanziamento e localizzazione dell'attività produttiva" pp. 13
353. Michele Baccarini [2001] "Un quadro normativo delle fattispecie contrattuali "atipiche" in Italia. *Disciplina legislativa e definizioni statistiche del lavoro a tempo parziale*" pp. 29
354. Michele Baccarini [2001] "Sul grado di volontarietà e di sottoccupazione del lavoro dipendente "atipico". *Un'analisi delle valutazioni dei lavoratori*" pp. 43
355. Maria Cecilia Guerra [2001] "La Previdenza Complementare deve essere incentivata fiscalmente?" pp. 22
356. Gabriele Pastrello [2001] "An Oversight of Marx's" pp. 66
357. Alberto Roverato e Consolini Guido [2001] "Compatible prior distributions for DAG models" pp. 28
358. Luigi Brighi e Reinhard John [2001] "Characterizations of Pseudomonotone Maps and Economic Equilibrium" pp.25
359. Luigi Brighi [2001] "A Stronger Criterion for the Weak Weak Axiom" pp.16
360. Luigi Brighi [2001] "The Weak Axiom, the σ -Axiom and Complete Non-Transitive Rationality" pp.14
361. Luigi Brighi e Reinhard John [2001] "Some Conditions for Wald's Weak Axiom" pp. 10
362. Sebastiano Brusco, Tommaso Minerva e Giovanni Solinas [2001] "Un automa cellulare per lo studio dei distretti industriali" pp. 30
363. Nicola Walter Palmieri [2001] "Internet e la libertà di espressione" pp. 65
364. Marco Mazzoli [2001] "A Simple Enquiry on Heterogeneous Lending Rates and Lending Behaviour" pp. 37
365. Massimo Baldini e Paolo Onofri [2001] "Transizione demografica e mercati finanziari" pp. 19
366. Marco Mazzoli [2001] "Industrial Firms' Market Power and Credit Market Oligopsony in Developing Countries" pp.14
367. Gisella Facchinetti, Silvio Giove e Nicoletta Pacchiarotti [2001] "Optimisation of a Fuzzy non Linear Function" pp. 10
368. Silvia Muzzioli e Costanza Torricelli [2001] "Implied Trees in Illiquid Markets: a Choquet Pricing Approach" pp. 18
369. Cinzia Mortarino [2001] "A Decomposition for a Stochastic Matrix with an Application to Manova" pp.
370. Sandra Paterlini e Tommaso Minerva [2001] "Evolutionary Cluster Analysis" pp. 8
371. Paola Bertolini [2001] "Globalisation et Systèmes Agro-alimentaires de qualité en Italie. Le cas du District de Trasformation des Viandes Porcines" pp. 28
372. Sandra Paterlini, Francesco Pattarin e Tommaso Minerva [2001] "Time Series and Data Clustering with Evolutionary Approaches" pp. 26

373. Giovanna Proccacci, Luigi Tommasini, Nicola Labanca, Giancarlo Falco, Fabrizio Bienintesi, Alessandro Pòsi, Paul Corner e Leonardo Paggi [2001] "Assistenzialismo e politiche di controllo sociale nell'Italia liberale e fascista" pp. 240
374. Andrea Ginzburg e Antonio Ribba [2001] "Vizi e virtù del monetarismo democratico: un promemoria per il futuro" pp. 31
375. Giuseppe Marotta [2001] "La direttiva comunitaria contro i ritardi nei pagamenti tra imprese. Alcune riflessioni sul caso italiano" pp. 20
376. Carlo Mazzaferro e Stefano Toso [2001] "La spesa per previdenza ed assistenza: riforme in corso e nuovi scenari" pp. 16
377. Silvia Giannini e Maria Cecilia Guerra [2001] "Requiem per la riforma Visco?" pp. 25
378. Andrea Francalanci e Stefano Toso [2001] "Spesa sociale e meccanismi di mercato: i buoni servizio (vouchers)" pp. 25
379. Maria Elena Bontempi, Silvia Giannini, Maria Cecilia Guerra e Angela Tiraferri [2001] "Incentivi agli investimenti e tassazione del reddito di impresa: una valutazione delle recenti innovazioni normative" pp. 33
380. Marina Murat [2001] "Growth, Trade and Unemployment" pp. 34
381. Tindara Addabbo F. Olivier [2001] "Offerta di lavoro e servizi all'infanzia in Italia" pp. 23
382. Enrico Giovannetti [2001] "Evoluzione delle imprese cooperative: un'analisi con i modelli di durata" pp. 22
383. Luigi Brighi e Marcello D'Amato [2001] "Two-Dimensional Screening: A Case of Monopoly Regulation" pp. 20
384. Enrico Giovannetti [2001] "Le virtù dei commons: imprese cooperative e formazione di beni pubblici di filiera" pp. 30
385. Enrico Giovannetti [2001] "La divisione del lavoro è limitata dalla divisione del lavoro" pp. 26
386. Paola Bertolini, Michele Bruni e Enrico Giovannetti [2001] "Struttura produttiva e mercato del lavoro nell'agroindustria: evoluzione tecnologica e bisogni formativi" pp. 174
387. Luca Gambetti e Barbara Pistoiesi [2001] "Policy Matters. The Long Run Effects of Aggregate Demand and Mark Up Shocks on the Italian Unemployment Rate" pp. 19
388. Paola Bertolini e Montanari Marco [2001] "Valutazione dell'allargamento dell'unione europea ad Est attraverso un modello gravitazionale" pp. 20
389. Massimo Baldini [2001] "Politiche Pubbliche Locali e Disuguaglianza dei Redditi" pp. 39
390. Carlo Mazzaferro [2001] "Uno schema per la valutazione del trattamento fiscale del risparmio pensionistico" pp. 16
391. Paolo Bertella Farnetti [2001] "Disegni d'Europa. La lotta per l'unità europea negli Stati Uniti, 1940-1945" pp. 46
392. Claudio Marra [2001] "Fattori sociologici e fattori psicologici nello studio delle relazioni interetniche: il concetto di atteggiamento" pp. 119
393. Anna Maria Sala [2001] "Marchio di qualità e servizi turistici" pp. 33
394. Michele Lalla [2001] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche nella provincia di Modena. Il Distribuzioni degli addetti e pesi per le stime dei parametri" pp. 24
395. Silvia Giannini e Carola Maggialli [2001] "The effective tax rates in the EU Commission Study on corporate taxation: methodological aspects, main results and policy implications" pp. 22
396. Elena Pirani e Margherita Russo [2001] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche nella provincia di Modena III. Aspetti metodologici dell'indagine empirica: fase di rilevazione, controlli e statistiche preliminari" pp. 52
397. Margherita Russo e Rossella Ruggeri [2001] "Memoria e identità: un binomio creativo. Proposta per il recupero di parte dell'edificio della più antica fabbrica metalmeccanica di Modena: Officine Rizzi" pp. 38
398. Margherita Russo e Elena Pirani [2001] "Struttura e dinamica dei cambiamenti nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche in provincia di Modena. IV. Primi risultati dell'indagine empirica" pp. 88
399. Giovanni Solinas [2002] "La certificazione come strumento per la politica industriale. L'esperienza dell'Emilia Romagna" pp. 28
400. Antonio Ribba [2002] "Persistent Disinflationary Effects on Unemployment in a Small Open Economy: Italy 1979-1995" pp. 20
401. Dino Rizzi e Paolo Silvestri [2002] "The Evaluation of the Italian University System: a Recent History" pp. 23
402. Paolo Bosi e M. Cecilia Guerra [2002] "The Role of Tax Incentives in Voluntary Pensions Schemes in Italy: what can other Countries learn from this?" pp. 23
403. Baldini Massimo e Paolo Bosi [2002] "La riforma dell'imposta sul reddito: aspetti di equità e di efficienza" pp. 36
404. Donoghue, Baldini, Bosi, Mantovani, Toso et Al. [2002] "The Impact of Means Tested Assistance in Southern Europe" pp. 20
405. Bertella Farnetti [2002] "George Kenan e la divisione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale" pp. 111
406. Francesco Forte Gisella Facchinetti Michela Mantovani e Giovanni Mastroleo [2002] "Auction Reserve Prices Modelled by Fuzzy Export System" pp. 16
407. Stephane Ghio e Barbara Pistoiesi [2002] "The Importance of Local and Global Externalities for the Urban Industrial Development. A Dynamic Factor Analysis" pp. 13
408. Antonio Ribba [2002] "Short-Run and Long-Run Interaction Between Inflation and Unemployment in the United States" pp. 7
409. Antonella Picchio [2002] "Fieno, carote, pane e rose: salario netto e di sussistenza nelle carte dell'archivio di Sraffa" pp. 45
410. Antonella Picchio [2002] "Needs and Passions of Human Subsistence in the Moral Economy of the Early 18th Century" pp. 26
411. Antonio Ribba [2002] "Permanent-Transitory Decomposition and Traditional Measures of Core Inflation" pp. 9
412. Baldini M., Onofri P., Mazzaferro C. [2002] "The Reform of Italian Pension System and its Effects on Saving Behaviour" pp. 82
413. Massimo Gatti e Costanza Torricelli [2002] "Quanto reale è il potere delle opzioni reali? Le imprese Tnt e il caso Tiscali" pp. 30
414. Giovanni Bonifati [2002] "The Relationships Between Goods-Producing and Services-Producing Activities in the US Economy: an Intersectoral Analysis" pp. 26
415. M. Baldini, P. Bosi, M. Matteuzzi, [2002] "L'imposta sul reddito nel disegno di legge sulla riforma del sistema tributario: aspetti di equità e di efficienza" pp. 19
416. Giovanni Mottura [2002] "NON SOLO BRACCIA. Condizioni di lavoro e percorsi di inserimento sociale degli immigrati in un'area ad economia diffusa" pp. 165
417. Alberto Rinaldi [2002] "The Emilian Model Revisited: Twenty Years After" pp. 28
418. Anna Maria Sala [2002] "Marchio di qualità e servizi turistici. L'offerta alberghiera" pp. 69
419. Carlo Alberto Magni [2002] "Antinomie e illusioni cognitive nel criterio del valore attuale netto" pp. 28
420. Graziella Bertocchi [2002] "The Law of Primogeniture and the Transition from Landed Aristocracy to Industrial Democracy" pp. 42
421. Nicola Walter Palmieri [2002] "Diritto della comunicazione e dell'informazione" pp. 280
422. Paolo Bertella Farnetti [2002] "Coudenhove-Kalergi, Fulbright e la Lotta per gli Stati Uniti d'Europa" pp. 83
423. Alberto Roverato e Sandra Paterlini [2002] "Technological Modelling for Graphical Models: an Approach Based on Genetic Algorithms" pp. 20
424. Antonella Picchio [2002] "Un approccio macroeconomico ad uno standar di vita esteso" pp.
425. Antonio Ribba [2003] "The Joint Dynamics of Inflation, Unemployment and Interest Rate in the United States Since 1980" pp. 13
426. Alberto Rinaldi e Michelangelo Vasta [2003] "The Structure of Italian Capitalism, 1952-1972: New Evidence Using the Interlocking Directorates Technique" pp. 37
427. Paolo Bosi [2003] "Politica dei redditi e riforme del Welfare" pp. 18
428. Michele Lalla [2003] "Una strategia di ripartizione dei fondi di incentivazione dei professori e dei ricercatori universitari" pp. 29
429. Giuseppe Marotta [2003] "When do Trade Credit Discounts Matter? Evidence from Italian Firm-Level Data" pp. 26
430. Carlo Alberto Magni [2003] "Cost, Profit and Counterfactual Conditionals" pp. 28
431. Michele Lalla [2003] "Il disegno dell'indagine sulle condizioni economiche e sociali delle famiglie nella Provincia di Modena" pp. 47
432. Chiara Pederzoli [2003] "Stochastic Volatility and GARCH: A comparison based on UK stock data" pp. 24
433. Tindara Addabbo [2003] "Gender auditing dei bilanci e delle politiche pubbliche" pp. 14
434. Gianni Ricci e Michele Lalla [2003] "Organizzazione e valutazione della didattica nella Facoltà di Economia di Modena" pp. 64
435. Chiara Strozzi [2003] "The sustainability of Transnational Collective Bargaining Policies" pp. 33
436. Marianna Brunetti e Costanza Torricelli [2003] "The Put-Call Parity in the Index Options Markets. Further results for the Italian Mib30 Options market" pp. 23
437. Margherita Russo e Elena Pirani [2003] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche della provincia di Modena. V. Tecnologie dell'informazione, dimensione dell'impresa e natura sistemica dei fenomeni organizzativi" pp. 20
438. Margherita Russo e Elena Pirani [2003] "Competition and cooperation in a metal engineering production system" pp. 27
439. Davide Ferrari e Antonio Ribba [2003] "Using an Evolving Criterion to Assess the Federal Reserve's Behavior in Recent Years" pp. 14
440. Giuliano Muzzioli e Alberto Rinaldi [2003] "L'emergere di un'impresa leader distrettuale: il caso della Wam (1968-1990)" pp. 31
441. Giuseppe Marotta [2003] "I principali strumenti della regolamentazione prudenziale bancaria: verso una discrezionalità eccessiva delle autorità?" pp. 33
442. Fernando Vianello [2003] "La Facoltà di Economia e Commercio di Modena nella prima fase della sua vita. Storia di un gruppo di economisti" pp. 28
443. Giuseppe Marotta [2003] "L'assetto istituzionale della regolamentazione prudenziale. Uno o più regolatori?" pp. 26
444. Giuseppe Marotta [2003] "L'instabilità bancaria: recenti sviluppi teorici ed empirici" pp. 35
445. Massimo Baldini e Paolo Silvestri [2003] "Redditi, benessere e disuguaglianza nella provincia di Modena" pp. 37
446. Sandra Paterlini e Thiemo Krink [2003] "Differential Evolution and Particle Swarm Optimization in Partitional Clustering" pp. 26
447. Silvia Muzzioli [2003] "A note on fuzzy linear systems" pp. 24
448. Vittorio Moriggia, Silvia Muzzioli e Costanza Torricelli [2003] "Option on Implied Trees when the Put Call Parity Is Not Fulfilled" pp. 22
449. Paola Bertolini e Sergio Paba [2003] "I lavoratori extracomunitari nella provincia di Modena: un'indagine sulle imprese associate all'API" pp. 47
450. Lucia De Bastiani e Giovanni Solinas [2003] "Informazione e trasferimento della tecnologia. Il rapporto tra Università e le imprese" pp. 52
451. Massimo Baldini, Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [2004] "Distribuzione del reddito e politiche fiscali in un contesto locale: il caso del comune di Modena" pp. 30
452. Paola Bertolini e Marco Montanari [2004] "The effects of Europe Agreement on EU-CEEC trade: an analysis by main sectors" pp. 17
453. Chiara Pederzoli e Costanza Torricelli [2004] "A forward-looking model for time-varying capital requirements and the New Basel Capital Accord" pp. 28
454. Paola Bertolini e Enrico Giovannetti [2004] "The Internationalisation of an Agri-food Cluster a Case Study" pp. 33
455. Paolo Bosi, Claudio De Vincenti e Alfonsina Rinaldi [2004] "Diritti di cittadinanza delle persone anziane non autosufficienti. Un contributo alla definizione dei Livelli Essenziali di Servizi per la Non Autosufficienza (LESNA)" pp. 161
456. Massimo Baldini, Paolo Bosi e Sara Colombini [2004] "Efficacia selettiva dell'Isce nell'erogazione di prestazioni sociali agevolate nella provincia di Modena. Un'analisi con il modello di microsimulazione MAPP02mo-Capp" pp. 67
457. Carla Fiori, Michele Lalla e Nicoletta Pacchiarotti [2004] "La preparazione degli studenti di Ingegneria e Economia dopo gli esami di matematica di base" pp. 49
458. Paola Bertolini, Barbara Pistoiesi e Andrea Zaghi [2004] "Flussi migratori ed allargamento ad Est. Una riflessione sul caso italiano" pp. 39
459. Claudio Marra [2004] "La civilizzazione dei Barbari. La concezione integrazionista della socializzazione nel pensiero di Émile Durkheim e di Talcott Parson" pp. 103
460. Margherita Russo [2004] "Il distretto industriale della ceramica di fronte alla sfida cinese. Processi di innovazione e relazioni tra i diversi tipi di imprese dentro e fuori il distretto" pp. 25
461. Stefano Bordon [2004] "Strumenti e tecniche di Business Intelligence per applicazioni CRM" pp. 44
462. Enrico Nannini, Barbara Pistoiesi, Federica Tagliacozzi [2004] "L'internazionalizzazione nell'economia modenese: problemi strutturali e canali di finanziamento agevolato" pp. 96
463. Marcello D'Amato, Barbara Pistoiesi, Francesco Salsano [2004] "The determinants of central bank independence" pp.
464. Marina Murat, Sergio Paba [2004] "International migration, outsourcing, and Italian industrial districts." pp. 33
465. Marina Murat, Sergio Paba [2004] "Come cambiano le attività economiche e i distretti industriali. Un'analisi dell'andamento dell'occupazione tra i due Censimenti (1991-2001)." pp. 31
466. Giuseppe Marotta [2004] "La finanza del settore non profit e Basilea 2" pp. 16
467. Addabbo, T., Lanzi D. e Picchio A. [2004] "On Sustainable Human Development: Gender Auditing in a Capability Approach" pp. 40
468. Tindara Addabbo, Maria Laura Di Tommaso e Gisella Facchinetti [2004] "To what extent fuzzy set theory and structural equation modelling can measure functioning? An application to child well being" pp. 28
469. Graziella Bertocchi [2004] "Growth, History and Institutions" pp. 20
470. Graziella Bertocchi e Chiara Strozzi [2004] "Citizenship Laws and International Migration in Historical Perspective" pp. 39
471. Marianne McGarry Wolf e Paola Bertolini [2004] "Attitudes toward Food and Biotechnology in the U.S., Japan, and Italy" pp. 18
472. Marianna Brunetti e Costanza Torricelli [2004] "The internal efficiency of Index Option Markets: Tests on the Italian Market" pp. 26

- 473 Alberto Rinaldi [2004] "Primi appunti per una storia della Federazione Provinciale Artigiani di Modena (1945-1961)" pp. 23
- 474 Tindara Addabbo, Antonella Caiumi e Ylenia Rovinalti [2004] "Mothers' employment probability and child care services" pp.
- 475 Tindara Addabbo e Massimo Baldini [2004] "Why is fertility so low in Italy? Some tentative replies from an affluent society" pp.
- 476 Anna Maria Sala [2004] "Sistema urbano e dinamiche insediative Una verifica empirica" pp. 85
- 477 Paolo Bosi [2005] "Paradigmi economici e riforma del welfare nelle politiche europee" pp. 16
- 478 Claudio Marra [2005] "Percorsi, aspettative e valutazioni nell'esperienza lavorativa degli immigrati stranieri in Emilia Romagna: i casi di Modena e Reggio Emilia" pp. 39
- 479 Paolo Bosi, M.Cecilia Guerra, Paolo Silvestri [2005] "Il finanziamento dei servizi per la non autosufficienza nel quadro della riforma del Titolo V" pp. 40
- 480 Scritti inediti di Tullio Aymone 1931-2002 [2005] Considerazioni su partecipazione politica e "sviluppo umano" nell'età della globalizzazione pp. 181
- 481 Scritti inediti di Tullio Aymone 1931-2002 [2005] "Un frammento autobiografico" pp. 66.
- 482 Gianluca Di Lorenzo e Giuseppe Marotta [2005] "Una politica monetaria meno efficace con l'UME? Evidenza dal passthrough nei tassi d'interesse attivi" pp. 28
- 483 Margherita Russo e Elena Pirani [2005] "L'occupazione metalmeccanica nei sistemi di piccola e media impresa. Shift-share e specializzazioni 1981-2001" pp.
- 484 Margherita Russo e Elena Pirani [2005] "Le esportazioni metalmeccaniche dell'Italia. Shift-share e specializzazione sui dati provinciali (1991-2001)" pp.
- 485 Margherita Russo e Federica Rossi [2005] "Stimolare l'innovazione con strumenti innovativi: reti di partenariato e sviluppo locale nei programmi comunitari" pp. 32
- 486 Luigi Brighi e Reinhard John [2005] "A Hypothesis Guaranteeing the Weak Weak Axiom" pp. 11
- 487 Massimo Baldini e Luca Beltrametti [2005] "Modelli di finanziamento di un fondo pubblico per la non autosufficienza" pp. 26
- 488 Michele Lalla e Sandra Paterlini [2005] "Duration Models and Differential Evolution in the Analysis of Large Data Sets" pp. 29
- 489 Sandra Paterlini, Elena Pirani e Margherita Russo [2005] "Analisi cluster gerarchica delle imprese metalmeccaniche della provincia di Modena" pp. n.
- 490 Daniela Mantovani, Fotis Papadopoulos, Holly Sutherland e Panos Tsakloglou [2005] "Pension Incomes in the European Union: Policy Reform Strategies in Comparative Perspective" pp. n. 36
- 491 Vittorio Moriggia, Silvia Muzzioli, Costanza Torricelli [2005] "The no Arbitrage Condition in Option Implied Trees: Evidence From The Italian Index Options Market" pp. n. 20
- 492 Gisella Facchinetti e Pacchiarotti Nicoletta [2005] "Economic principle on fuzzy profit by weighted average value" pp. 10
- 493 Massimo Baldini, Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [2005] "L'impatto distributivo dei tributi locali: una applicazione sul Comune di Modena" pp. 25
- 494 Andrea Giuntini [2005] "Boom e infrastrutture a Modena. La Camera di Commercio e l'autostrada del Brennero" pp. 30
- 495 Carlo Alberto Magni [2005] "The Use of NPV and CAPM for Capital Budgeting Is Not a Good Idea. A Reply to De Reyck (2005)" pp. 15
- 496 Carlo Alberto Magni [2005] "Reasoning the 'Net-Present-Value' Way: Some Biases and How to Use Psychology for Falsifying Decision Models" pp. 53
- 497 Carlo Alberto Magni [2005] "Project Valuation and Investment Decisions: CAPM Versus Arbitrage" pp.9
- 498 Carlo Alberto Magni [2005] "Investment Decisions, Equivalent Risk and Bounded Rationality" pp. 24
- 499 Carlo Alberto Magni [2005] "Economic Profit, NPV, and CAPM: Biases and Violations of Modigliani and Miller's Proposition I" pp.17
- 500 Marra Claudio [2005] "L'immigrazione nella provincia di Modena. Dinamiche storiche, processi d'insediamento e percorsi d'inserimento sociale" pp. 67
- 501 Carlo Mazzaferro Marcello Marciano [2005] "Un modello di microsimulazione a popolazione dinamica per la stima degli effetti distributivi della riforma pensionistica" pp. 33
- 502 Marcello Morciano [2005] "Tributi locali e distribuzione del reddito nei comuni dell'Emilia Romagna" pp. 95
- 503 Carlo Alberto Magni [2005] "Norms of Rationality and Investment Decisions: CAPM, Arbitrage and Description Invariance" pp. 25
- 504 Carlo Alberto Magni [2005] "Firm Value and the Mis-Use of the CAPM for Valuation and Decision Making" pp. 17
- 505 Marcello D'Amato, Barbara Pistoiesi e Francesco Salsano [2005] "On the Determinants of Central Bank Independence in Open Economies" pp. 25
- 506 Margherita Russo e Federica Rossi [2005] "Ethnographic research and network analysis in monitoring regional programmes" pp. 35
- 507 Luigi Brighi e Marcello D'Amato [2005] "Three-types models of multidimensional screening" pp. 24
- 508 Luigi Brighi [2005] "An Extension Theorem for non-transitive preferences" pp.15
- 509 Luigi Brighi, Marcello D'Amato e Salvatore Piccolo [2005] "Entry deterrence with unobservable investment: revisiting limit pricing" pp. 16
- 510 Antonio Ribba [2005] "The Enigmatic Long-Run Relation Between Inflation and Unemployment" pp. 16
- 511 Carlo Alberto Magni [2005] "Theoretical Flaws in the Use of the Capm for Investment Decisions" pp. 21
- 512 Michele Lalla [2005] "Il disegno della seconda indagine sulle condizioni economiche e sociali delle famiglie nella Provincia di Modena" pp. 40
- 513 Anna Maria Sala [2005] "L'articolazione territoriale del sistema bancario spagnolo" pp. 88
- 514 Antonio Cecchi ed Enrico Giovannetti [2005] "Costruzione di uno schema per la valutazione delle politiche di mobilità" pp. 27
- 515 Luisa Barbieri, Antonio Cecchi, Enrico Giovannetti e Valerio Piccagliani [2005] "La filiera delle materie prime seconde da raec, dalla raccolta al reinserimento nei cicli produttivi ceramici e dei colorifici: geni normativa e determinanti del mercato" pp. 24
- 516 Paolo Bosi, Sara Colombini e Paolo Silvestri [2005] "L'efficacia selettiva dell'Isce nell'articolazione delle rette degli asili nido a Modena" pp.
- 517 Marina Murat e Sergio Paba [2005] "I distretti industriali tra immigrazione e internazionalizzazione produttiva" pp. 21
- 518 Marianna Brunetti e Costanza Torricelli [2005] "Economic growth rates and recession probabilities: the predictive power of the term spread in Italy". pp. 25
- 519 Claudio Marra [2005] "Adolescenti figli di immigrati. Percorsi identitari e prospettive d'inserimento sociale" pp. 44
- 520 Enrico Giovannetti [2005] "La divisione del lavoro è limitata dalla divisione del lavoro: costi transattivi e teoria dell'impresa" pp. 38
- 521 Paola Bertolini [2006] "Trasformazioni del sistema alimentare ed evoluzione del modello Emilia Romagna" pp.
- 522 Paola Bertolini, Barbara Pistoiesi e Andrea Zaghi [2006] "Determinanti delle migrazioni: evidenza empirica sui flussi Peco-Italia" pp. 30
- 523 Paola Bertolini ed Enrico Giovannetti [2006] "L'applicazione nelle regioni europee dei fondi strutturali: una valutazione sull'obiettivo 2" pp.
- 524 Gianluca Di Lorenzo e Giuseppe Marotta [2006] "Multiple Breaks in Lending Rate Pass-Through a Cross Country Study for the Euro Area" pp. 29
- 525 Margherita Russo e Elena Pirani [2006] "Agglomerazione spaziale dell'industria metalmeccanica italiana: Aspetti teorici e implicazioni per l'analisi empirica" pp. 33
- 526 Margherita Russo, Elena Pirani e Sandra Paterlini [2006] "L'industria meccanica in Italia: una analisi cluster delle differenze territoriali" pp. 64
- 527 Margherita Russo e Elena Pirani [2006] "Dinamica spaziale dell'occupazione nei macrosettori e nei cluster dell'industria meccanica in Italia, 1951-2001" pp. 19
- 528 Margherita Russo e Elena Pirani [2006] "Le specializzazioni meccaniche in Italia: 1981-2001" pp. 31
- 529 Marco Montanari [2006] "Knocking on the EU's door: the political economy of EU-Ukraine relations" pp. 25
- 530 Marco Montanari [2006] "Scale versus heterogeneity: how the economy affects public support for the EU" pp. 28
- 531 Scritti inediti di Tullio Aymone 1931-2002 [2006] "Amazzonia come esempio (note di viaggio tra i difensori della foresta)" pp. 45
- 532 Marco Montanari [2006] "Between European Integration and Regional Autonomy: The Case of Italy from an Economic Perspective" pp. 30
- 533 Fabio Canova e Luca Gambetti [2006] "Structural changes in the US economy: Bad Luck or Bad Policy?" pp. 39
- 534 Luca Gambetti [2006] "Technology Shocks and the Response of Hours Worked Time-Varying Dynamics Matter" pp. 38
- 535 Michele Lalla [2006] "Problemi e osservazioni sul questionario utilizzato per la valutazione della didattica da parte degli studenti frequentanti" pp. 40
- 536 Daria Denti [2006] "Basic Research, Development and Endogenous Growth." pp. 20
- 537 Carlo Alberto Magni [2006] "Project Selection and Equivalent CAPM-based Investment Criteria" pp. 8
- 538 Enrico Giovannetti e Antonio Cecchi [2006] "Spatial Mismatch and Mobility Involvements: a Common Approach for the Urban Sprawl Parma-Bologna" pp. 27
- 539 Paola Bertolini, Enrico Giovannetti e Antonio Cecchi [2006] "Ecoprofit environmental certification as a public good: SWOT analysis of a relationship network" pp. 19
- 540 Silvia Grandi e Anna Maria Sala [2006] "Il turismo crocieristico: sfide ed opportunità di sviluppo dei territori costieri. Il caso caraibico delle Piccole Antille" pp. 33